

EDIZIONE PER LE

VACANZE

n. 7 - 8

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

AGENDA CATECHISTICA 1959-1960

Sensazionale Novità per i Catechisti

Giungerà a tutti gli abbonati
di CATECHÈSI
nel prossimo settembre.
Oltre 180 pagine di materiale catechistico:
pagine orientative, registro scolastico,
indicazione di sussidi,
segnalazioni bibliografiche.
Sarà certamente un graditissimo regalo
PER TUTTI:
sacerdoti, suore, maestri, catechisti.

Copie sciolte sono in vendita a L. **200**.
Si accettano prenotazioni!

CATECHESI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE
D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
n. 7-8, Luglio-Agosto 1959

Luglio - 1959

FASCICOLO A: EDUCATORI - **n. 25**
Sosta alla sorgente: guida per i Catechisti
Campeggi giovanili, comunità formative
Il tuo studio sul testo di Religione: questionario
Bibliografia ragionata

FASCICOLO B: FANCIULLI - **n. 26**
La più meravigliosa delle Storie vere
Quaderno attivo di ricerche sulla vita di Gesù
Presentazione
Numero di saggio

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI - **n. 27**
Il Giovane di fronte alla Società: spunti di iniziazione sociale
Chiesa e Stato in Italia

Agosto - 1959

FASCICOLO A: EDUCATORI - **n. 28**
Catechesi Estiva presenta!
Suggerimenti vari

FASCICOLO B: FANCIULLI - **n. 29**
« Vacanze piene di luce »: guida per il Catechista

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI - **n. 30**
« Sosta alla sorgente »
Spunti di predicazione ai giovani in occasione di ritiri o conversazioni religiose nei campeggi

FASCICOLO AGGIUNTO (fuori serie):
« Vacanze piene di luce »: Vademecum dei ragazzi

ABBONAMENTI:
Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:
Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/27.196

*

Catechesi Estiva
augura a tutti gli amici lettori:

Buone Vacanze e Buon Lavoro

La praticità e la snellezza di questa nuova edizione di Catechèsi Estiva faciliterà molto l'utilizzazione del materiale.

Ricordiamo a tutti i lettori che alcuni fascicoli contenuti in questa cartella, possono essere acquistati separatamente:

— « **Vacanze piene di luce** »
(fascicolo per i ragazzi) .... L. 60

— « **Vacanze piene di luce** »
(guida per il catechista) .... L. 100

— « **La più meravigliosa delle Storie vere** »: omaggio a chi acquista almeno 10 bustine.

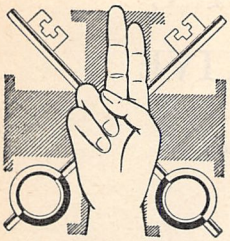
— **Cartella completa** 1959 .. L. 350

— **Catechesi Estiva** 1958
(anzichè L. 500) ..... L. 300

*

Prendi attenta visione di tutto il materiale, presentalo ai tuoi ragazzi e fallo conoscere ai tuoi colleghi: Sacerdoti, Catechisti, Suore, Insegnanti ed Educatori.

Grazie!



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 7, luglio 1959.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A	EDUCATORI Formazione - Informazioni	SERIE 1 N. 25

SOSTA ALLA SORGENTE

(Guida per i Catechisti)

Siamo tutti convinti della necessità assoluta di approfittare del breve tempo in cui abbiamo con noi i giovani al campeggio, per dar loro qualcosa di formativo.

Ma io credo che insieme alla ferma convinzione di «dover fare», ci stia un eguale terribile impaccio sul «come fare»...

La conferma di quanto diciamo l'abbiamo avuta lo scorso anno in risposta ai nostri primi schemi di conversazione offerti in Catechèsi estiva 1958. Innumerevoli ed entusiasti consensi alla bella iniziativa e quasi altrettante lamentele di non saper sfruttare l'abbondante materiale messo a loro disposizione.

Come parlare ai giovani? in quali circostanze? tridui? due-giorni? conversazioni familiari? parlate serali?... È una folla di interrogativi ai quali non è facile rispondere.

Vedremo di farlo in parte, più che teorizzando, offrendo una serie di suggerimenti pratici tratti da alcune esperienze concrete.

Non tutto sarà quindi imitabile, non tutti i suggerimenti offerti troveranno la pratica attuazione per tutti gli ambienti giovanili. Sarà necessario una scelta intelligente ed un adattamento opportuno.

In molti casi basterà il nostro piccolo spunto per suscitare iniziative ed applicazioni ancora più interessanti.

Altre volte nessuna delle forme qui presentate potrà venire realizzata. Ma sempre è possibile trovare il modo per creare nel campeggio un clima sereno e familiare, già di per sè tanto formativo.

Di qui, alla vera opera di catechèsi giovanile, il passo è breve e non sarà difficile trovare un'occasione qualsiasi per realizzarla.

CAMPEGGI GIOVANILI, COMUNITÀ FORMATIVE

(Esperienze di un circolo giovanile di Torino)

(16 - 22 anni)

L'esperienza che riportiamo è del Circolo giovanile «Monterosa» di Torino, che da anni ha collaudato una buona forma di campeggio estivo. Il Direttore della Casa, Don Elio Scotti, ci presenta brevemente alcuni particolari del funzionamento del loro campeggio mettendo in evidenza soprattutto gli aspetti formativi.

N. d. R.

Cos'è un campeggio giovanile?

Luogo di soggiorno (alpino, marino, fluviale, ecc.) di un determinato numero di giovani che cercano sollievo, svago, salute, riposo, in vita comunitaria. Massima preferenza per la montagna perchè più adatta agli scopi educativi.

Punti fermi

— Luogo di riposo e di svago: non programmi di istruzione (nemmeno religiosa) — non clima di militarismo — nè intenso programma atletico.

— Periodo di sollievo: quindi allegria chiassosa, senso di libertà, ma sempre nell'ambito della moderazione.

Conseguenze

Bisogna che sia rispettata la vera finalità del campeggio (ristoro, riposo, svago) sia nell'impostazione generale, che nello sviluppo dei programmi, se vogliamo ottenere anche una feconda resa spirituale.

E il programma formativo?

Deve essere studiato in tutti i particolari e pervadere tutta l'impostazione del campeggio che diventa formativo anzitutto per l'ambiente profon-

damente sereno e per le poche ma « strategiche » pratiche religiose inserite nel calendario-programma.

Ma anche per queste ultime è necessario studiare bene i particolari in modo che l'applicazione risulti naturale e non forzata.

Scelta del luogo di soggiorno

Abbiamo già accennato alla nostra preferenza per la montagna. L'esperienza in merito conferma sempre più le nostre riserve sulle possibilità formative di un campeggio di giovani, al mare.

La montagna è più sana ed offre maggiori possibilità educative. L'ambiente stesso porta ad un cameratismo espansivo e moderato insieme, mentre il paesaggio, l'escursione e le inesauribili « trovate » contribuiscono ad aprire gli animi a distensione, pur invitando alla vita rude e all'impegno morale. Contribuisce molto a questo proposito la scelta di un soggiorno lontano dai grandi centri turistici. Alla larga dal clima mondano dei grandi soggiorni, dove la montagna è puro pretesto. È meglio scegliere un luogo appartato, relativamente isolato dal grande via vai.

Anche l'abitazione (pur salvaguardando le inderogabili esigenze di proprietà, di igiene e di assistenza) è bene conservi « lo stile montagna », sia cioè più « baita » che « albergo ».

Ciò favorisce maggiormente il cameratismo, lo sforzo della volontà, lo sviluppo della socievolezza, la prestazione reciproca per i servizi e la manutenzione. Tutti elementi grandemente formativi per un ambiente giovanile.

Innegabili aspetti positivi offre pure l'attendamento, anche se la minor disponibilità di spazio « al riparo », complica non poco le situazioni in caso di cattivo tempo prolungato.

Regolamento

Studiato a tempo e discusso con calma in tutte le sue articolazioni, viene messo a conoscenza di tutti i giovani che partecipano al campeggio.

Non conviene esagerare nelle determinazioni particolari, in modo da lasciare ampio margine, sia all'iniziativa dei singoli partecipanti, sia permettendo a tutti quel senso di distensione che è indispensabile alla buona riuscita del campeggio.

A titolo di saggio presentiamo qui il regolamento che da parecchi anni vige nel campeggio giovanile dell'Oratorio Salesiano Michele Rua di Torino.

Regolamento del Campeggio alpino "Monterosa„

S. Jacques di Ayas - (Aosta)

A. **Norme generali**

1. Il Campeggio alpino «Monterosa», si propone di realizzare un soggiorno alpino familiare per una comunità di giovani desiderosi di passare le loro vacanze in un ambiente moralmente sano, e giovanilmente sereno.

2. Possono prendere parte al Campeggio tutti i giovani oratoriani membri o no di associazioni giovanili, che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età. La partecipazione per altri elementi non oratoriani o provenienti da altre associazioni sarà vagliata di volta in volta dalla Direzione, udito il gruppo organizzatore e l'A. E.

3. Tutti i giovani partecipanti al Campeggio sono tenuti alla rigorosa osservanza del regolamento del campeggio che verrà messo a loro piena conoscenza all'atto dell'iscrizione.

4. Il buon funzionamento del campeggio è affidato (oltre che alla buona volontà di tutti i partecipanti) alla autorità del consiglio direttivo formato dal Direttore del Campeggio, dall'Assistente ecclesiastico e dal gruppo dirigenti.

5. Per tutto ciò che non è contemplato nel presente regolamento vale quanto stabilito nello Statuto del Circolo « Monterosa » e quanto di volta in volta sarà comunicato dal superiore incaricato.

B. **Corde fisse**

1. Le preghiere in comune e la Comunione frequente siano il tuo ringraziamento al Signore ed a chi ti ha procurato ferie e campeggio.

2. Rispetta con generosità l'orario, specialmente levata, pasti e riposo e tutto procederà bene.

3. Il silenzio dalle 22,30 alle 7,30 è sacro.

4. Nutrisciti quando hai necessità, ma senza esagerazione nè spreco; non spendere inutilmente.

5. La buona educazione in casa e in paese, il salutare tutti, l'essere gentile e servizievole è indice di bontà.

6. Gli scherzi di mano, la grossolanità, il toccare la roba altrui, intrattenersi ad oziare in camera, determinano disordine.

7. Ogni giorno offriti spontaneamente per qualche servizio di turno con spirito filiale e non servile.

8. Tratta le cuoche, chi serve, chi lavora, i capi-camera, i capi-gruppo, come i tuoi familiari, con affabilità, con comprensione ed obbedienza.

9. Esci dal Campeggio avvisando sempre i superiori (la sera precedente se vuoi il vettovagliamento); esci in gruppo di almeno cinque per le gite e tre per le cordate od uscite brevi.
Il più anziano è per dovere capo-gruppo responsabile dinanzi ai Superiori e alla Legge.

10. Ogni mattina è prenotato il posto al pullman per chi si allontana da solo, per chi disubbidisce e per chi cerca compagna.

C. **Due parole di commento**

Sia le norme generali che le Corde fisse non sono un vero e proprio regolamento, ma soltanto delle direttive disciplinari ed esortative. Anche questo serve a conservare quel clima di famiglia su cui tanto abbiamo insistito. Tra l'altro alcuni rilievi si impongono subito alla lettura delle « corde fisse »:

1. La chiara impostazione religioso-ascetica che fa da premessa a tutto il resto.

2. Il tono fraterno che pervade tutto il regolamento, sempre in forma esortativa.

3. La contrastante severità dell'ultimo articolo: « Ogni mattina è pronto il pullman... ».
È davvero un punto fermo, una vera e propria presa di posizione sulla quale non si transige.

La serenità e la distensione voluta nel campeggio esigono in modo assoluto:
— la docilità (anche nelle uscite);
— la puntualità;
— l'assoluto disinteresse per le ragazze.

Tutti i giovani sanno che non si tratta di misoginismo fuori posto. Durante l'anno nel circolo si è parlato di problemi giovanili con serenità e con disinvoltura.

Ma in montagna tutto ciò deve rimanere lontano. La ricerca dell'appuntamento, del cameratismo con le ragazze, ecc. (N.B.: non l'incontro casuale o lo scambio di cortesia), altererebbe troppo l'ambiente di serenità e di spiritualità che si è cercato di creare con tanta cura.

4. Tutte queste disposizioni devono essere messe a conoscenza dei giovani tempestivamente, fin dalla prima sera (meglio ancora se in antecedenza) con chiarezza e fermezza.

5. Nei casi di gravi infrazioni è doveroso applicare il regolamento con fermezza, pur salvando la cordialità dei rapporti personali.

Il personale dirigente

Lo stile « famiglia » proprio di un campeggio giovanile, esige che anche questo settore venga curato con particolare diligenza. Ridurre al minimo l'apparato dirigente: un direttore del Campeggio, un amministratore, un sacerdote assistente (ed eventuali suoi aiutanti), e uno o due regolatori.

Il Direttore del Campeggio è la persona giuridica responsabile di tutto il funzionamento. Vigila perchè ogni settore abbia i suoi capi responsabili, perchè il regolamento sia rigorosamente applicato; esige fedeltà agli orari e giudica sulla opportunità di eventuali programmazioni.

L'economo o amministratore, è incaricato di tutto ciò che si riferisce al vitto ed alloggio dei partecipanti. Meglio se questa funzione può essere svolta dallo stesso direttore. In caso contrario è indispensabile una perfetta intesa tra le due persone.

Gran parte del successo del Campeggio dipenderà dalla retta impostazione di questi due... dicasteri, in apparenza così lontani dal contatto diretto con i giovani.

Il Sacerdote Assistente

È il responsabile diretto del clima religioso-morale che regna fra i giovani. Più che un superiore deve essere un fratello ed amico carissimo: compagno di gita, di gioco, di avventura...

È perciò indispensabile che sia completamente libero da incarichi organizzativi. Deve potersi dedicare tutto ai giovani, essere sempre con loro (giorno e... notte) e completamente a loro disposizione nelle conversazioni, nei colloqui individuali, nelle pratiche di pietà, nella amministrazione dei Sacramenti, ecc...

Se i giovani sono numerosi è necessario che l'assistente disponga di altri sacerdoti collaboratori (almeno uno ogni 25-30 giovani) per rendere più facile e spontaneo il contatto personale.

Importantissimo: l'assistente si reca al campeggio con un piano di lavoro spirituale ben studiato in tutti i particolari. Sa già quali dovranno essere i punti-chiave su cui insistere nelle prediche, nel contatto con giovani, ecc...

Naturalmente di tutto informa i suoi diretti collaboratori, in modo da lavorare in perfetta unità di intenti.

Gli organizzatori

In tutto l'apparato organizzativo (che va dal reclutamento, alla formulazione dei programmi di attività, e alla realizzazione delle iniziative della base) è bene servirsi in larga misura di elementi tratti dai giovani stessi: i dirigenti.

Ciò, mentre aumenta il clima di fiducia e di fraterna collaborazione dei giovani, permette una maggior penetrazione spirituale presso i singoli elementi, come meglio specificheremo.

Praticamente a questo « Comitato organizzativo » spetta il compito di:

— creare il clima d'attesa fra i giovani dell'associazione;

— interessarsi per la tempestiva formulazione dei programmi di attività ricreativo-dimostrative, ecc.;

— assumersi l'incarico del buon funzionamento del « clima spirituale del campeggio »;

— distribuire gli « incarichi » fra i giovani;

— contribuire all'affiatamento dei giovani con i dirigenti e l'assistente, ecc...

Come si vede, la particolare importanza che viene ad assumere questo settore organizzativo, esige che esso venga affidato alla parte migliore del gruppo partecipante.

Il Reclutamento dei giovani

Punto delicato! Solo da una oculata selezione si può sperare qualcosa di buono.

In linea di massima è necessario partire da un gruppo-base, omogeneo per età e per formazione religioso-morale. Può facilmente essere costituito dall'associazione giovanile della parrocchia o dell'oratorio. Non è necessario

che tutti siano ottimi, ma è indispensabile che il nucleo sia fortemente compatto ed affiatato, in modo da impostare « di fatto » il clima voluto. Meglio se alcuni tra di loro (anche relativamente pochi) spiccano in modo speciale: sono il provvidenziale lievito della massa.

A questo nucleo-base possono aggiungersi altri elementi avventizi, reclutati o in associazioni viciniori o comunque simpatizzanti per il campeggio.

Attenti però:

— ad escludere con decisione, particolari « cricche » che aderiscono in massa (a meno che si tratti di elementi di altra associazione, dei quali si rende garante il loro assistente);

— a porre tutti i partecipanti chiaramente e tempestivamente di fronte ai propri obblighi ed ai propri impegni;

— a non turbare l'equilibrio numerico con il nucleo-base, su cui si conta per il lavoro formativo.

Non ha alcuna importanza la distinzione dei giovani per categorie sociali (lavoratori e studenti), anche se praticamente si dovranno stabilire turni diversi per ragioni... logistiche.

Ha invece molta importanza la chiara divisione per età. Non solo per evidenti principi educativi, ma anche per una maggiore serenità ed omogeneità di interessi, è necessaria la netta separazione dei giovani sotto i sedici anni.

L'orario della giornata

È articolato in modo che concili la regolarità con la possibilità di riposo e distensione. A questo scopo si fissano alcuni « punti fermi » che reggono tutta la struttura della giornata, lasciando il resto in una ragionevole adattabilità alle circostanze.

Così per esempio:

Colazione:	ore 8,30
Pranzo:	ore 13
Cena:	ore 19
Riposo:	ore 22,30

Possono essere gli indispensabili punti di riferimento sicuri, che devono essere osservati con la massima scrupolosità per garantire l'ordine.

Su questo schema si fissa il resto dell'orario:

— levata: ore 7,30;

— S. Messa: ore 8 (facoltativa);

— libera uscita: dopo la Colazione, dopo il pranzo e dopo le preghiere della sera;

— Preghiere e « Buona Notte » subito dopo Cena.

La levata è anticipata per i gruppi che vogliono uscire in escursione. È bene che l'assistente sia presente anche in questo momento.

La S. Messa giornaliera è preferibilmente lasciata alla spontaneità dei giovani. Per poco che l'ambiente porti, si ottiene la partecipazione quasi totale dei giovani.

Naturalmente è bene approfittare per una assistenza liturgica in comune, con preghiere, canti, e brevi commenti.

Ampia possibilità per la Confessione e la Comunione.

Ottimo effetto ha la S. Messa celebrata all'aperto, in particolari circostanze o solennità o anche abitualmente. Segue la S. Messa un breve pensiero dell'Assistente che serve da meditazione.

Alla domenica si partecipa alla S. Messa nella parrocchia per contribuire alla edificazione dei fedeli e dei villeggianti.

Le uscite

I giovani non debbono mai uscire da soli: nè per escursioni, nè per bighellonaggio. Almeno in tre, con obbligo di segnalare la meta su apposita tabella (questo almeno per le vere gite). Salvo i casi di pernottamento fuori del campeggio (preventivamente segnalati ed approvati) tutti devono essere di ritorno per le ore 19 di sera. Si ritiene come grave l'infrazione a questa regola onde evitare molte apprensioni per eventuali ritardi...

In ogni caso si raccomanda la massima prudenza per prevenire situazioni pericolose o vere e proprie disgrazie.

Eguale fermezza si usa per il rientro puntuale dalla passeggiata serale. Alle 22,30 precise tutti devono essere sistemati nelle camerate per il riposo. Nelle camere si esige silenzio assoluto: si evitano molti guai derivanti, se non altro, da scontenti e malumori per scherzi inopportuni e impossibilità di vero riposo.

La « Buona Notte »

Sotto questa denominazione vogliamo alludere a quella chiacchierata familiare che il direttore o l'assistente rivolge ai giovani alla sera, subito dopo

e preghiere, magari nello stesso refettorio o in altro posto più indicato (salone, all'aperto intorno al fuoco, in cappella).

In questa parlata si fa il bilancio del giorno: avvisi, comunicazioni, rilievi, ecc... Poi si passa al vero e proprio « nocciolo » con l'accenno a problemi di fondo per la formazione del giovane: volontà, carattere, purezza, Sacramenti, socievolezza, sacrificio, ecc... Meglio se queste idee sono tratte da spunti della giornata, cose viste o sentite (disgrazie di montagna, avvenimenti sensazionali, cose avvenute nel campeggio, ecc...).

Perchè queste conversazioni ottengano buon frutto, occorre:

— preparare a distanza un vero piano di « catechèsi »... Utile consultare quanto presentato nei fascicoli « C » di « Catechèsi Estiva » 1958 e 1959;

— non turbare l'ambiente di serena familiarità che sempre deve regnare fra i giovani;

— approfittare delle particolari disposizioni ricettive che offrono i giovani durante questo periodo di riposo;

— non aver paura di esigere molto dai ragazzi: sono essi stessi desiderosi di essere impegnati nel bene;

— saper approfittare della conoscenza che man mano si va acquistando dei singoli giovani, per adattare ogni cosa ai loro reali bisogni spirituali.

Altri punti cardini per il lavoro formativo

Oltre a questo lavoro di massima nel calendario della giornata (tutto si riduce a ben poco: la Messa e le preghiere della sera), è necessario puntare su alcuni altri elementi che possono avere particolare influenza.

1) **La morte.** Da un momento all'altro coglie di sorpresa il villaggio, la vostra valle o valli viciniori. Non si lascia sfuggire l'occasione per riflessioni salutari: il problema della vita alla luce di quegli ultimi istanti.

2) **Festività particolari.** In agosto per esempio (è il periodo più adatto ai campeggi) si sottolineano:

— primo venerdì del mese: riparazione;
— Madonna della Neve: purezza;
— S. Lorenzo: testimonianza cristiana;
— Assunta: rinnovamento di vita.

In queste occasioni si realizza una specie di ritiro: una conversazione religiosa, possibilità di confessione, S. Messa, e altra conversazione religiosa.

Attenzione!

Queste pagine sono riservate per le risposte al nostro questionario sul testo di religione.

Staccale dal resto del fascicolo, rispondi a tutte le domande e rispedisci al nostro indirizzo in busta chiusa.

Fra tutti coloro che invieranno le risposte entro il 30 luglio c. a. saranno sorteggiati **vistosi premi,** tra i quali **proiettori fissi** ed assortimento di filmine ed altro materiale Catechistico.

IL TUO STUDIO SUL TESTO DI RELIGIONE

Per favore, rispondi con prontezza al presente questionario e rispediscilo al nostro indirizzo (Catechèsi, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino). *Grazie!*

1. In che scuola o in che ambiente insegni religione? sottolinea la parola che risponde alla tua situazione o completa con tue parole (Scuola pubblica - scuola privata - oratorio - parrocchia - lezioni integrative). .....

.....

.....

2. A quale categoria di ragazzi insegni? (elementari - postelementari - medie - avviamento - tecniche - istituto - ginnasio - liceo - magistrale - Aspiranti - pluriclasse - circolo giovanile). .....

.....

.....

3. Quale testo di catechismo hai adottato? (autore - titolo - editore). .....

.....

4. Sei soddisfatto della tua scelta? .....

5. Come giudichi il testo riguardo al contenuto: dottrina - riferimenti biblici e liturgici - applicazioni alla vita (ottimo? buono? mediocre? insufficiente?) Perchè? .....

.....

6. E riguardo alla didattica? (ottimo - buono - mediocre - insufficiente). .....

.....

.....

7. Nel tuo insegnamento religioso fai seguire il testo agli allievi?... (In tutto o solo in parte? perchè?)

8. Quali difficoltà speciali presenta ai ragazzi il testo di catechismo che hai adottato?

9. Quali osservazioni o suggerimenti faresti personalmente per la revisione del testo di catechismo che attualmente hai adottato?

10. Secondo te, come dovrebbe essere realizzato un testo di catechismo per i ragazzi ai quali fai scuola?

Aggiungi liberamente osservazioni, suggerimenti, critiche e qualunque altra cosa credi utile.
Le tue risposte avranno un carattere strettamente privato, senza impegni di sorta.

Nome e Cognome ..... *Via* ..... *Città* .....

3) **Serate folkloristiche:** molto utili per curare l'affiatamento tra i giovani. Si approfitta di tutti i pretesti: arrivi, partenze, festa alla cuoca, festa al Direttore, ecc... Non occorrono schemi particolari: si dà ampia libertà ai giovani di esibirsi in canti, sketc, mimiche, suonate, ecc...

4) **Riunione dei raggi A. C.**

Sono di straordinaria importanza. A poco o nulla sarebbe servito tutto il lavoro di selezione, se il buon fermento non si preoccupa continuamente di mescolarsi con la massa. Spetta a questi ragazzi di A. C. o di qualsiasi altra associazione a carattere apostolico, preoccuparsi di portare l'allegria, la serenità, il cameratismo fra i compagni, dissipando malumori, segnalando eventuali sorgenti di lamentele; vigilando su pericoli morali che possono sorgere in casa o nelle vicinanze del campeggio.

Questi apostoli in azione si inseriscono nei gruppi dei gitanti e nelle critiche per aiutare e vigilare fraternamente, più con l'esempio che con le parole. Primi in tutto, nelle pratiche di pietà, nell'accostarsi ai Sacramenti, nel « catechizzare » con tatto e con naturalezza, eventuali soggetti bisognosi. Le frequenti sedute di intesa con l'Assistente facilitano il lavoro.

5) **Contatti individuali**

Pur non facendo pesare la preoccupazione educativa, l'assistente cerca di avvicinare personalmente tutti i giovani, approfittando delle occasioni fortuite e molto più di quelle cercate, come possono essere: uscite, conversazioni familiari, veglie, incontri casuali... L'animo dei giovani in queste circostanze è particolarmente incline alla confidenza. La solitudine completa in cui viene a trovarsi in montagna, la lontananza prolungata dall'ambiente del lavoro o della famiglia, la vicinanza col sacerdote in tutte le manifestazioni della giornata e della notte, mettono il giovane nella felice necessità di affrontare e risolvere subito eventuali problemi che affiorano nel suo animo.

6) **Letture personali**

In montagna non si va per studiare nè per completare la propria cultura, nè sono da favorirsi interminabili letture in baracca o all'aperto. Troppe volte ciò favorisce l'ozio, l'indolenza e l'effusione sentimentale: meglio uscire, camminare, svagarsi...

Tuttavia una cassa di libri al campeggio svolge una sua funzione indispensabile: Libri di avventura - romanzi - biografie - giornali - riviste - settimanali - libri di formazione - piccoli opuscoli di meditazione - esortazioni ascetiche - agiografie.

Si è notato che letture su argomenti specializzati (purezza - matrimonio - apostolato - vocazione) raggiungono meglio il loro scopo in queste circo-

stanze. Ciò è dovuto, oltre alla miglior disposizione psicologica dei giovani, anche al fatto che mancano eventuali elementi disturbatori (familiari - consuetudini di ambiente - occhi indiscreti) e dal fatto che appena affiorato un problema, si è nella necessità di risolverlo immediatamente.

Occhio al domani

Da tanti anni ripetiamo queste belle esperienze fra i giovani, ed abbiamo ogni anno sorprese sempre più gradite e positive.

Tra l'altro, è interessante notare che quasi immancabilmente nel breve periodo di questi campeggi matura qualche vocazione. E immancabilmente torniamo alla nostra associazione con sott'occhio i candidati a riempire i quadri direttivi del circolo. Quel sereno contatto di vita comunitaria con la vasta possibilità di incarichi, occupazioni, ecc... mette in risalto i giovani sacrificati, laboriosi, servizievoli, organizzatori: proprio quello che ci vuole per essere un buon dirigente di associazione.

Una catechesi genuina

Al termine di questa lunga chiacchierata viene da obiettare che c'entri tutto ciò con l'istruzione catechistica dalla quale abbiamo preso le mosse. Non è difficile dimostrare (se mai ce ne fosse bisogno) che soltanto dopo avere assolto in pieno a questa funzione preliminare di ambiente è possibile combinare qualcosa di serio e duraturo con i giovani. Oggi si parla molto di « pastorale d'ensemble ». Lasciamo da parte la parola e prendiamo la sostanza: impostiamo un campeggio su un piano decisamente familiare comunitario con un ardimentoso piano di lavoro spirituale, non solo nelle prediche, ma in tutto il programma della giornata. Se non ci torna utile lo schema presentato, adattiamolo liberamente secondo il tempo e le circostanze, ma facciamo qualcosa di impegnativo, facciamo molto, con coraggio e con fiducia nelle inesauribili risorse dei giovani e nell'aiuto del Signore. Ci accorgeremo di aver fatto della catechèsi autentica, anche senza banchi di scuola, senza registri e classifiche, ma sotto le stelle, e dinanzi alle candide vette dei monti. Solo così si obbedisce al grave monito del Papa del Catechismo, S. Pio X: « L'insegnamento religioso non ha vacanza ».

DON ELIO SCOTTI
Direttore dell'Oratorio Salesiano Monterosa - Torino

FEDE E LAVORO
Titolo

Gesualdo Nosengo
Autore

Le Monnier, Firenze, 1957
Editore

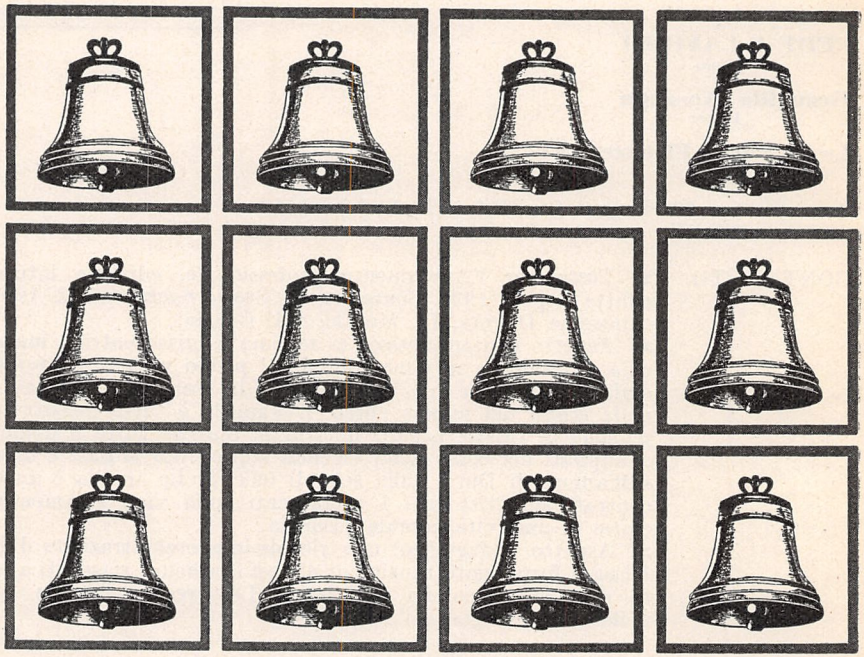
3 vv. di circa 200 Pagg. - f.to 20,5 × 15,2 - Lire 1550.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Testo per l'Avviamento professionale, edizione interamente rifatta dopo il 1938. Contenuto: I. Storia Sacra fino all'Ascensione e insieme Dogma; II. Morale; III. Grazia.
✱ Aspetto contenutistico: lo schema è cristocentrico ma si articola variamente in ogni volume. Il primo volume è l'esposizione della Dottrina in una linea storica: la creazione, il piano di Dio nella storia del popolo ebreo, il Vangelo è tutto incentrato sulla persona di Cristo, aspetti dottrinali, più che tutto il dogma sono sviluppati nel corso della vicenda storica. La Morale è incentrata sull'amore di Dio e sulla sete di felicità. La Grazia è ancora incentrata sul Cristo ma i sacramenti sono visti solamente come cause di una vita morale perfetta.
✱ Aspetto pedagogico: una ricchissima orchestrazione didattica. Disegni fortemente funzionali al testo; schemi, riassunti a carattere non scolastico ma attivistico. Letture: traduzione costante nella terminologia dei simboli.

FEDE E LAVORO
GESUALDO NOSENGO. - *Le Monnier, Firenze.* **Testi di Catechismo**

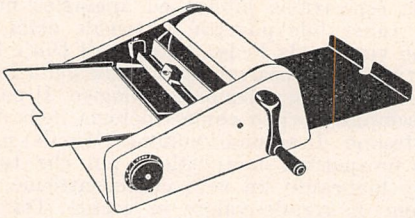
VALUTAZIONE ✱ Aspetto contenutistico. Molto positivo l'insieme: sintetico sia nella distribuzione del contenuto che nelle correlazioni tra Bibbia, Liturgia, Dogma. Da valutarsi sommamente il frequente confronto tipologico nella esposizione biblica ed analogico nella disposizione dottrinale. Innegabile povertà dottrinale nella esposizione storica del primo volume: la Fede, il Regno di Dio e la vita teologale delle tre virtù, la sostanza soprannaturale della Liturgia, la Storia della Redenzione, il dinamismo escatologico. Il passaggio del Mar Rosso, ad esempio, è visto come tipologia della fuga in Egitto e non del Battesimo. Il secondo volume (Morale) presenta un certo cedimento a prospettive moralistiche più che teologali. Nel secondo volume è mancante un vero cristocentrismo.
✱ Aspetto pedagogico: di grande valore in genere. Da sottolinearsi l'educazione al mistero attraverso l'accostamento figurato mistero-simboli o tipi. Il linguaggio forse è inferiore allo sviluppo affettivo degli alunni, protesi verso l'età adulta. Da valutarsi la funzionalità del disegno di ricche possibilità intuitive.

UTILIZZAZIONE ✱ Con le dovute integrazioni contenutistiche sembra essere un testo modello per il suo scopo.



volete molte copie,
le volete tutte eguali,
le volete in poco tempo

Il duplicatore ad alcool **SADA** SPRINT



è il completamento
di ogni macchina per ufficio
chiunque sa usarlo immediatamente,
e minimi sono il costo di esercizio,
e la spesa di acquisto.

SADA S.p.A. Duplicatori ed Affini
piazza S. Maria Beltrade 1 - MILANO

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Religiosi ed alcuni esempi di duplicazione.

Nome .....

.....

Via .....

Città .....

TESTI DI CATECHISMO

LA FEDE DEI CATTOLICI
Titolo

Mons. Vito Mazzaglia
Autore

S.E.I., Torino, 1958
Editore

5 volumetti di circa 200 Pagg. - f.to 19,30 × 12,7.
Dati Bibl.

CONTENUTO

✱ Testo di catechismo per scuole medie superiori (dalla quarta ginnasio al Liceo, o alle Magistrali o all'Istituto Tecnico). Il quinto volumetto è per l'ultimo biennio dell'Istituto magistrale ed è un testo di catechetica. Schema del corso quadriennale: storia sacra (Vecchio e Nuovo Testamento); il Dogma; la Morale; la Grazia. Schema dunque tradizionale.

✱ Aspetto contenutistico: la storia sacra: apologetica delle fonti; avvenimenti in ordine storico (una qualche sistemazione per la vita di Gesù). La Dottrina: il Dogma segue il Credo, con lunga introduzione sulla religione, quindi: Redenzione, Chiesa, Escatologia. La Morale: segue la linea dei trattati teologici: atti umani, la legge, il decalogo, ecc. La Grazia: segue l'esposizione dei trattati di teologia; i sacramenti sono mezzi della Grazia e non mezzi della vita morale. Ogni volume ha una parte della Storia Ecclesiastica secondo i programmi.

✱ Aspetto didattico: metodo espositivo, semplice. Citazioni da autori di letteratura.

LA FEDE DEI CATTOLICI
Mons. Vito Mazzaglia. - *S.E.I., Torino.*

Testi di Catechismo

VALUTAZIONE

✱ Aspetto contenutistico: come sommario teologico è valido, ma mancano quegli sviluppi su punti maggiormente attuali: la liturgia è trattata in puro aspetto rituale; il Corpo Mistico ha sole quindici righe, mentre la apologetica ha ben 20 pagine. È assente il carattere sintetico che riunifica nel Mistero di Gesù Cristo Bibbia, Liturgia, Dogma.

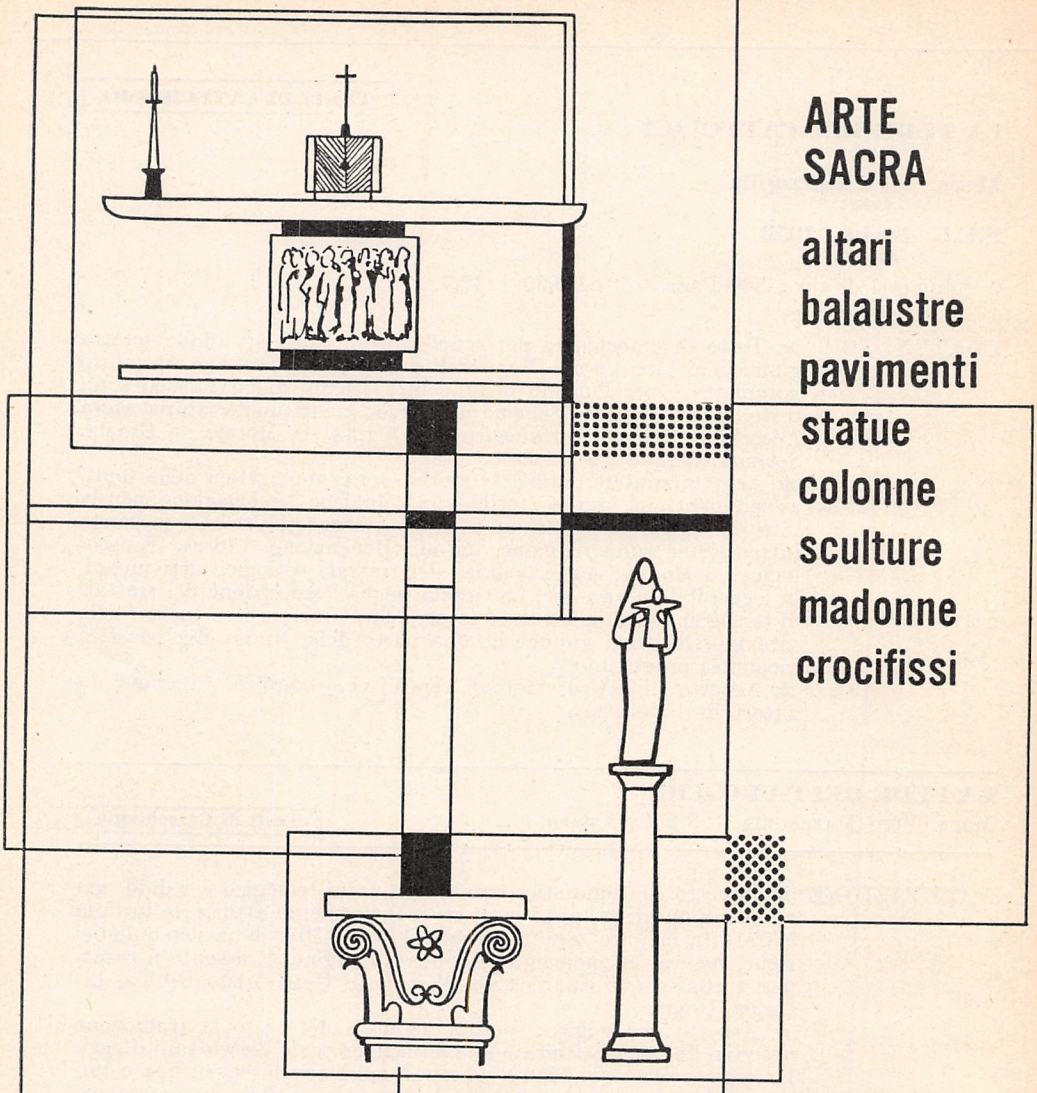
✱ Aspetto pedagogico: sembra mancare del tutto la traduzione nel vivo linguaggio ispirato alla situazione reale dei giovani d'oggi. La trattazione si richiama ad una assimilazione scientifica e impersonale del contenuto della Fede (prevalenza della dimostrazione sulla predicazione). I testi biblici, inseriti come argomenti, perdono tutta la vitalità del contesto unico della Storia della Redenzione.

✱ È da valutarsi la chiarezza e la schematicità didattica che può però, soprattutto nella trattazione della morale, aiutare solo una assimilazione mnemonica.

✱ Le 48 pagine di pedagogia catechistica per l'ultimo biennio dell'Istituto Magistrale sembrano troppo superficiali e generiche, assolutamente insufficienti se si considera la ricchezza di studi attuali su questo punto.

UTILIZZAZIONE

✱ Senza una essenziale integrazione sia nel senso delle grandi dimensioni biblico-liturgiche del contenuto, sia nel senso pedagogico di una pedagogia della Fede, il libro non sembra adatto per il suo scopo soprattutto per le Magistrali.



ARTE SACRA

altari
balaustre
pavimenti
statue
colonne
sculture
madonne
crocifissi

ditta GASTINI MARCO E FIGLI

marmi graniti

VIA MONTESANTO N° 8 - TORINO

TELEFONO 890.682

LA VERACE DOTTRINA
Titolo

Emerico Ceci
Autore

S.E.I., Torino, 1958
Editore

2 vv. (Pagg. 326-285) - f.to 21 × 15,5 - Lire 2000.
Dati Bibl.

CONTENUTO

✱ Corso di religione per il biennio intermedio: tipo IV e V ginnasio. I. v. Storia Sacra fino al Vangelo con 4 lezioni dottrinali (esistenza di Dio, Trinità); II. Storia Sacra del Nuovo Testamento. Sviluppo di alcuni punti dottrinali (Trinità, Maria SS., 3 comandamenti, Redenzione, Sacramenti in genere).

✱ La linea è rigidamente storica ed apologetica: insistenza sui «punti oscuri» e difficili della Bibbia. L'ordine storico non significa una ispirazione storica del Cristianesimo: La Bibbia come insegnamento occasionale di dottrine. Ai fatti biblici è accostato ogni volta un gruppo di domande del catechismo, es. il 5 e 6 comandamento dopo il fatto di Sansone.

✱ Aspetto pedagogico: ricca veste tipografica. Esposizione - domande di catechismo - attività (leggi, impara, pratica).

LA VERACE DOTTRINA
EMERICO CECI. - *S.E.I., Torino.*

Testi di Catechismo

VALUTAZIONE

✱ Contenuto: la storia rimane cronaca, senza unificazione teologica e tipologica degli avvenimenti. La Bibbia è vista ancora in una prospettiva prevalentemente moralistica. Vi sono paragrafi che mettono in risalto il significato, ma la discontinuità sembra dominare. Da valutarsi il sobrio contenuto apologetico, adatto all'età. Aspetti dottrinali isolati dal contesto: la storia di Giuseppe, ad esempio, già troppo sviluppata rispetto alla figura di Abramo, rimane cronaca fino ad una ultima pagina in cui si afferma la tipologia cristologica senza sviluppi ed analisi. Discontinuità di trattazioni: 25 pagine sulla Madonna e dieci sulla Trinità. Il Padre non risalta da nessun punto dei due volumi e neppure Gesù come Figlio del Padre.

✱ Forma: la veste tipografica è, al solito, smagliante. La forma didascalica ha aspetti buoni e positivi. Una struttura un poco parenetica nei brani attivi, non utile alla età considerata. Sovente il linguaggio rimane astratto, dottrinale anche nelle spiegazioni della dottrina, convenzionale, senza rielaborazione psicologica. L'aggancio alla vita vissuta degli adolescenti è sistematicamente assente, con alcuni accenni alla loro cultura scolastica. La dimensione liturgica è assente.

UTILIZZAZIONE

✱ solo una robusta integrazione da parte del catechista può giustificare l'uso dei due volumi come testo.

Un magico occhio
aperto sul mondo

meridiano 12 **la rivista per tutti**

È IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE DELLE STAZIONI

RICHIEDETELO!

con **Meridiano 12**
il viaggio è più breve
con **Meridiano 12**
viaggiare è un piacere
con **Meridiano 12**
fate il giro del mondo

RICORDATE!

per fare un viaggio ci vuole il biglietto
per fare un **buon** viaggio ci vuole **M 12**

meridiano 12 **il mensile per tutti**

In tutte le edicole
delle stazioni

Meridiano 12 - 148 pagine **L. 120**
Abbonamento annuo **L. 1200** - ccp 2/9562

Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

LA RELIGIONE DI CRISTO
Titolo

Giuseppe Ricciotti
Autore

Mondadori, Milano 9ª ed. (I v.); 7ª ed. (II e III v.), 1957.
Editore

3 vv. di circa 230 Pagg. - f.to 19,3 × 13 - Lire 1950.
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Testo della scuola media. I. Storia Sacra fino al ritorno dall'Esilio e Dottrina del Credo; II. Storia Sacra fino all'Ascensione e Dottrina dei Comandamenti; III. Storia Sacra della Chiesa fino ai giorni nostri e Dottrina dei Sacramenti.

✱ Aspetto contenutistico: l'esposizione storica segue la cronaca, facendo capo a grandi personaggi (Noè, Mosè, Giuseppe, ecc.), tre pagine (9, 11, 12) espongono un piano della Storia. La Dottrina segue la linea dei trattati teologici. La Vita di Gesù è ben analizzata nei vari aspetti, ma sempre storici.

✱ Aspetto pedagogico: sommario - esposizione - trattazione tipo-

LA RELIGIONE DI CRISTO
GIUSEPPE RICCIOTTI. - *Mondadori, Milano.* **Testi di Catechismo**

graficamente ben suddivisa - riassunto. Tavole fuori testo. Letture scritturistiche.

VALUTAZIONE ✱ Aspetto contenutistico: sommario di teologia manualistica nella parte dottrinale. Manca, pare, un criterio catechistico di accentuazioni e di sviluppi: il Corpo Mistico è posto in una lettura. Vi è una trattazione pressochè uguale per tutti i punti del trattato: es. due pagine agli Angeli e una pagina alla Redenzione; due pagine sulla superstizione ed una pagina sui Fini del Sacrificio della S. Messa.

✱ Aspetto pedagogico: pare manchi del tutto: dai quadri (il Dorè!) alla esposizione assolutamente dottrinale ed adulta.

UTILIZZAZIONE ✱ Ci pare necessario dover dare dal punto di vista non teologico contenutistico ma pedagogico catechistico un giudizio negativo quanto all'uso come testo per le scuole medie (11-14 anni).

MORINO PIETRO

L'industria artigiana
Morino Pietro
è a vostra disposizione
per lavori Artistici
di doratura e laccatura

Industria Artigiana

Via Montebello, 6
Telefono 86338 - TORINO

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIII
N. 7, Luglio 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE 1 N. 26

« CONOSCERE PER AMARE »

(Quaderni attivi di ricerche per fanciulli)

Nessun dubbio che i nostri quaderni di collezione incontreranno il favore del pubblico: i fanciulli sono collezionisti di professione. Collezionano francobolli, figurine, birilli, tappi di bottiglia, bottoni... Si appassioneranno certamente anche della raccolta di figurine di argomento religioso.

Ma ci spiacerebbe assai se tutto finisse lì, nella raccolta per la raccolta, o peggio ancora, per il premio.

Il nostro intendimento è decisamente catechistico.

Questo esige di conseguenza che tutti coloro che vorranno servirsi dei nostri quaderni di collezione dovranno necessariamente impegnarsi ad una parallela opera di formazione religiosa.

Solo così la paziente raccolta delle figurine acquisterà una vera utilità religiosa per il fanciullo.

A seconda dell'argomento dei singoli quaderni tale forma di catechesi potrà variare: l'importante è che non manchi mai. Di volta in volta potremo dare suggerimenti più specifici.

I premi individuali o a squadre potranno essere un aiuto non indifferente per i fanciulli e per... gli insegnanti.

Soprattutto importerà che il fanciullo sia spinto alla ricerca e alla collezione delle figurine da un sincero amore per le arcane bellezze della fede.

Soltanto allora i nostri quaderni di ricerca avranno raggiunto il loro scopo: far « conoscere per amare ».

l. b.

Finalità e regolamento per la raccolta

A) Finalità

1. I quaderni attivi di ricerche si propongono di aiutare il fanciullo a completare la sua istruzione e formazione religiosa, attraverso la raccolta e la giusta disposizione dei francobolli che illustrano un determinato argomento religioso.

2. L'iniziativa cerca di sfruttare l'innata passione del fanciullo per le raccolte (specialmente per le raccolte di figurine e francobolli) ai fini di un interesse religioso.

3. Oltre l'attrattiva naturale per la raccolta, il fanciullo avrà la prospettiva di un premio individuale e a squadre, per ogni quaderno completato.

4. La finalità educativa è facilitata (oltre che con l'appropriata cura delle didascalie) dalla compilazione di tests e domande riassuntive che intercalino il racconto.

B) Funzionamento della compilazione

Per venire incontro alle diverse esigenze del pubblico si è studiato un doppio sistema di raccolta:

Primo sistema: Bustine miscellanea: Sistema più complicato ma anche più accessibile alle finanze di tutti i ragazzi, oltre che destare più emulazione fra i gruppi. Eccone il funzionamento:

1. Al fanciullo viene regalato un quaderno contenente il racconto di un fatto o di una cerimonia, ecc... a forma di cineracconto, ma con le sole didascalie a fianco di un rettangolino bianco riservato per incollarvi l'apposita figurina illustrativa.

2. Una apposita didascalia sul retro-copertina del quaderno, notifica al ragazzo le modalità della raccolta, il modo di acquistare le figurine ed i premi riservati a chi completa la raccolta.

3. Ogni quaderno completato dà diritto al premio.

4. Il quaderno è considerato completo quando risulteranno incollate tutte le figurine francobollo, nella giusta successione e risulteranno esatte le risposte ai tests proposti.

I premi

1. Ogni fanciullo che riuscirà a completare un quaderno attivo di ricerca, ha diritto al premio indicato nel retro-copertina del quaderno stesso.

CONOSCERE PER AMARE QUADERNI CATECHISTICI DI RICERCA



LA PIU' MERAVIGLIOSA DELLE STORIE VERE

supplemento a Catechèsi estiva - Luglio 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

Carissimo amico,

Gesù è il grande amico di tutti i fanciulli: è venuto su questa terra per esserti vicino, per aiutarti ad essere buono e ad andare in Paradiso.

In questo quaderno di raccolta imparerai gli episodi più belli della sua vita: imparerai soprattutto gli esempi di bontà che ha voluto lasciarti.

Raccogli con pazienza e con amore le figurine e disponile al loro posto esatto, magari con l'aiuto dei tuoi genitori o dei tuoi insegnanti. In poco tempo riuscirai ad avere una piccola vita di Gesù che conserverai tra le cose più care.

Per avere i francobolli rivolgiti al tuo insegnante che ti venderà le apposite bustine.

Se riuscirai a completare la raccolta riceverai un bel premio, a scelta fra i seguenti:

1. Pallone di plastica
2. Penna stilografica
3. Quattro grandi albi L. D. C.
4. Serie albi « Splendor »
5. « Angeli »; grazioso libro illustrato
6. « Lucietta »; libro racconto illustrato

Nell'ultima pagina del quaderno troverai indicate le condizioni per concorrere al premio.

Ma io penso che il premio più bello sarà quello che riceverai da Gesù stesso, che attraverso questa raccolta avrai imparato a conoscere ed amare sempre più. Non ti sembra una bella cosa?

Quaderno di .....
(cognome e nome)

nato a ..... *il* .....
(luogo di nascita) (data di nascita)

residente a ..... *via* .....
(città di residenza) (il tuo indirizzo di casa)

1. « Dio ha amato tanto gli uomini da donare loro il suo unico Figliolo ».

Egli verrà al mondo, uomo come noi, per liberarci dal peccato ed insegnarci la strada del Paradiso: perciò sarà chiamato **Gesù, il Salvatore.**

2. In quale parte della terra, sceglierà il Signore una degna abitazione per il suo Figliolo? Forse in una delle grandi città dell'impero romano?

3. Roma imperiale è superba delle sue vittorie e dei suoi trionfi. Imperatori e generali sfilano per le vie della città fra le acclamazioni e gli evviva del popolo.

4. Ma il Signore ha posto lo sguardo sopra un piccolo lembo di terra, quasi all'estremo limite del mondo allora abitato: la Palestina.

5. In essa sceglie ancora un modestissimo villaggio di nome Nazaret, dove la vita scorre nella serenità del lavoro quotidiano. Nazaret vuol dire: « Conca dei fiori ».

6. Massaie intente ai lavori di casa, a far di cucina o a filare con la rocca e il fuso.

7. La madre del Figliolo di Dio sarà una di queste fanciulle che vanno e vengono per le vie di Nazaret per le ordinarie faccende quotidiane: alla sinagoga, al forno, alla fontana...

8. Un giorno, mentre nella sua casetta sta pregando, Maria riceve il messaggio dell'arcangelo Gabriele, il quale le annuncia che dovrà essere la Madre di Dio.

9. Ecco il saluto che l'angelo rivolse a Maria. Oggi fa parte della più bella preghiera alla Madonna.

10. Maria accetta di essere Madre di Dio, anche se prevede che ciò le costerà grande sacrificio: « Eccomi pronta, umile fanciulla al servizio del Signore ».

11. Subito dopo si reca da sua cugina Elisabetta che dovrà avere un bambino promesso dal Signore. Appena vede arrivare Maria, Elisabetta le va incontro ed esclama: « Come mai questo onore, che venga a me la Madre del Signore? ».

12. « Tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù ». Anche questa espressione entra a far parte della più bella preghiera a Maria.

13. Il Signore mantenne la sua promessa: Elisabetta ebbe un grazioso bambino, cui fu imposto il nome di Giovanni. Questi diverrà il precursore di Gesù.

14. Tre mesi più tardi a Betlemme (dove Maria e Giuseppe si erano recati per dare il loro nome per il censimento di C. Augusto) nacque il Bambino Gesù.

15. L'angelo del Signore annuncia la nascita di Gesù ai pastori che stavano vegliando i greggi sulle colline vicine: « Vi annuncio una grande gioia: a Betlemme è nato il Salvatore! ».

16. I pastori si recano alla grotta ad adorare il Figlio di Dio fatto uomo. Ritornano poi pieni di allegrezza alle loro case, annunciando ad altri la Buona Novella; e ritornano al loro gregge lodando e glorificando il Signore.

17. Quando Gesù (40 giorni dopo la sua nascita) fu portato al Tempio, il vecchio Simeone lo prese fra le braccia e pieno di gioia esclamò: « Ora, o Signore, posso morire in pace, perchè ho visto il Salvatore promesso ».

18. Dei sapienti, avvertiti da una stella prodigiosa, vennero dall'oriente, per adorare Gesù, portando tre doni simbolici: l'oro, l'incenso e la mirra.

19. Partiti i Magi, un Angelo apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: « Alzati, prendi il Bambino e la Madonna e fuggi in Egitto, perchè Erode lo cerca a morte ».

20. La Vergine strinse al seno il suo adorato Bambino, salì sull'asinello e, in compagnia di Giuseppe, prese la via del deserto per sfuggire alle ire del re.

21. Nel tentativo di uccidere Gesù, Erode diede ordine di mettere a morte tutti i bambini di Betlemme e dintorni, minori di due anni. L'ordine fu eseguito e molte mamme piansero la morte dei loro figlioli.

22. Morto Erode, la Santa Famiglia ritorna a Nazaret. Qui Gesù passa la sua fanciullezza sotto lo sguardo vigile di Maria e di Giuseppe.

23. All'età di dodici anni manifesta per la prima volta un raggio della sua divinità: disputa con i dottori della legge e li mette in imbarazzo con le sue domande.

24. Ma ritorna alla sua casetta per riprendere la vita consueta di garzone falegname nella bottega del suo padre-putativo Giuseppe. Qui rimarrà fino all'età di trent'anni.

25. Intanto suo cugino Giovanni (il figlio di Elisabetta: ricordi? quello che era nato tre mesi prima di Gesù) si era ritirato fin da fanciullo nel deserto a pregare e a fare penitenza. Verso i trent'anni cominciò a predicare: « Preparatevi a ricevere il Salvatore che sta per arrivare! ».

26. Difatti Gesù, un giorno, prese con sé il fagottino della sua roba, diede addio alla sua mamma (Giuseppe era già volato al Cielo) e si incamminò per le vie della Palestina a predicare il regno di Dio.

27. Gesù si recò al Giordano; scese anche lui in acqua per essere battezzato da Giovanni. Quando risaliva la spiaggia, si aprì il cielo su di Lui, discese lo Spirito Santo sotto figura di colomba, e si udì la voce del Padre che diceva: « Questo è il mio Figliolo diletto, nel quale ho riposto le mie compiacenze: ascoltatelo ».

28. Poi Gesù si recò nel deserto a digiunare e pregare per quaranta giorni. Alla fine ebbe fame e il diavolo gli si avvicinò per tentarlo, ma Gesù lo cacciò per ben tre volte.

29. I sacerdoti e i dottori della legge, impressionati della predicazione di Giovanni, gli mandarono a chiedere: Sei tu il Messia o dobbiamo aspettare un altro?

Giovanni vedendo Gesù avvicinarsi a lui disse alle turbe: « Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo ».

30. Gesù comincia la sua missione, invitando alcuni pescatori a seguirlo come suoi diretti collaboratori: li chiamerà Apostoli. Essi, abbandonate le reti e le barche, lo seguirono.

31. A Cana, il Divino Maestro dà un'altra grande manifestazione della sua divinità: su invito della Madonna cambia l'acqua in vino.

32. Gesù è un maestro buono ma anche autoritario. Non esita a cacciare dal tempio a colpi di frusta i venditori che hanno fatto della casa del Signore una spelonca di ladri.

33. Un dottore della legge, Nicodemo, è ammirato della sua dottrina, ma non ha il coraggio di farsi vedere suo discepolo. Perciò va a trovare Gesù di notte, ed ascolta le sue parole di vita eterna.

34. Al pozzo di Giacobbe, una Samaritana peccatrice si incontra con Lui e crede nel suo messaggio. Le dice Gesù: « Io che ti parlo, sono il Messia ».

35. Un giorno Gesù radunò molti discepoli su di un colle presso Cafarnao, e pronunciò un grande discorso, detto delle « Beatitudini »: Beati i poveri... Beati i mansueti... Beati i puri di cuore...

36. Malati e diseredati d'ogni età e condizione sono condotti a Gesù perchè li guarisca. Per tutti Egli ha la sua parola di conforto ed a molti restituisce la salute, come a questo povero lebbroso.

37. Affinchè gli uomini credessero che Egli era veramente Dio e poteva perdonare i peccati, Gesù disse al paralitico: « Ti sono perdonati i peccati... Prendi il tuo letto e cammina ».

38. Nella cittadina di Naim, Gesù risuscita un giovanetto, figlio di una vedova sconsolata. Quante altre volte Gesù compirà questo bel miracolo! Egli è Dio, padrone della vita e della morte.

39. Mentre Gesù è a tavola in casa di un suo amico, entra improvvisamente una peccatrice, che gli si butta ai piedi piangendo. Gesù le dice: « Ti sono perdonati i tuoi peccati: la tua fede ti ha salvato! va' in pace ».

40. Sorpresi da un'improvvisa tempesta sul lago di Genezaret, i discepoli chiamano Gesù addormentato nella barca. Con una sua parola torna la bonaccia. Gli apostoli si domandano: « Chi è mai costui che comanda al vento e al mare? ».

41. Sovente venivano portate da Gesù delle povere persone possedute dal demonio. Così fecero gli abitanti di Gerasa che gli presentarono due poveri infelici: quando videro Gesù cominciarono a gridare: « Che abbiamo da fare con Te, Gesù, Figlio di Dio? ».

42. Giairo aveva un'unica figliola, di dodici anni, e questa gli venne a morire. Gesù si avvicina al letto della fanciulla e le dice: « Fanciulla, alzati! ».

Ed ella risuscitò e riabbracciò il papà e i suoi familiari.

43. Due ciechi chiedono insistentemente di essere guariti: « Figlio di Davide, abbi pietà di noi! ». Disse loro Gesù: « Credete voi che io vi possa guarire? ». « Sì, o Signore » risposero. Allora Gesù disse: « Sia fatto secondo la vostra fede ». E furono guariti all'istante.

44. Giovanni Battista, cugino di Gesù, aveva osato alzare la voce contro le malefatte di Erode. Per questo fu messo in prigione e poi decapitato.

45. Per sfamare le turbe Gesù moltiplica il pane. Con cinque pani di orzo e due pesci, vengono sfamate cinquemila persone.

46. Mentre Gesù si avviava a Cesarea di Filippo, chiese ai suoi apostoli: «Che pensa la gente di me?»... «E voi, disse Gesù, che cosa pensate?». «Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio» rispose Pietro. E Gesù: « Beato te, Simone, perchè te lo ha rivelato il Padre mio che è nei cieli. Ed io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa ».

47. Gesù salì sul monte Tabor con Pietro, Giacomo e Giovanni e si trasfigurò davanti a loro. Apparve splendente come il sole, con Mosè ed Elia a fianco. Si udì una voce: « Questo è il mio Figliolo diletto nel quale ho posto le mie compiacenze. Ascoltatelo! ».

48. Gesù continua ad ammaestrare i suoi apostoli. « Se non vi farete simili a questi fanciulli non entrerete nel regno dei cieli... ».

« Guai a chi dà loro scandalo... Meglio sarebbe per lui gettarsi in mare con una grossa pietra legata al collo... ».

49. « Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e si imbattè nei ladroni che lo depredarono e lo lasciarono sulla strada mezzo morto. Passò un Samaritano, ne ebbe compassione, lo curò e lo trasportò ad un vicino albergo.

50. Alla porta del tempio un cieco nato domanda l'elemosina. Gesù lo avvicina, gli spalma gli occhi con un po' di fango fatto con la saliva e gli dice: « Va' a lavarti alla piscina di Siloe ». Il cieco andò e fu guarito all'istante.

51. Il Signore è come il Buon Pastore che lascia le novantanove pecore nel chiuso e va alla ricerca della pecorella smarrita. Trovatala, la prende sulle spalle e la riporta all'ovile.

52. Gesù è il Buon Pastore e dà la sua vita per difendere le sue pecorelle. Le conosce una ad una, le chiama per nome, e le guida ai pascoli ubertosi.

53. Il figlio prodigo ritorna dal padre, dopo una vita scapestrata. Dio è un buon papà sempre pronto ad accogliere i suoi figlioli che ritornano alla casa paterna per non morire di miseria e di fame.

54. Un ricco gaudente passava la sua vita tra feste e banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, giaceva alle porte di casa sua cercando le briciole per sfamarsi.

Lazzaro morì e fu portato in Paradiso. Morì anche il ricco, ed andò nell'inferno.

55. Due uomini salirono al tempio per pregare: un fariseo e un pubblicano. Il Fariseo, pettoruto, pregava così: « Ti ringrazio, o Dio, perchè non sono come gli altri uomini, ingiusti, impuri, ladri »...

Il povero pubblicano invece si batteva il petto dicendo: « Signore, abbi pietà di questo peccatore »...

56. Lazzaro, l'amico di Gesù, era morto, e da quattro giorni già era nel sepolcro. Le sorelle di lui dissero piangendo a Gesù: « Se tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto! ». Gesù, però, si avvicinò al sepolcro e risuscitò l'amico.

57. Gesù voleva molto bene ai fanciulli. A chi impediva loro di avvicinarsi, Gesù disse: « Lasciate che i fanciulli vengano a me, perchè di questi è il regno dei cieli ».

58. Gesù intanto pensava che stava terminando la sua vita terrena. I cattivi stavano tramando contro di lui per ucciderlo. Radunò quindi gli Apostoli per mangiare con loro l'ultima Cena pasquale. Prima di cominciare, si alzò da tavola e lavò i piedi a ciascuno di loro.

59. Durante la cena prese del pane, rese grazie al Padre e disse: « Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo ».

Lo stesso fece col vino: « Questo è il mio Sangue, che sarà sparso per voi ».

60. Usciti dal Cenacolo, Gesù si recò nell'orto degli Ulivi a pregare. In quel momento vide tutti gli orrori della passione. « L'anima mia è triste fino a morire ». « Padre, se è possibile passi da me questo calice. Tuttavia sia fatta la tua volontà ».

61. Tornato dai suoi apostoli, li trovò addormentati. E disse loro: « Vegliate e pregate per non cadere in tentazione ».

62. Poco dopo arrivò la soldataglia per arrestarlo. Giuda, che li guidava, aveva dato un segnale: « Quegli che bacerò è lui! ». Ed avvicinatosi a Gesù lo baciò dicendo: « Ti saluto, o Maestro ».

63. Gesù venne legato e condotto davanti al Sinedrio per essere giudicato. Caifa, il capo dei Sacerdoti, gli domandò: « Ti scongiuro in nome di Dio di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio ».

64. Gesù aveva detto a Pietro: « Prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte ». Mentre Pietro sostava vicino al fuoco, gli si avvicinò una fantesca e gli disse: « Anche tu eri uno dei suoi discepoli ». Ma Pietro per ben tre volte negò e spergiurò di non conoscere Gesù. Il gallo cantò: Pietro si ricordò delle parole di Gesù e pianse.

65. Giuda, visto che Gesù era perduto, preso da un gran rimorso andò dai Sacerdoti, buttò loro in faccia le monete del tradimento e corse ad impiccarsi in preda alla disperazione.

66. Intanto Gesù era stato condotto al tribunale di Pilato. Questi lo fece flagellare. La soldataglia eseguì l'ordine e poi mise sul capo di Gesù una corona di spine, gli pose una canna in mano, e si burlava di lui dicendo: « Salute, o re dei Giudei ».

67. Pilato avrebbe voluto liberare Gesù, che trovava innocente, ma per paura della folla che urlava contro di lui, lo condannò a morte in croce.

68. Non appena Pilato pronunciò la sentenza di morte, i soldati caricarono Gesù della croce sulla quale doveva morire. Gesù accettò volentieri quel patibolo perchè sapeva che con essa salvava gli uomini dal peccato.

69. Durante il lungo percorso sulla via del Calvario, Gesù sopportò crudelissimi patimenti.

A chi lo compiangeva, però, disse: « Non piangete su di me, ma sopra i vostri peccati ».

70. Giunto sul Calvario, Gesù venne spogliato ed inchiodato sulla Croce. Poi la Croce venne issata con le corde e Gesù rimase sospeso tra cielo e terra.

71. Vi rimarrà tre ore in lunga agonia. Anche in quegli ultimi istanti pensa a noi e ci affida alla sua mamma come figlioli. Disse a Giovanni: « Ecco tua Madre ». Ed alla Madonna: « Ecco tuo figlio ».

72. Prima di sera il corpo di Gesù fu deposto dalla Croce e messo nel sepolcro, dopo essere stato unto con abbondantissimi aromi.

73. All'alba della domenica seguente, le guardie che erano a custodia del sepolcro, furono sorprese da una terribile scossa come di terremoto. La pietra del Sepolcro rotolò via e Gesù risuscitò glorioso.

74. Maria Maddalena, che era andata al sepolcro di Gesù con altre donne per continuare ad ungere il corpo di Lui, trovato il sepolcro vuoto, si mise a piangere sconsolata. Ma ecco apparire Gesù a confortarla.

75. Anche due discepoli di Emmaus si incontrarono con Gesù risorto; dapprima lo credettero un viandante qualunque, ma quando cenarono con lui, nell'atto di spezzare il pane lo riconobbero.

76. Il Risorto apparve anche agli Apostoli, radunati nel Cenacolo. Mancava solo Tommaso che non voleva crederci prima di aver toccato con mano.

Otto giorni dopo la sua risurrezione Gesù ricomparve a tutti gli Apostoli. Vi era anche Tommaso, che toccò con mano le sue piaghe e credette: « Signor mio e Dio mio ».

77. Altra volta apparve agli Apostoli mentre stavano pescando. Pietro lo riconobbe subito e si buttò in acqua per raggiungerlo più in fretta.

78. Dopo la sua risurrezione, Gesù rimase in terra quaranta giorni per confortare i suoi apostoli e completare i suoi insegnamenti. Poi salì al Cielo, donde verrà alla fine del mondo per giudicare tutti gli uomini.

79. Dieci giorni dopo l'Ascensione, mentre gli Apostoli con Maria Santissima, erano radunati nel Cenacolo a pregare, Gesù compì la sua promessa inviando loro lo Spirito Santo, sotto forma di lingue di fuoco.

80. Ora Gesù ci attende tutti con sè in Paradiso, ed invia in tutto il mondo i suoi apostoli con la grande missione: « Andate e predicate il Vangelo a tutte le Creature: chi crederà e riceverà il Battesimo, sarà salvo ».

PROVA A RISPONDERE

Troverai le risposte sfogliando il catechismo, analizzando bene le parole accanto alle figurine e facendoti aiutare dal tuo insegnante o dai genitori.

1. Cosa venne a fare Gesù su questa terra? .....

.....

.....

2. Perchè Gesù ha voluto nascere povero? .....

.....

3. Perchè il Signore ha colmato Maria di tutte le grazie? .....

.....

4. Come sappiamo noi che Maria fu « piena di grazia »? Chi l'ha detto la prima volta? .....

5. Qual è la « preghiera » più cara alla Madonna? .....

6. In quale giorno dell'anno si celebra la festa dell'Annunciazione? .....

.....

7. Cosa rispose la Madonna all'Angelo Gabriele quando le chiese di essere Madre di Gesù? .....

8. Maria, andando a visitare la cugina Elisabetta, diede prova di una grande virtù: quale? .....

9. Chi ha pronunciato per la prima volta le parole: « Tu sei benedetta fra tutte le donne, e benedetto il frutto del seno tuo? » .....

A chi erano indirizzate queste parole? .....

In quale preghiera noi le ripetiamo? .....

10. Prova a ringraziare, con tue parole, la Madonna di aver accettato di essere Madre di Gesù: .....

.....

.....

.....

.....

PENSACI E... RISPONDI CON ESATTEZZA

1. Quand'è che i cristiani celebrano l'anniversario della nascita di Gesù?

2. I pastori, adorando Dio sotto le umili apparenze di un bambino, diedero prova di una grande virtù: quale?

3. Quali sono i doni che i Magi portarono a Gesù? e cosa vogliono significare?

4. Perchè Erode voleva uccidere Gesù?

5. Di quali virtù diede prova il divino fanciullo nella casa di Nazareth?

6. Cosa disse Gesù a sua mamma, quando fu ritrovato con i dottori nel tempio?

7. Cosa diceva Giovanni alle turbe che accorrevano a lui nel deserto?

8. A che età Gesù cominciò a predicare?

9. Cosa avvenne quando Gesù fu battezzato nel Giordano?

10. In che modo puoi tu imitare gli esempi di Gesù Bambino?

PENSACI... E RISPONDI

1. Perchè Gesù volle essere tentato dal diavolo? .....

2. Gesù fece un grande elogio di Giovanni Battista: quale? .....

3. Chi furono i primi apostoli di Gesù? .....

4. Quale fu il primo grande miracolo operato da Gesù? .....

5. Cosa disse Gesù a Nicodemo per dimostrargli la necessità di rinascere alla vita della grazia? .....

6. Elenca le « Beatitudini » ricordate nel discorso della Montagna .....

7. Perchè Gesù operò molti miracoli? .....

8. Cosa disse Gesù alla peccatrice che gli si gettò ai piedi durante il banchetto? .....

9. Qual è la virtù che Gesù esige sempre da coloro che guarisce e da coloro cui perdona i peccati? .....

10. Qual è il Sacramento che ci fa rinascere nell'acqua e nello Spirito Santo? .....

PROVA A RISPONDERE

Troverai le risposte alle domande che seguono, sfogliando il catechismo che hai studiato lungo l'anno, analizzando bene le parole accanto alle figurine, e facendoti aiutare dal tuo insegnante o dai tuoi genitori.

1. Di quale misfatto fu accusato Gesù davanti al tribunale di Caifa? .....

2. Giuda preso dal rimorso si impiccò; Pietro invece pianse amaramente il suo peccato: quale dei due Apostoli vuoi imitare? .....

3. Quand'è che noi rinnoviamo a Gesù i dolori della Passione? .....

4. Perchè Gesù disse: « Non piangete su di me ma sopra i vostri peccati »? .....

5. Chi era presente sul Calvario alla morte di Gesù? .....

6. Perchè Gesù dopo la sua risurrezione rimase ancora 40 giorni sulla terra? .....

7. Quando ritornerà ancora Gesù su questa terra? .....

8. Qual è l'episodio della vita di Gesù che più ti piace? .....

9. Cosa disse Gesù a Tommaso, che non volle credere se non dopo aver toccato con mano? .....

10. Qual è il modo più bello per essere sempre un fedele amico di Gesù? .....

Condizioni richieste per ricevere il premio della raccolta:

La più meravigliosa delle storie vere

1. Saranno premiati indistintamente tutti coloro che invieranno l'album completato nelle condizioni richieste.

2. L'album deve risultare completato in ogni sua parte:
   — serie completa delle 80 figurine collocate ognuna al giusto posto;
   — risposta a tutte le domande poste nelle apposite pagine.

3. L'album così compilato deve essere inviato al nostro indirizzo a mezzo postale con raccomandata.

4. Non è fissato nessun limite di tempo per il termine della raccolta.

5. Se l'album sarà ritenuto completato in modo esatto, ti sarà senz'altro spedito il premio.

Coraggio! Comincia subito e... BUONA FORTUNA!

Hai completata la raccolta?

Spedisci *il quaderno a:*
Libreria Dottrina Cristiana,
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino (714).

Ricordati però *di mettere ben chiaro il tuo indirizzo sul retro-copertina del quaderno, se vuoi che ti sia rispedita la raccolta ed il premio.*



ELLE DI CI · TORINO

2

2. Oltre al premio individuale per ogni collezionista, sono riservati vistosi premi a tutte le scolaresche (associazioni, oratori, ecc.) che invieranno un minimo di 5 (cinque) quaderni completati.

3. Perchè un gruppo di ragazzi possa ricevere il premio collettivo, si esige che i quaderni siano inviati tutti insieme (per raccomandata) e siano accompagnati dal timbro della scuola (dell'oratorio, della parrocchia o dell'associazione) convalidato dalla firma dell'insegnante o Catechista.

4. I premi collettivi per il quaderno: « La più meravigliosa delle Storie Vere » (quaderno n. 2) saranno i seguenti:

— Per 5 (cinque) quaderni completi: L. 5.000 (cinquemila) di filmine o altro materiale di edizione L.D.C.

— Per 10 (dieci) quaderni completi: L. 15.000 (quindicimila) di filmine o altro materiale L.D.C. a scelta oppure proiettore fisso « D. B. 1 », prezzo di listino L. 16.400.

— Per 20 (venti) quaderni completi: un proiettore fisso L.D.C. (D. B. 4), prezzo di listino L. 35.300, oppure il corrispondente in altra merce, a scelta, di edizione L.D.C.

5. Naturalmente i premi non sono assommabili: quindi un quaderno già premiato (in un premio di squadra) non potrà partecipare a successivi premi collettivi.

L'acquisto dei quaderni e delle figurine

1. I quaderni sono regalati ai catechisti ed agli Insegnanti che ne facciano espressa richiesta alla nostra direzione (o ad una delle nostre filiali) accompagnando però tale richiesta con la compera di almeno 5 (cinque) bustine di francobolli ogni quaderno.

2. I francobolli sono raccolti in bustine miscellanea in vendita con i soliti sconti commerciali.

— Esistono bustine da L. 10 (cinque francobolli)
» » » 20 (dieci francobolli)
» » » 50 (venticinque francobolli)

3. L'acquisto delle bustine di francobolli non comporta di per sè l'invio dei quaderni: in caso occorre farne espressa richiesta.

Secondo sistema: Quaderno completo: Sistema didatticamente migliore e di più semplice funzionamento. Manca però di sufficiente mordente fra i ragazzi, oltre che presentare l'inconveniente della spesa iniziale.

1. Il quaderno viene acquistato e consegnato direttamente al ragazzo con annesse tutte le figurine.

2. Sarà compito del collezionista riconoscere i vari episodi rappresentati dalle figure ed incollare le medesime al posto voluto dalla didascalia.

3. I premi, naturalmente, saranno molto più limitati: generalmente si effettuerà un sorteggio fra tutti coloro che inviano la raccolta completa.

4. Tale sorteggio (individuale ed a squadre) potrà essere ripetuto ogni mese, per un numero non inferiore ai 50 (cinquanta) nuovi quaderni pervenuti. Resta inteso che i quaderni non premiati rimangono inclusi nei sorteggi successivi.

5. I premi individuali per il quaderno n. 1 « La vita di Gesù » saranno i seguenti:

1. Orologio 15 rubini
2. Pallone di cuoio
3. Stereoscopio
4. Macchina fotografica
5. Palloncino di plastica
6. Penna stilografica
7. Penna stilografica
8. Quattro albi L.D.C.
9. Quattro albi « Grandi eroi »
10. Serie completa albi Splendor

6. Il premio a squadre (per lo stesso quaderno n. 1) resta fissato nel sorteggio mensile di un proiettore fisso L.D.C. fra tutti coloro che invieranno almeno 20 (venti) quaderni completati per un minimo di 10 (dieci) concorrenti.

C) Norme e suggerimenti vari

1. Per ottenere pieno successo nell'uso dei quaderni di ricerca, è assolutamente necessario che il Catechista prepari l'ambiente con un adatto corso di istruzione sull'argomento trattato dal quaderno.

Così sarà indispensabile una piccola serie di conversazioni sulla vita di Gesù, per destare l'interesse nella raccolta del quaderno « La più meravigliosa delle Storie vere ».

2. Non è vietato agli insegnanti di usufruire del piccolo margine di guadagno che otterranno con gli sconti per attrezzare opportunamente la loro aula catechistica!

3. Si può anzi sfruttare a questo scopo l'emulazione dei ragazzi per ottenere i premi collettivi, che andranno sempre a beneficio di tutti. In poco tempo classi di ambiente anche modestissimo, potranno procurarsi scelto materiale didattico.

4. In caso si trattasse di fanciulli veramente poveri, l'insegnante potrà provvedere a regalare bustine-premio per la condotta, il lavoro, ecc.

5. Anche in questa iniziativa (come del resto in qualsiasi altra) varrà molto l'industria e lo zelo del Catechista, a rendere feconda di bene, una iniziativa di per sè senza pretese.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVIII - N. 7, Luglio 1959

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 27

Il Giovane di fronte alla Società

(Spunti di iniziazione sociale)

Una cosa importante

Credo di fare cosa utile ai lettori di « Catechesi per le Vacanze » esponendo alcuni temi, scelti fra quelli che oggi sono (o dovrebbero essere!) di attualità affinchè servano di base per eventuali dibattiti o conversazioni con giovani di una certa maturità (oltre 16-18 anni per intenderci). Non intendo minimamente fare della erudizione scientifica.

Cerco solo di puntualizzare quelli che mi sembrano essere **i punti nevralgici di un discorso concludente,** tenendo conto delle principali difficoltà che si potrebbero incontrare nello svolgimento. **Forse alcuni temi non sono « sentiti »** dai nostri giovani, oppressi come sono dagli aspetti più superficiali e meno impegnativi della cronaca, della narrativa, dell'arte, della politica ecc... del tempo nostro: motivo di più per cercare, da parte nostra, di aiutarli fraternamente a prendere coscienza anzitutto della esistenza di realtà e problemi **che interessano veramente** l'uomo e quindi della necessità di un esame critico delle soluzioni offerte — non voglio dire « imposte » — e di una presa di posizione per quanto è possibile consapevole, responsabile.

Siamo tutti persuasi, credo, che non vi è altra via per « raddrizzare » le famose « idee storte » che la lunga pazienza della ragione, quindi del dialogo aperto; se è possibile per prevenire, o almeno per correggere falsi giudizi; ma principalmente per formare quella esigenza e capacità di giudizio personale che è l'elemento indispensabile, fondamentale per ogni duratura formazione morale individuale e sociale.

La discussione aperta, bene impostata, ben condotta verso giudizi fondati ed accettabili di avvenimenti, spettacoli, romanzi (quanto da fare anche per studenti ed universitari in questo campo della lettura critica, che cioè non sia supina accettazione di tutto) è educazione in atto: molte volte l'unica forma ancora possibile.

A. ALIMONTA

Prima Conversazione

LA GIURIDICITÀ DELLA CHIESA CATTOLICA

Premesse

1. Come nasce il problema

La Chiesa è istituzione giuridica? Ha cioè un **suo** diritto nativo, che la pone di fronte ad ogni altra istituzione, anche davanti allo Stato, come società con una organizzazione sua, sovrana, indipendente, tale che lo Stato debba tenerne conto ed eventualmente, in certe materie e relativamente ai cittadini sudditi della Chiesa, debba esserne limitato?

O, in altri termini: il cittadino suddito dello Stato può contemporaneamente appartenere ad un altro ordinamento giuridico estraneo allo Stato? Abbiamo sentito recentemente un coro di voci proclamare con incredibile dogmatismo tesi del tutto contrarie non solo all'insegnamento ordinario, ma ai dogmi fondamentali della Chiesa cattolica.

2. Pericolosa ambiguità

Purtroppo molti cattolici tengono in questa materia, senza distinguere l'essenziale dall'accidentale, un atteggiamento di fronda: ignoranza, senza dubbio. Ma non sarà possibile mostrare loro che la posizione della Chiesa di fronte allo Stato non è così « politica » o esclusivamente dipendente da « situazioni di arretratezza civile » o addirittura « fondata nel malcostume civile o sottogoverno », come più o meno apertamente affermano scrittori quali Salvatorelli, Gorresio, Jemolo, ecc...?

3. Per una soluzione adeguata

Per iniziare una risposta poniamo come principio che per comprendere la posizione della Chiesa nel mondo (di fronte alle civiltà, alle culture, allo stato) bisogna partire da una prospettiva **teologica.** Questo è fondamentale; e non è assolutamente possibile porre in altro modo le basi per un discorso concludente. Accettare la prospettiva positivistica, idealistica, storicistica, sociologistica dei nostri contradditori significa non parlare più della Chiesa come è, ma di ciò che essi assumono come « Chiesa ».

Con questo si supera anche fin dall'inizio un atteggiamento **polemico,** che è inutile e nocivo, per tentare un approfondimento nell'intimo della realtà con animo aperto alla comprensione ed (eventualmente) alla accettazione.

Atteggiamento che manca non solo negli « avversari » — come è da aspettarselo se sono veramente tali — ma, ahimè, in tanti **polemisti** cattolici.

Consigliamo:

Ch. JOURNET, *L'église du Verbe Incarné,* Desclée;
DE LUBAC, *Il volto della Chiesa,* Ed. Paoline;
J. LECLERCQ, *La vita di Cristo nella Sua Chiesa,* Ed. Paoline; ecc.

Spunti di soluzione

Origine del potere giurisdizionale nella Chiesa

1. PRESUPPOSTI TEOLOGICI: CRISTO CAPO DEL CORPO MISTICO

Il Cristo è capo della Chiesa; doppia azione del Capo sul Corpo della Chiesa: vivificarla come Salvatore-Sacerdote, reggerla come Re. Una azione interiore, vitale, motrice, ed una azione esteriore direttrice. (Si veda per questo la *Mistici Corporis* - AAS (36) 1943).

Questo è il frutto della Incarnazione che si continua nell'opera della salvezza nel tempo. Questo è il mistero della Predestinazione del Padre, che ha voluto il Figlio suo incarnato, capo e fine di tutto.

Dare risalto alla trascendenza della persona del Cristo come causa, capo e fine della Salvezza e la sua immanenza alla umanità, come Verbo incarnato vivente nella Sua Chiesa che forma con Lui, secondo l'ardita ma profonda e vera espressione, per esempio, di S. Cirillo Alessandrino (*In Isaiam*, 52, 1, MG 70, 1144) e S. Gregorio Magno (*Moralium*, ML 75, 525) e S. Roberto Bellarmino (*De Rom. Pont.*, I, 9, 3ª ob.), **una persona.**

2. CONSEGUENZA: LA CHIESA PARTECIPA DEL SACERDOZIO REGALE DI CRISTO

Ciò posto (o meglio **pre**supposto dalla teologia) ecco il problema dal nostro punto di vista: a questo Sacerdozio ed a questa regalità di Cristo in quale modo la Chiesa come comunità di fedeli partecipa?

Si vede subito che se si avrà una certa forma di partecipazione si avrà una Chiesa visibile, dei Sacramenti, un regime, una gerarchia; se non si avrà questa partecipazione non si avrà una propria e vera comunità ecclesiastica.

È ciò che avviene, in genere, nel Protestantesimo. Si parte dal presupposto che una partecipazione degli uomini al potere di Cristo costituisca un attentato — che sarebbe diabolico — alla « gratuità » della grazia ed alla trascendenza di Dio. Consegue necessariamente che la Comunità dei fedeli è priva di ogni vero legame, e soprattutto della **mediazione** di un Sacerdozio, di una Gerarchia come autorità magisteriale e disciplinare. Quindi non costituisce in alcun modo una « **società** ».

Il Protestantesimo anzichè **subordinare,** o almeno, ammettere come ipotesi la possibilità di una subordinazione della azione umana alla azione divina, **oppone** a priori. Quindi vede un **conflitto** tra il potere regale di Cristo ed il potere giurisdizionale della Chiesa, dove invece vi è **partecipazione ministeriale.**

3. CRISTO ATTUALMENTE PRESENTE NELLA CHIESA

« Il dogma cattolico romano della infallibilità del Papa — scriveva il Teologo Calvinista K. Barth (*Credo*, Parigi 1934, p. 241) — esclude talmente la regalità di Cristo che non mi è possibile riconoscere la Chiesa là dove questo dogma ha forza di legge ».

Più profondamente si potrebbe dire che mentre il Cattolicesimo è una concezione **ontologica** del Cristianesimo, il Protestantesimo ne è la riduzione memorialistica; ossia mentre il Cattolicesimo afferma una **permanenza reale nel tempo** dei fatti costitutivi del Cristianesimo (Primato di Pietro e successione di esso nel Vescovo « pro tempore » di Roma; Chiesa come istituzione gerarchica giuridica; sacerdozio gerarchico, opere, sacramenti, infallibilità, definizioni dogmatiche, ecc...) il Protestantesimo la nega, affermando (ma con cautele e restrizioni!) la presenza reale di tali « fatti » solo nel momento iniziale, nel Cristo, e quindi successivamente solo una presenza di simbolo, di ricordo, di ineffabile e disincarnato « avvenimento ».

Diciamo — cattolicamente — che la analisi della Bibbia (vedere, per esempio, oltre i testi citati, CERFAUX, *La théologie de l'église suivant Saint Paul*) **unita alla tradizione** conduce alla certezza di questo **fatto** fondamentale: il Signore Gesù non ha interrotto, salendo al cielo, il suo legame umano, la sua presenza reale nella Chiesa; ha voluto lasciare tra gli uomini, nel tempo, una gerarchia visibile, dotata di potere sacramentale, cioè di una partecipazione ministeriale, del suo potere sacerdotale.

Ha voluto anche lasciarci un contatto sensibile, sociale, autentico con la sua Parola vivente, comunicando agli apostoli ed ai loro successori e, in modo singolare a Pietro ed ai suoi successori, un potere che sarà chiamato « giurisdizionale » (magisteriale e disciplinare) che è una partecipazione ministeriale del suo potere regale.

Vediamo più in particolare:

4. NATURA ED ESTENSIONE DEI POTERI DELLA CHIESA

a) **Il potere sacramentale** nella Chiesa è puro strumento del Sacerdozio di Cristo. Cristo è il Sacerdote, Lui solo santo e santificatore, causa unica di ogni santità. Il Massimo di cooperazione che l'uomo può prestare al Cristo nella dispensazione della Grazia, è la causalità strumentale, propria di chi produce un effetto **sproporzionato** alla **propria** capacità.

b) **Diversamente per la regalità:** il potere giurisdizionale **della** Chiesa è causa seconda rispetto alla regalità di Cristo, causa prima.

Cristo è il **Re.** Tuttavia ha voluto lasciare tra noi un potere visibile, che continui la sua efficace direzione della Chiesa visibile nel tempo. Nel mondo della Grazia le creature non possono essere che strumenti del Suo potere di santificazione. Ma nel mondo visibile del governo esteriore della Chiesa nel suo estendersi nel tempo, nel proporre all'esterno all'uomo un messaggio da credere e un ordinamento pratico, l'intervento della iniziativa della concausalità dell'uomo, sembra possibile. Cristo ha voluto che alcuni uomini fossero collaboratori del Suo potere regale, per la loro parte corresponsabili in quanto essi pure capi della Chiesa, benchè in maniera del tutto derivata, dipendente, secondaria. Non però semplici trasmettitori, ma vicari, partecipi del suo potere; non strumenti ma **cause seconde.**

E per assicurare la perfetta armonia di questa concausalità, Cristo ha assicurato alla gerarchia di giurisdizione la sua assistenza, il soccorso di una particolare provvidenza (assistenza necessaria qui e del tutto superflua, come è evidente, nella causalità strumentale).

In conclusione: « il Cristo è capo, fondamento della Chiesa, come Salvatore-Sacerdote, e come re. Come Sacerdote è capo con esclusione di qualsiasi altro, e gli intermediari gerarchici non sono che semplici strumenti, puri trasmettitori.

Come re è Capo in partecipazione con altri, che per amore associa a Sè. Ma per lui è un titolo primo, universale, permanente; per ogni altro è un titolo derivato, ristretto, temporaneo ».

(Ch. JOURNET, *L'église du Verbe Incarné*, I (1955), pag. 160).

Possiamo anticipare fin d'ora una conclusione che si andrà chiarendo in seguito. Il modo di comunicare alla Chiesa il potere di giurisdizione, costituisce la Chiesa — visibile, terrestre — come ordinamento giuridico.

Infatti la Chiesa ha la **propria** autorità che la costituisce come ordinamento giuridico avente un fine proprio, formalmente giuridico, cioè ordinare e relazionare le diverse funzioni visibili dei suoi membri e stabilire quella disposizione esterna dei mezzi visibili che — secondo l'ispirazione **profetica** dello Spirito — giudicherà più appropriata affinchè i suoi membri (potenzialmente tutti gli uomini) possano giungere alla loro piena e personale incorporazione a Cristo. Il diritto nella Chiesa è l'ordine giuridico essenziale al Corpo mistico di Cristo visibile *hic in terris*. Non si può dunque separare o contrapporre la « ecclesia juris » alla « ecclesia caritatis ».

« Compiangiamo e riproviamo anche il funesto errore di quelli che sognano una Chiesa ideale, una certa società alimentata e formata di **carità** cui (non senza disprezzo) oppongono l'altra chiamata *giuridica* ».

(Pio XII, *Mystici Corporis*, AAS, 35, 1943 (224)).

5. POTERE SACRAMENTALE E POTERE GIURISDIZIONALE: RAFFRONTO

Per chiarire il fin qui detto, confrontiamo fra loro le due potestà, quanto alla causa efficiente, al fine, all'essenza.

a) **Quanto alla causa efficiente:** convengono in quanto provengono da Dio per Gesù Cristo.

Diversamente però: così che nell'ordine la creatura è puro strumento, mentre nella giurisdizione è causa seconda.

b) **Quanto al fine:** convengono in quanto ambedue dirigono l'uomo alla beatitudine soprannaturale.

Diversamente però: l'ordine **immediatamente,** perchè dà la Grazia. La giurisdizione **remotamente:** propone, dichiara, disponendo alla vera fede (magistero) e dirigendo (legge-giudizio-pena) l'azione (regime).

c) **Quanto all'essenza:** la potestà di ordine è fondata nel carattere, che è un ente fisico, assoluto, che inerisce nell'anima.

Si può togliere, impedire l'uso lecito, non l'uso valido della potestà di ordine.

La potestà di giurisdizione è una relazione morale tra chi regge e coloro che sono retti, fondata nella volontà (concausalità!) di chi la concede e di chi la usa (possibilità di revoca e di rinuncia).

6. DISTINGUERE

a) **Il potere (giurisdizionale) dichiarativo.**

Dio Rivelante è fondamento, causa, fine della adesione che doniamo alla Sua parola. Ma a quali enunciati dare la nostra adesione? O in altre parole: come possiamo — attualmente nel presente ordine storico — entrare in contatto con la Parola di Dio?

Condizione, per questo contatto immediato che si stabilisce tra l'anima e Dio nell'atto di fede divina, è la definizione-proposizione della verità rivelata da parte della Chiesa.

Dunque definiamo il potere dichiarativo: « potere di dichiarare (scoprire, manifestare, enunciare) le decisioni (speculative-pratiche) immediatamente divine ».

b) **Il potere (giurisdizionale) canonico o legislativo.**

Il potere di « dichiarare » con autorità le decisioni immediatamente divine, contiene il potere di legiferare, cioè di promulgare decisioni puramente ecclesiastiche o canoniche, come la causa contiene l'effetto.

Il potere giurisdizionale superiore, divino, esige, per essere tradotto in vita sociale ed incarnato nella evoluzione storica della Chiesa, un potere inferiore, ad esso ordinato ed in esso ultimamente radicato che risolva autoritativamente tutti i problemi contingenti che il vivere sociale comporta, e tra tutte le possibilità scelga obbligatoriamente i mezzi a volta a volta giudicati più atti per difendere la rivelazione e sviluppare la esistenza empirica della Chiesa.

7. CONCLUSIONE

a) Da quanto precede sembra giustificata la conclusione alla quale volevamo giungere: **la Chiesa è istituzione giuridica sovrana,** o, in altre parole, **ordinamento giuridico originario e perfetto.**

Infatti nella Chiesa si manifesta inequivocabilmente come fatto e come esigenza quel fenomeno che si chiama diritto.

La Chiesa, cioè, si manifesta come corpo sociale, unitario, organizzato da un fine sociale o pubblico, avente proprii mezzi, propria gerarchia o autorità, in una parola, **una propria** completa costituzione.

Ciò significa che è un ordinamento giuridico.

Se per « società perfetta » si intende quella società che è « **sufficiente** » (perchè possiede i mezzi neccessari al proprio fine) e perciò « **indipendente** » da altre società e « **ultima** » per la completezza e perfezione del proprio fine, possiamo dire che la Chiesa è società perfetta.

b) « La Chiesa costituisce una società giuridicamente perfetta nel suo genere (Societas est, genere et jure perfecta) perchè per espressa volontà e dono del suo fondatore essa possiede in sè e per sè tutti i mezzi che sono necessari alla sua esistenza ed alla sua azione.

In effetto Gesù Cristo ha dato pieni poteri ai suoi apostoli sulle cose sacre, aggiungendovi sia la facoltà di fare delle vere leggi, che il doppio potere che ne deriva di giudicare e di punire.

È alla Chiesa che Dio ha dato il mandato di conoscere e di decidere di tutto ciò che appartiene alla religione, di insegnare a tutte le nazioni; di estendere più lontano possibile le frontiere del nome Cristiano; in una parola di amministrare liberamente e senza intralci, secondo il suo giudizio, la cosa Cristiana » (LEONE XIII, *Immortale Dei*, 1-XI-1885).

c) **Il Sillabo** (n. 19, D. 1719) **condanna l'errore che afferma:** « la Chiesa non è vera e perfetta società, libera, dotata dal suo divino Fondatore di diritti proprii e costanti, ma è compito della potestà civile definire quali sono i diritti della Chiesa ed i limiti entro cui essa può esercitarli ».

d) Notiamo subito che nel presente ordine storico, data la elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale, **una** società che abbia per fine il bene **completo** (naturale-soprannaturale, temporale ed eterno) dell'uomo non si dà.

« Dio ha diviso la cura del genere umano fra **due** potestà: l'ecclesiastica e la civile, l'una preposta alle cose divine, l'altra alle umane » (LEONE XIII, *Immortale Dei*, par. 24).

Perciò una società assolutamente perfetta non esiste: nè la Chiesa nè lo Stato lo sono. Se sono perfette **relativamente** al loro ordine e in esso perfettamente sovrane, sono però complementari rispetto al fine della persona umana preso nella sua completa totalità. Ciò vuol dire che la Chiesa pur essendo società perfetta (relativamente al suo ordine) non è **esterna** rispetto agli Stati, come lo sarebbe uno Stato rispetto ad un altro.

e) **Problemi, dunque, di relazioni necessarie, di limiti, di competenze:** è il **dramma** della storia umana; ma qui si passa, come è chiaro, ad un altro tema: relazioni tra ordinamento giuridico ecclesiastico e ordinamento giuridico statale.

A noi bastava per ora far vedere che la giuridicità della Chiesa poggia su fondamenti più solidi di quanto i nostri facili avversari suppongono.

Seconda conversazione:

CHIESA E STATO

(Alcuni principi fondamentali per servire da "Guida" nella impostazione razionale ed oggettiva del problema dei rapporti fra le due società perfette)

A. Premesse

1. Origine della Chiesa e dello Stato da Dio

La Chiesa positivamente, secondo la volontà di Dio rivelata da Gesù Cristo: rivelazione contenuta nella Scrittura **e nella Tradizione.**

Lo Stato naturalmente come esigenza sociale della natura umana.

Dualismo diarchico dunque. Valore della Chiesa e valore dello Stato pienamente riconosciuto sia nei testi neotestamentari, sia nel magistero Ecclesiastico.

2. Storicità dello Stato. Storicità e trascendenza della Chiesa

La costituzione concreta dello Stato è estremamente variabile.

Infatti lo Stato deve esprimere la esigenza sociale, organizzata dal diritto, in ordine al bene comune temporale relativamente all'evoluzione della civiltà, della cultura, della tecnica. Vi è, evidentemente, un nucleo essenziale di « bene comune » che è univoco per tutti gli stati « civili », ma è estremamente ristretto e povero. Solo il lungo e tormentato cammino della storia conduce (attraverso evoluzioni ed involuzioni) ad adeguazioni sempre più rispondenti alla molteplice esigenza dell'uomo.

Anche la Chiesa è storica, ha una evoluzione ed un adattamento rispondente alla evoluzione della storia. Ma è anche, nella sua costituzione, nei suoi dogmi, nella sua morale — dunque con un ricchissimo e vasto contenuto — ancorata all'assoluto, immutabile.

Per questo il problema Stato-Chiesa rimane sempre aperto. E come sarebbe ridicolo oggi volere applicare allo Stato moderno giudizi e situazioni proprii della età feudale, così non ci si deve meravigliare se la Chiesa a seconda della evoluzione della politica umana cambia atteggiamento o, meglio, si adatta a nuove forme sociali.

3. Fine della Chiesa

è la salvezza, cioè lo stesso fine di Cristo; attuare con la preghiera e la parola, cioè con i Sacramenti, con la testimonianza dell'apostolato e della santità, la redenzione nel tempo, fino alla fine del mondo.

Per raggiungere efficacemente e stabilmente questo fine la Chiesa è stata costituita dal suo Fondatore come società gerarchica visibile.

4. Fine dello Stato

è la organizzazione e la attuazione del bene comune, nella forma più generale, in un determinato territorio e circa determinate persone, soggetti di diritto. Si tratta, in generale, di creare nella forma del diritto, un complesso di condizioni economiche (oggi tutti gli Stati, lo si ammetta o no, assumono di fatto come proprio compito un intervento regolatore dei fattori economici), culturali (organizzazione degli strumenti e dei programmi di istruzione) e sociali, che favoriscano la esistenza e lo sviluppo della persona umana nella sua attività temporale-sociale.

B. Stato e Chiesa: relazione necessaria

1. Chiesa e Stato non possono — dove la Chiesa sia presente con la Sua organizzazione gerarchica — non entrare in relazione o, se si vuole, in conflitto. Si tratta, infatti, di due ordinamenti che si proclamano sovrani e, d'altra parte, **non** esterni uno all'altro, perchè la Chiesa, per sua natura, non si costituisce come Stato a sè stante, bensì come società originaria e perfetta, **negli** Stati, divenendo così la persona battezzata suddito e dello Stato (con la nascita) e della Chiesa (con il battesimo). Si voglia o non si voglia il problema nasce perchè è **nei fatti:** negarlo (si ricordi la posizione dei liberali del secolo scorso) è impossibile.

> « Il governo della umana famiglia Iddio lo volle ripartito fra due potestà, che sono la ecclesiastica e la civile, l'una delle quali sovraintendesse alle cose divine, l'altra alle terrene. Ambedue sono supreme, ciascuna nel suo ordine; hanno ambedue i loro proprii limiti entro cui contenersi, segnati dalla natura e dal fine prossimo di ciascuna... Ma poichè uno e medesimo è il soggetto di ambedue le potestà e non potendo una medesima cosa, quantunque sotto ragione ed aspetto differente, appartenere alla giurisdizione dell'una e dell'altra, la divina Provvidenza, che le ha stabilite ambedue, deve averle pure ordinate convenientemente tra loro... Il che se non fosse, sor-

gerebbero spesso occasioni di contese e conflitti... Or questo ripugna in sommo grado che si pensi della sapienza e bontà di Dio... Devono dunque essere tra loro debitamente coordinate le due potestà » (LEONE XIII, *Immortale Dei*).

« Alla tutela dell'ordine morale non bastano le forze esterne della comunità e le pene, e nemmeno il proporre agli uomini la bellezza stessa della virtù e la sua necessità; ma è necessario che vi si aggiunga la autorità religiosa, che illumini la mente con la verità, diriga la volontà e valga a fortificare la umana fragilità con gli aiuti della divina grazia; la quale autorità è la sola Chiesa, istituita da nostro Signor Gesù Cristo. Pertanto, vivamente esortiamo nel Signore, quanti hanno la suprema potestà civile ad entrare in concorde amicizia e sempre più rafforzarla con questa Chiesa di Cristo affinchè, mediante la concorde e solerte opera della duplice potestà, si allontanino i danni enormi, che, per le irruenti e procaci libertà contro il matrimonio e la famiglia, minacciano non solo la Chiesa, ma la stessa civile società » (PIO XI, *Casti Connubii*).

2. Che cosa vuole la Chiesa dallo Stato?

Risponde Leone XIII (Enciclica *Sapientiae Christianae*, 10-I-1890):

a) **Difendere la propria esistenza,** ossia « opporsi alle misure politiche che potrebbero nuocere alla religione ». Ed anzitutto imporre allo Stato (e questo è il problema capitale della storia!) un limite: precisamente la coscienza e la libertà religiosa (individuale ed associata) della persona umana.

Fatto caratteristico questo, del Cristianesimo; la più fondamentale e definitiva liberazione dell'uomo è stata combattuta e vinta dalla Chiesa contro lo Stato-Dio, contro ogni idolatria dell'uomo verso il mito dello Stato.

« Lo Stato deve lasciare alla Chiesa la piena libertà di compiere la sua divina e del tutto spirituale missione per contribuire con ciò stesso potentemente a salvare i popoli dalla terribile tormenta dell'ora presente » (PIO XI, *Divini Redemptoris*).

È chiaro dunque che la Chiesa reagisce con tutte le sue forze ad ogni tentativo di assoggettamento da parte dello Stato in qualsiasi forma esso si manifesti. Gregorio VII basta da solo a testimoniare questa decisa volontà. Oggi — grazie a Dio — neppure i più decisi oppositori della Chiesa pensano di poterla ridurre al silenzio, mediante la oppressione politica.

Anzi, è bene osservare che se lo Stato non riconosce alla Chiesa

la sua essenziale libertà, viene mortalmente ferita nella sua radice più profonda la stessa libertà umana. Quale diritto statale può presumere di turbare i rapporti tra Dio e la Persona umana, che Dio stesso ha voluto stabilire? Dove lo Stato osi conculcare questa trascendente libertà, c'è da aspettarsi che ogni altra derivata e secondaria manifestazione della libertà umana venga meno con estrema facilità. Come la storia ampiamente dimostra!...

b) Cristianizzare la vita civile

In particolare: « Spiegare tutto il suo zelo affinchè le leggi e le istituzioni dei popoli siano penetrate dalla virtù del vangelo ».

In questo la Chiesa **sa** di avere una missione che è suo obbligo esercitare. È questa « la sfera di competenza » della Chiesa nei riguardi della vita civile.

> « Siccome il fine al quale tende la Chiesa, è nobilissimo sopra ogni altro, così la potestà di essa va sopra tutte le altre, e non deve essere nè reputata inferiore ai poteri dello Stato, nè a lui in qualsiasi modo sottoposta...
>
> « ... È del pari un gran torto che si fa alla Chiesa ed una grande sconsideratezza pretendere che nell'adempimento de' suoi doveri abbia essa Chiesa da sottostare alla potestà civile. In questa guisa si viene a rovesciare l'ordine mettendo avanti alle cose soprannaturali le naturali » (Leone XIII, *Immortale Dei*).

La Chiesa per meglio tutelare i beni eterni si preoccupa anche di quegli aspetti della vita terrena che con essi hanno rapporto.

> « È inoppugnabile competenza della Chiesa in quel lato dell'ordine sociale dove si accosta ed entra a toccare il campo morale, il giudicare se le basi di un dato ordinamento sociale siano in accordo con l'ordine immutabile, che Dio creatore e Redentore ha manifestato per mezzo del diritto naturale e della rivelazione » (Pio XII, *Messaggio di Pentecoste del* 1950).
>
> « La Chiesa non distingue (= non oppone) la giusta cura dei beni temporali dalla sollecitudine degli eterni. Se quelli subordina a questi... è lungi dal disinteressarsi delle cose umane e dal nuocere ai progressi civili ed ai vantaggi materiali, che anzi li sostiene e li promuove nella più ragionevole ed efficace maniera » (Pio XI, *Divini Redemptoris*).
>
> « Il Pontefice in virtù della sua autorità, deve potere giudicare quali siano le cose contenute nella parola di Dio, quali dottrine con essa consuonino e quali no; e allo stesso modo additare ciò che è onesto o turpe, e quello che si ha da fare o fuggire, per ottenere la salute eterna » (Leone XIII, *Sapientiae Christianae*).

3. La sfera dei « diritti della Chiesa ».

a) « La Chiesa ha il dovere di provvedere all'anima dell'uomo e di amministrare i Sacramenti, e avuto riguardo a ciò nessun altro per qualsiasi ragione può penetrare in questo santuario.

Perciò la Chiesa ha il diritto di opporsi a chi con arbitraria intuizione ed ingiusta usurpazione volesse invadere il suo dominio. La Chiesa ha il dovere di insegnare i precetti evangelici. La Chiesa ha il diritto di proprietà, essendo una società di uomini e non di angeli, sui beni dati ad essa dalla pietà dei fedeli per provvedere ai suoi bisogni materiali, ed il diritto di godere i suoi legittimi possessi per il compimento della missione sua, per l'esercizio del culto esterno, per l'erezione di templi, per opere di carità confidate ad essa e per vivere e perpetuare la sua opera fino alla fine dei tempi » (Pio XI).

b) La più chiara, definitiva ed autentica enunciazione del magistero ecclesiastico ordinario circa i principi che reggono l'attività della Chiesa in materia politica è il seguente passo della Enciclica « Quadragesimo anno » di Pio XI:

« Risiede in noi il diritto ed il dovere di giudicare con suprema autorità intorno a siffatte questioni sociali ed economiche. Certo alla Chiesa non fu affidato l'ufficio di guidare gli uomini ad una felicità solamente temporale e caduca, ma alla vita eterna. Anzi « non vuole nè deve la Chiesa senza giusta causa ingerirsi nella direzione delle cose puramente umane » (*Ubi arcanum*).

In nessun modo però può rinunciare all'ufficio da Dio assegnatole, di intervenire con la Sua autorità non nelle cose tecniche, per le quali non ha nè i mezzi, nè la missione di trattare, ma in tutto ciò che ha attinenza con la morale. Infatti in questa materia il deposito della verità a Noi commesso da Dio ed il dovere gravissimo impostoci di divulgare e di interpretare tutta la legge morale ed anche di esigerne opportunamente ed inopportunamente la osservanza, sottopongono ed assoggettano al nostro supremo giudizio tanto l'ordine sociale quanto l'economico. Giacchè, sebbene la economia e la disciplina morale, ciascuna nel suo ambito, si appoggino ai principi proprii, sarebbe errore affermare che l'ordine economico e morale siano così disparati ed estranei l'uno all'altro che il primo in nessun modo dipenda dal secondo. Certo, le leggi, che si dicono economiche, tratte dalla natura stessa delle cose e dalla indole dell'anima e del corpo umano, stabiliscono quali limiti nel campo economico il potere dell'uomo non possa e quali possa raggiungere e con quali mezzi e la stessa ragione, dalla natura delle cose e da quella individuale e sociale dell'uomo, può chiaramente dedurre quale sia il fine proposto da Dio creatore a tutto l'ordine economico.

Ma soltanto la legge morale è quella la quale, come ci intima di cercare nel complesso delle nostre azioni il fine supremo ed ultimo, così nei particolari generi di operosità ci dice di cercare quei fini speciali, che a questo ordine di operazioni sono stati prefissi dalla natura, o meglio da Dio, autore della natura, e di subordinare armonicamente questi fini particolari al fine supremo. Ed ove a tale legge da noi fedelmente si obbedisca, avverrà che tutti i fini particolari, tanto individuali quanto sociali, in materia economica perseguiti, si inseriranno convenientemente nell'ordine universale dei fini, e salendo per quelli come per altrettanti gradini raggiungeranno il fine ultimo di tutte le cose che è Dio, bene supremo ed inesauribile per se stesso e per noi ».

Tra le innumerevoli citazioni da discorsi di Pio XII che si potrebbero riferire piace scegliere la seguente luminosa ed aperta, degna di meditazione.

« Tra i contrastanti sistemi legati ai tempi e da essi dipendenti, la Chiesa non può essere chiamata a farsi partigiana di un indirizzo piuttosto che di un altro. Nell'ambito del valore universale della legge divina, la cui autorità ha forza, vi è un largo campo e libertà di movimento per le più variate forme di concezioni politiche; mentre la pratica affermazione di un sistema politico dipende in misura vasta e spesso decisiva da circostanze e cause, chè, in se stesse considerate, sono estranee al fine ed alla azione della Chiesa; tutrice e banditrice dei principi della fede e della morale, essa ha il solo interesse e la sola brama di trasmettere con i suoi mezzi educativi e religiosi, a tutti i popoli senza eccezione, la chiara sorgente del patrimonio e dei valori di vita cristiana affinchè ciascun popolo, nel modo corrispondente alle sue peculiarità, si giovi delle conoscenze e degli impulsi etici religiosi cristiani per stabilire una società umanamente degna, spiritualmente elevata, fonte di vero benessere ». (*Messaggio natalizio* 1940).

4. **Da notare anche le aperte dichiarazioni di « incompetenza » della Chiesa.**

« Non condannasi alcuna forma di governo in atto, come quelle che per se stesse nulla hanno che ripugni alla dottrina cattolica ed opportunamente e giustamente applicate possono dare allo Stato un ottimo ordinamento...

« ... Ove poi si ragioni di cose meramente politiche come sarebbe della migliore forma di governo, se si debbano ordinare gli Stati secondo questo o quel sistema, è fuori di dubbio che intorno a siffatti punti si può onestamente essere di diversi pareri » (LEONE XIII, *Immortale Dei*).

« Non è vietato prediligere governi temperati di forme democratiche salva la dottrina cattolica circa l'origine e l'uso del potere. Purchè adatta per sè a fare il bene dei cittadini, niuna delle varie forme di governo è riprovata dalla Chiesa » (LEONE XIII, *Libertas*).

C. Vera soluzione del problema

Poniamo, più determinatamente ed in modo tecnico (nei limiti del possibile) il Problema **Stato-Chiesa:**

I. DAL PUNTO DI VISTA DELLA CHIESA

1. Assegnare alla Chiesa, in teoria o in pratica, la missione di assorbire lo Stato (ierocrazia, clericocrazia, clericalismo) è grave errore, sia relativamente allo Stato (lo spoglia della sua dignità o valore naturale) che relativamente alla Chiesa (tentativo di profanazione, snaturamento). In altre parole: il primato dello spirituale non può essere concepito come un potere diretto di giurisdizione sul temporale. Vi possono essere — come ci sono stati — casi particolari, per **titoli particolari** di esercizio da parte del Papa di un potere **temporale diretto.** In tali casi il titolo non può essere il primato dello spirituale, ma ad esempio una convenzione, arbitrato ecc... ed in ultima analisi il volontario riconoscimento della parte civile.

Anzi, diciamo che la politica, come sintesi delle attività sociali-temporali, gode di una relativa autonomia, secondo il piano sapiente di Dio che non distrugge ma muove le cause seconde ed i fini intermedi.

L'attività politica ha infatti il suo fine specifico (non assolutamente ultimo, ma **fine** cioè sintesi di ordine **ultimo** in un certo piano di valori) che è la felicità temporale della comunità umana. Per ottenere questo fine la politica ha **le sue** leggi, il **suo** metodo proporzionato, è essa stessa regolatrice immediata della sua attività. Aperta però alla suggestione regolatrice ed al giudizio di valore che le proviene dal fine assolutamente ultimo.

In pratica:

a) Il potere della Chiesa si manifesta determinando la condotta dei fedeli — a qualsiasi Stato appartengano — con direttive di azione aventi valore di precetti o anche di vere leggi canoniche.

Gli atti della vita pubblica, sia dei privati che delle persone pubbliche, non sono in alcun modo sottratti a questo potere della Chiesa, che è univer-

sale come la moralità e la elevazione all'ordine soprannaturale. Tale potere include la facoltà di privare di ogni forza di obbligazione morale tutte le disposizioni civili che — a giudizio insindacabile della autorità religiosa competente — siano ingiuste.

Questo è ancora potere **in materia spirituale, e quindi diretto.**

b) Tale **potere diretto spirituale** si estende accidentalmente ed indirettamente anche alle cose temporali, ogni volta che queste interessano lo spirituale, sia per il peccato da evitare, sia per la fede e la libertà della Chiesa da salvaguardare.

Tale potere non è solo di foro interno privato, individuale, ma anche sociale e propriamente giuridico, munito di coattività, secondo la natura del potere canonico.

La proposizione che nega tale potere alla Chiesa è **eretica.**

c) Il potere della Chiesa è **perciò unico,** spirituale nel suo oggetto e nella sua essenza. Ma tale da estendersi su tutto lo spirituale, in qualsiasi affare temporale si trovi implicato. Il Papa legando oscioglendo direttamente le coscienze, anche circa oggetti esteriormente temporali, può influire notevolmente nel mondo sociale, politico: questo è il **suo** potere, che gli deriva dal primato dello spirituale; potere non semplicemente « direttivo » (direttive consigliate) ma imperativo, munito di coazione canonica; se si vuole « indiretto sul temporale » non nel senso però che si sdoppi obliquamente in una giurisdizione del temporale; meglio sarebbe dire: spirituale diretto **in materia temporale.**

2. **Il modo di attuazione di questo intervento** (variabile, come è evidente) così come è indicato dalle direttive e dalla pratica degli ultimi Papi, più che mediante azione diretta sugli organi del potere (assai difficile per non dire impossibile nella forma democratica dello stato, oggi prevalente) è per direzione e spinta della **coscienza** dei fedeli (con norme talora **canonicamente cogenti**) onde agiscano nella città terrena sempre da cristiani, e, talora, in **quanto cristiani,** cioè portanti ufficialmente una esigenza ecclesiastica onde farla accettare, nelle appropriate forme della libertà democratica, dalle strutture giuridiche dello Stato.

3. **Possiamo dunque concludere** riassumendo in questo modo i punti che sembrano essenziali nell'insegnamento pontificio degli ultimi Papi:

a) **Perfetta distinzione** e perfetta indipendenza delle due società.

b) Tuttavia **necessità di collaborazione** tra Stato e Chiesa in vista

del Fine Ultimo, soprannaturale dell'uomo, al quale ogni altra attività, anche l'azione politica, deve essere ultimamente ordinata. Quindi condanna di ogni sistema di separazione e primato della Chiesa per la sua competenza esclusiva nello spirituale-soprannaturale.

c) Il campo di competenza propria originaria, diretta e sovrana della Chiesa è vasto quanto il campo della Rivelazione, dell'ordine morale, della legge naturale. Quindi nessun atto umano, dal punto di vista della valutazione morale, si sottrae al giudizio della Chiesa; tuttavia la Chiesa stessa si afferma incompetente — e rimette perciò ogni giudizio alla prudenza umana, alla esperienza ed alla scienza — circa l'aspetto tecnico della attività umana (aspetto che è di grande complessità e rilevanza quando si tratti di attività politica).

d) Per quanto sia vasta la materia di competenza della Chiesa, e per quanto non si possa escludere il temporale quando vi sia collegato lo spirituale, **unico** è il titolo ed il fondamento e la misura dell'intervento della Chiesa: la **Sua** autorità **spirituale** diretta alla **salvezza** delle anime.

e) **L'attuazione concreta** di questo potere esige oggi più che mai la coscienza attiva **cristiana** dei cittadini, sempre più responsabili della difesa e della promozione delle esigenze cristiane nella società civile.

II. RAPPORTI FRA STATO E CHIESA DAL PUNTO DI VISTA DELLO STATO

1. **Premettiamo** che secondo concezioni che fanno dello Stato un Assoluto, sia esso lo Stato - Dio, o la nazione - razza, o lo Stato-comunista, o lo Stato-fascista o lo Stato idealistico-liberale del secolo scorso (concezione che ha proliferato tutte le mitizzazioni contemporanee) il nostro problema non può neppure essere posto. Oggi, però, la più avvertita e consapevole dottrina giuridica ha abbandonato i vecchi schemi immanentistici (**tutto** chiuso nello Stato, **nulla** fuori dello Stato) cercando una più duttile accettazione della realtà.

2. **Si deve, in altri termini, ammettere che lo Stato ha limiti oggettivi** che lo condizionano nel suo essere e nel suo operare. Grande verità! Accenniamo alcune categorie di limiti oggettivi (non dunque, solo arbitrarie ed instabili autolimitazioni; ma limitazioni imposte dalla realtà) dello Stato.

Anzitutto i **diritti pubblici soggettivi,** quei diritti cioè che la persona afferma ed esige non rispetto a privati, ma di fronte allo stesso Stato come

tale. Diritti che costituiscono la persona come soggetto di **diritti politici** e configurano la appartenenza della persona allo Stato come un diritto pubblico **soggettivo** della persona, avente un contenuto inviolabile, e non come un diritto **reale** di una mitica superpersona che sarebbe lo Stato, di fronte alla quale il cittadino non sarebbe **soggetto, ma cosa.**

Altre categorie di limiti oggettivi dello Stato: la natura delle cose, così come la ragione umana le coglie (es. matrimonio, famiglia, educazione, ecc...); lo « stato di necessità »; il popolo come « coscienza sociale » che si evolve storicamente; l'ordinamento internazionale; il fenomeno religioso in generale; la Chiesa cattolica in particolare, presa almeno come fatto giuridico.

D. Atteggiamenti ideologici

che determinano la situazione dello Stato moderno di fronte alla Chiesa

1. **Pregiudiziale laica o aconfessionale,** per cui si esige che lo Stato conservi una assoluta imparzialità riguardo a tutte le chiese e confessioni religiose; quindi opposizione allo stesso concetto di « religione di Stato », abolizione di ogni forma di « privilegio » nei riguardi di una società determinata e riduzione di tutte le confessioni ad un medesimo regolamento giuridico, che contenga come suo presupposto la laicizzazione di **tutti** gli istituti giuridici.

Agnosticismo dunque, in fatto di religione e regolamentazione **civile** delle attività esteriori « cosiddette religiose ».

La Chiesa ha più volte condannato il **liberalismo laicista** (Gregorio XVI, *Mirari Vos*, 1832; Pio IX, *Quanta cura*, 1864; *Ad Apostolicae Sedis*, 1851; Leone XIII, *Immortale Dei*, 1885; *Libertas*, 1888) per questi motivi, sostanzialmente:

a) **Il laicismo nega** che la società civile abbia essa stessa un fine morale che le imponga di tenere nel dovuto conto la destinazione soprannaturale della persona e quindi la esistenza della Chiesa, dove essa — attraverso la professione di fede dei sudditi — sia presente.

Tale negazione del tutto **pregiudiziale** contraddice ai fatti. Inoltre l'agnosticismo religioso è già un giudizio negativo nei riguardi di ogni forma di religione, del tutto ingiustificato.

b) **Il laicismo contraddice alle libertà ed esigenze primordiali della persona** che per natura non è indifferente alla religione (e perciò

neppure lo Stato può esserlo) ed in particolare alla libertà dei cattolici ove questi, come è loro pieno diritto, vogliano organizzare la vita sociale secondo le esigenze della loro coscienza religiosa, pur senza ledere — come è chiaro — i diritti altrui.

c) **Il laicismo** — apertamente o meno — **contiene una evidente carica persecutoria contro la Chiesa** in nome di una libertà che non risponde alle esigenze del corpo politico, tentando di imporre — esorbitando del tutto dai limiti della sua competenza — una dogmatica atea con mezzi giuridici tendenti al soffocamento delle aspirazioni religiose del popolo.

2. **La pregiudiziale confessionalistica dello Stato** in opposizione alla pregiudiziale laica. Stato confessionale è quello che accorda protezione ufficiale ad un culto, ed impedisce giuridicamente la pratica esterna di altri culti e segnatamente la propaganda di altre religioni diverse dalla religione di Stato. È lo Stato, cioè, che oltre ad una religione riconosciuta come la sola vera ha anche una confessione esterna della medesima, cioè un culto determinato. Il confessionalismo è legittimo in uno Stato a grande maggioranza cattolica, con opportuni temperamenti dovuti al principio della tolleranza religiosa dato che viviamo (e questo è un **fatto** con il quale la politica deve fare i conti) in un mondo religiosamente diviso ed in grave crisi. Ora non appartiene certo allo Stato supplire con mezzi del tutto inadeguati alle deficienze della fede religiosa. Ciò non significa mettere in dubbio la propria fede (ciò che sarebbe contradditorio) ma semplicemente ammettere che in uno Stato religiosamente diviso la verità della propria fede non fornisce il diritto di imporla ad altri con mezzi giuridici, nè di turbare altri, con coazioni giuridiche, nel pacifico godimento dei diritti civili.

— L'argomento — vero cavallo di battaglia nelle lotte di qualche decennio fa — che in tal modo la verità e l'errore godrebbero di uguali diritti, è una bolla di sapone. Propriamente soggetto di diritti di fronte allo Stato non è nè la verità, nè l'errore, ma solo la persona umana. La quale ha **l'obbligo** di fronte a Dio di **cercare e riconoscere** la verità e di fronte allo Stato il **diritto** di non essere turbata nella sua libera ricerca e nel suo libero riconoscimento.

Si vede dunque che il confessionalismo di Stato non può essere un punto di partenza, a priori (come nel 1200 così nel 1900!) ma un punto di arrivo quando esistesse, effettivamente, un corpo politico unitariamente cattolico.

3. **La collaborazione temperata o di tolleranza civile**

Lo Stato tollerante, pur riconoscendo come « propria », cioè della quasi totalità del corpo politico, una religione, afferma la libertà delle altre confes-

sioni e la possibilità di « intese » (che non sono concordati veri e proprii — atti di diritto internazionale — ma atti di diritto pubblico interno allo Stato) con queste.

È per esempio, il caso dell'Italia: art. I trattato 1929; art. I Statuto 4-3-1848; art. I Concordato '29; art. VII Costituzione del 1947, ma anche art. VIII Costituzione 1947 dove si stabilisce un principio che va molto oltre la semplice tolleranza, per tendere (se non vi fosse il peso del Concordato) ad una parificazione giuridica dei culti, e quindi alla riduzione del regolamento dei culti al diritto comune delle associazioni **nello** Stato.

Si può notare che il semplice riconoscimento della religione della maggioranza del popolo, anche se ciò porti ad adottare un regime giuridico speciale per il culto prevalente (come è nello Stato Italiano) non rende lo Stato « confessionale » in senso proprio, poichè non pone lo Stato fuori del principio della tolleranza e della uguaglianza (relativa) dei culti.

4. **Lo Stato a regime di separazione con la Chiesa** (o le chiese), sostanzialmente diverso sia dallo Stato laicista, sia dallo Stato confessionale, ed anche dallo Stato tollerante, senza che ciò significhi opposizione e neppure indifferenza alla religione.

È per esempio la situazione degli USA: Stato separato dalle chiese, eppure di ispirazione cristiana.

È un fatto che la esistenza di Dio, il valore del diritto naturale e dei principi morali cristiani sono esplicitamente invocati e sanciti nelle varie carte costituzionali. Lungi dal riguardare la loro repubblica come atea, gli Americani pensano che la generale accettazione del Cristianesimo è la base della loro felice convivenza.

Si capisce, occorre appena notarlo, si tratta più che di autentico ed integrale Cristianesimo, di alcuni principi morali derivati dal Cristianesimo, scelti in base ad una concezione liberale-borghese della vita. Tuttavia ciò basta a configurare gli Stati Uniti sia politicamente che giuridicamente fuori degli schemi europei ai quali, dalla rivoluzione francese in poi, siamo rimasti legati.

Ciò spiega anche come Gregorio XVI abbia detto: « In nessuna parte del mondo mi sento tanto Papa quanto negli Stati Uniti » (*E. C.*, vol. VI, col. 1149).

5. **Relazioni concordatarie.** Una particolare situazione giuridica di diritto pubblico internazionale si mette in essere quando Chiesa e Stato stipulano quell'accordo o patto bilaterale che è il concordato. I concordati

possono essere tra loro molto diversi a seconda della qualificazione costituzionale dello Stato che li stipula.

Sostanzialmente la Chiesa esige che siano assicurati alcuni suoi essenziali diritti attinenti a materie cosiddette miste (spirituali, cioè, e temporali e quindi soggette per certi aspetti all'una e per altri aspetti all'altra giurisdizione) come il matrimonio, la educazione della gioventù, i beni ecclesiastici, lo status giuridico del clero, la libertà religiosa (culto, azione cattolica), ecc...

E. Conclusione generale

1. Abbiamo considerato la Chiesa come « istituzione giuridica ». Ne abbiamo delineata la facciata esteriore, l'aspetto temporale, pesantissimo talvolta; come il telaio delle vetrate di una cattedrale gotica viste dall'esterno. La Chiesa ha le sue cancellerie, il suo codice, i suoi tribunali, i suoi diplomatici, i suoi trattati. No, la Chiesa non è una entità vaporosa e disincarnata: mistero di fede, essa impone tuttavia la sua presenza a tutti, rivendica i suoi diritti, si dichiara « società perfetta » nel senso più reale e più forte. Ma quale complicazione nella storia e nella coscienza del singolo per questo solo fatto: la esistenza della Chiesa!

« Da quando il Cristianesimo è venuto a distinguere il potere spirituale e temporale prima confusi, i rapporti tra i due sono sempre rimasti difficili da stabilire, cattivi spesso, accettabili talvolta, perfetti mai ».

2. Non sarebbe tutto più semplice senza la Chiesa, questa importuna? Non sarebbe tutto più ordinato, più razionale?

Prima della esistenza dell'uomo tutto era ordine. La libertà dell'uomo, la dimensione morale dell'universo, ha inaugurato il primo « disordine ». La dimensione nuova offerta alla libertà umana dal soprannaturale ha rotto ulteriormente « l'equilibrio » chiuso dell'uomo e del suo mondo. Egli non cessa di appartenere ad una città terrestre perchè non cessa di essere uomo, e uomo della terra; ma non è più chiuso e legato in essa perchè è introdotto in una Città Nuova in cui si svolge la sua nuova esistenza.

3. **La Città Nuova,** nuovo mondo, pur operante in seno al mondo terrestre e perituro, **è la Chiesa.**

Essa è libera di quella libertà che Cristo le ha donato (*Gal.*, 4, 26). Per il solo fatto di avere rivelato all'uomo di essere destinato a un mondo superiore, offrendogli la possibilità di appartenervi **fin da ora,** Gesù ha messo nell'uomo e nella Chiesa un principio di libertà spirituale destinata a superare infinitamente ogni tirannia.

Il cristianesimo non può sopportare la tirannia: la sua libertà soprannaturale la distrugge dall'interno.

4. **Nessun uomo è libero e irraggiungibile da ogni tirannide come il Cristiano.** Gregorio di Elvira (morto nel 392) ha scolpito questa realtà con una semplice e definitiva affermazione: « qui semel in Christo manumissus est (la manumissione è una forma di liberazione dalla condizione servile) tyrannicam non patitur servitutem ».

« Dio non ama nulla quanto la libertà della sua Chiesa » (*De Lubac*). La Chiesa cattolica appare come l'unica efficace garanzia della libertà dell'uomo.

5. « Il Cesarismo sia esso rappresentato da un senato, da una classe, dalla massa o da un partito unico è sempre, e non può essere altro, che tirannia sul piano politico e persecuzione sul terreno spirituale. La Chiesa fu sempre, e lo sarà di nuovo, la sorgente della libertà umana, la madre di ogni libera nazione. La libertà di pensiero e la libertà individuale, la libertà delle coscienze nella famiglia e nello stato procedono sempre dalla limitazione del potere temporale » (Card. MANNING, *Cesarismo ed Ultramontanismo*).

6. Siamo dunque certi che affermando la libertà assoluta della Chiesa e limitando ogni pretesa del potere temporale, liberiamo l'uomo dalla oppressione e dall'arbitrio inserendo nella storia umana un lievito che rende accettabili le alterne vicende della lotta in vista di una vittoria che, alla fine, non potrà mancare.

Sperare in questa definitiva vittoria — che non è oppressione ma salvezza — volere ragionevolmente sperare, superando l'antitesi preconcetta ed acritica dell'ottimismo e del pessimismo, entrambi errati, è il primo dovere sociale del Cristiano.

A. Alimonta

ALTRI SPUNTI PRATICI

A) **Stato-Democrazia-Libertà**

1. *Lo Stato*
   — Si comincia dalla definizione di « Stato » analizzandone il fine ed i mezzi di attuazione.
   — Si passano in rassegna le varie forme dello stato attuatesi nella Storia, fermandosi sullo stato moderno che è « Costituzionale democratico ».
      - Che vuol dire costituzionale?
      - Che vuol dire democratico?
2. *Democrazia*: presupposti - fondamento - definizione - varie forme.
3. *Libertà*: definizione - specie - limiti.
4. *Partecipazione al governo*: indiretta e diretta.

B) **Democrazia e Cristianesimo**

— Il Cristianesimo è il vero fondamento della democrazia.
— Significato di una « democrazia cristiana ».
— Ogni vera democrazia è cristiana.

C) **Stato democratico Costituzionale**

— Premessa: definizione - concezione cristiana.
— Conseguenza: lo stato è fine ultimo? ci può essere una legge ingiusta?
— La Costituzione: senso materiale e senso proprio - varie forme - suo oggetto essenziale - la Costituzione italiana.

D) **Lo Stato laico**

Cosa vuol dire? Come deve essere inteso nel suo vero significato? Cosa ne pensa la Chiesa?

NB. A tutte queste domande risponde ampiamente il numero di Catechèsi Estiva 1958, fascicolo « C ». La consulterai con profitto approfittando di qualche margine di tempo libero per interessanti conversazioni con i tuoi giovani.

La Busta completa di Catechèsi Estiva 1958 è acquistabile presso la nostra direzione al prezzo di favore di L. 300 (anzichè L. 500).

Indicazioni bibliografiche

a) Letture da suggerire ai giovani in tema di « Diritto, Stato, relazioni fra Stato e Chiesa ».

Sono utili alcuni volumetti dell'« *Universale studium* », Roma, come per es.:

GIORGIO DEL VECCHIO, **Lo Stato.**
GIUSEPPE D'EUFEMIA, **Le costituzioni.**
FAUSTO FONZI, **I Cattolici e la società italiana dopo l'Unità.**
PIETRO SCOPPOLA, **Dal neoguelfismo alla democrazia cristiana.**
PIETRO PAVAN, **La Democrazia e le sue ragioni.**

Specificamente sui rapporti fra Stato e Chiesa non ci sono pubblicazioni italiane che siano accessibili e nello stesso tempo sufficienti e complete per i nostri giovani. Può giovare benchè assai incompleto, il volumetto « Chiesa e Stato » edito ultimamente dalle Edizioni Paoline nella collezione « Enciclopedia cattolica dell'uomo d'oggi ».

b) Per gli Educatori credo utile suggerire, come orientamento generale:

L'Enciclopedia sociale, Edita dalle Edizioni Paoline, che ha il grande merito di offrire una visione d'assieme organica e pregevoli trattazioni particolari.

Buon panorama sul mondo giuridico-sociale è il volume « L'uomo e gli altri uomini » di G. B. GUZZETTI (570 pagine). Editore Marietti.

Per un aggiornamento sulle questioni attuali, vedere:

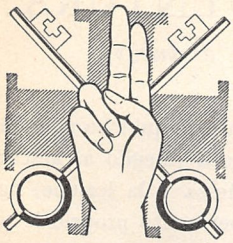
MELZI, **Stato e Chiesa - La Scuola Cattolica** 1953.
(pagg. 169-195 e 249-273), assai ricco di orientamenti bibliografici.

ABATE O. P., **La potestà indiretta della Chiesa nel pensiero dei teologi.**
« Sapienza », marzo-aprile 1958.

BELLIA, **Chiesa e Stato nel pensiero di Luigi Sturzo,** SEI, Torino.

ROSSI, **Il Pensiero politico di J. Maritain,** Edizioni di Comunità, Milano.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVIII
N. 8, agosto 1959.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A	EDUCATORI Formazione - Informazioni	SERIE 1 N. 28

CATECHESI ESTIVA - 1959

Una formula, molto più coraggiosa che quella dello scorso anno. Ci siamo preoccupati soprattutto di due cose:

— snellirla nella impostazione
— renderla più pratica nella utilizzazione.

Per questo si è creduto bene di limitarla a due soli mesi: luglio ed agosto, con i relativi fascicoli per gli Educatori, i Fanciulli ed i Giovani.

Soprattutto interesserà l'esperimento dei quadernetti destinati ai ragazzi.

Di ognuno è fatta la presentazione nell'apposito fascicolo. In queste pagine ci permetteremo di insistere ancora sul quaderno « Vacanze piene di luce » perchè ci sembra particolarmente importante.

Seguiranno alcuni altri suggerimenti tratti da esperienze varie che gli stessi lettori di Catechèsi ci hanno inviato.

Ci auguriamo di cuore che anche questo nostro modesto lavoro sia di pratica utilità a tutti coloro che sono impegnati nel lavoro educativo con i ragazzi.

In seguito si potrà senz'altro fare di più e di meglio servendoci soprattutto dell'esperienza e dei suggerimenti di tutti gli amici che da ogni parte ci seguono e ci incoraggiano. Anche di questa generosa collaborazione ringraziamo di cuore e ci auguriamo che serva davvero a migliorare il nostro lavoro.

UNA MERAVIGLIOSA AVVENTURA

(Per utilizzare il quaderno « Vacanze piene di luce »).

Don Bosco soleva dire che le vacanze sono la vendemmia del diavolo. Chi oserebbe contestare l'affermazione del santo conoscitore del cuore dei ragazzi?

Eppure io penso che alla base di questo nostro lavoro catechistico che ci accingiamo a compiere, ci debba stare la convinzione profonda che possiamo... capovolgere la situazione prevista dal santo educatore.

Non certamente per tutti, ma per molti ragazzi sarà possibile uscire dal grigiore di una vacanza pericolosa o nociva, grazie appunto alla industriosa sollecitudine dei sacerdoti ed assistenti di Colonia.

Come fare?

Ricordiamo che la nostra iniziativa è strettamente catechistico-formativa e come tale non intende intralciare nessuna precedente organizzazione, nè tanto meno sostituirsi ad essa. « Vacanze piene di luce » è nient'altro che un piccolo quaderno « vademecum » del ragazzo che viene alla colonia. Contiene una breve serie di lezioncine che si leggerà di giorno in giorno, notando le risposte ai tests, la realizzazione dei suoi propositi. Il quaderno può essere consegnato dopo qualche giorno che il ragazzo è giunto in Colonia e si è già ambientato.

Al mattino, prima o dopo la Messa, si può svolgere brevemente il contenuto di ogni lezione secondo le indicazioni di questa guida.

Successivamente, in qualche momento libero della giornata (meglio al mattino subito dopo la Messa o la lezione) ogni ragazzo leggerà per conto proprio le pagine corrispondenti, risponderà alle domande e segnerà le sue conquiste.

Emulazione

Non è il caso di ingaggiare una vera e propria gara fra i fanciulli, perchè questo lavoro ha un carattere spiccatamente intimo, personale. Però non sarà fuori posto un prudente lavoro di assistenza da parte del Catechista o dell'assistente.

Si insista perchè la pagina del controllo giornaliero sia riservatissima, ma si invogli il ragazzo a farsi aiutare nelle risposte ai tests, nelle ricerche indicate, ecc... in modo che si eviti la monotonia e la stanchezza. L'ideale sarebbe certo l'impostare tutta la giornata sul tema fissato da ogni lezione. Soltanto così, infatti, si viene a creare quell'ambiente religiosamente saturo che tanto aiuta a superare la naturale superficialità e smemoratezza di tutti i ragazzi.

Nella peggiore delle ipotesi, si può consegnare il quaderno ai ragazzi senza nemmeno preoccuparsi di svolgere a parte le lezioni. È il minimo che si può fare: certo è poco, ma non oseremo dire che sia inutile.

Dunque: al lavoro! Con buona volontà e con coraggio! e con tanti auguri di bene!

CONVEGNO ESTIVO "AMICI DI CATECHESI"

Passo della Mendola 25-29 Agosto

Ne abbiamo già parlato ampiamente nel fascicolo n. 20 (supplemento di Maggio), e non intendiamo ripetere quanto già dicemmo in precedenza circa la natura e le finalità che l'incontro si propone.

Piuttosto è bene sottolineare la grande importanza che il nostro Convegno viene ad assumere nel movimento di risveglio dell'attività catechistica in Italia, pur tenendo conto dei modesti intendimenti che il nostro incontro si propone.

Mai come oggi si è parlato e si parla tanto di catechismo. Un problema che sembrava riservato ad una stretta categoria, è oggi diventato scottante per una larga cerchia di persone: vescovi, sacerdoti, suore, provveditori, direttori didattici, insegnanti, Azione Cattolica, movimenti giovanili, ecc... Ma, forse, mai come oggi si ha la sensazione di un grande impaccio nella soluzione degli interrogativi che questo problema prospetta.

Superata la prima fase di sensibilizzazione sull'importanza del catechismo, oggi si è in fervida attesa di un secondo passo, non meno importante e decisivo. Oggi ci si attende qualcosa di profondamente orientativo circa la natura, le finalità e la trasmissione della Buona Novella.

Ciò che in altri Paesi d'Europa (per impellenti necessità ambientali) è stato già affrontato e risolto con coraggio (e qualche volta con intemperanza) in Italia non sembra ancora affiorare nella problematica catechistica.

Ecco giustificato il tema del nostro primo incontro: Il Catechismo oggi in Italia.

È necessario, cioè, partire da questa analisi spassionata della situazione dei fatti. Ma subito dopo si apriranno gli orizzonti sulle numerose prospettive per il domani, senza eccessive pretese, ma anche con coraggio e soprattutto con grande fiducia nel valore orientativo di seri studi ed esperienze in merito.

Coloro che saranno presenti al Passo della Mendola dal 25 al 29 agosto, potranno rendersi conto della verità di quanto affermiamo, seguendo le relazioni in programma e soprattutto cogliendo a viva voce, l'esperienza di tanti apostoli del Catechismo, che verranno al nostro Convegno con il grande desiderio di aiutare ed essere aiutati nella soluzione dei molti problemi che l'insegnamento catechistico presenta oggi in Italia.

SCUOLA SUPERIORE PER INSEGNANTI DI RELIGIONE

(Vallombrosa 26 Agosto - 10 Settembre 1959)

Il Centro Nazionale di Attività Catechistiche (CENAC), ha iniziato da 6 anni un lavoro che mira ad una migliore preparazione degli Insegnanti di Religione. Sono sorte a tal fine la « Scuola quadriennale di abilitazione » e la « Scuola annuale di preparazione » dei Sacerdoti interessati: la prima riservata ai problemi dei licei e istituti pari grado; la seconda destinata a venire incontro alle necessità delle scuole medie e di avviamento. Le due Scuole hanno avuto un esito notevole specialmente dal punto di vista qualitativo.

Con il 1959 la Scuola Quadriennale e Annuale si fondono in un'unica Scuola Triennale, il cui programma prevede argomenti riguardanti i problemi dell'insegnamento della Religione sia nelle scuole medie che nelle scuole superiori.

Essa è quindi aperta a tutti gli Insegnanti di Religione, già in servizio o che vi si preparano; gli uni e gli altri avranno modo di approfondire i loro problemi specifici delle scuole medie e delle scuole superiori in apposite sezioni di studio.

La scuola ha carattere scientifico ed impegna seriamente gli alunni.

Il diploma che essa fornisce a coloro che la frequentano regolarmente e ne superano le prove scritte e orali, più che un titolo giuridico, è un documento di seria preparazione e di impegno.

Nel presentare i programmi della Scuola Triennale, ci auguriamo che essi siano di gradimento agli Insegnanti di Religione e che rispondano veramente alle loro esigenze.

* * *

Per essere ammessi alla Scuola è necessario il « nulla osta » scritto dell'Ordinario Diocesano o del Superiore Religioso.

Data: la Scuola nel 1959 tiene i suoi corsi dal 26 agosto ore 18, al 10 settembre ore 13.

Sede: i corsi saranno tenuti a Vallombrosa (Firenze), presso l'Abbazia dei Vallombrosani.

Quota: per l'intero soggiorno Lire 12.000 da versare all'arrivo in sede.

Le iscrizioni sono aperte fino al 15 Luglio, e vanno inoltrate tramite apposita scheda a: « Segreteria del CENAC », Via Conciliazione, 1 - Roma.

Novità assoluta in campo catechistico:

AGENDA CATECHISTICA 1959-60

Sarà la più bella sorpresa per tutti gli abbonati di Catechèsi, ai quali verrà spedita all'inizio del prossimo anno scolastico.

Non conosciamo altri iniziative del genere in campo catechistico: nemmeno la nostra precedente edizione può dare l'idea della praticità e del valore di questo nuovo lavoro.

La nuova Agenda Catechistica 1959-60, vuole congiungere le qualità di agenda-registro e prontuario catechistico per tutti gli insegnanti di Religione, (Maestri - Parroci - Sacerdoti - Suore - Catechisti).

Comprende quattro parti:

1. Calendario e pagine orientative sulla legislazione per l'insegnamento religioso in parrocchia e nelle scuole.
Suggerimenti didattici - Indicazione di testi e sussidi.

2. Registrino scolastico con indicazione per i voti, le medie, osservazioni varie.

3. Agenda scolastica da ottobre a giugno compreso con cinque giorni per pagina.
A pagine alternate compariranno indicazioni di materiale catechistico, pagine pubblicitarie, indicazioni di librerie, negozi e concessionarie interessanti l'attività catechistica e religiosa.

4. Pagine conclusive con osservazioni e suggerimenti vari.

In tutto oltre 180 pagine a due colori in offset, con formato 14×21, in brossura con coperta plastificata.

Un vademecum inseparabile per ogni catechista, sacerdote, insegnante, maestro.

Un regalo graditissimo per catechisti parrocchiali od oratoriani, insegnanti delle scuole pubbliche, o sacerdoti collaboratori nell'insegnamento religioso.

Si accettano prenotazioni ed ordinazioni presso la nostra Direzione

L. 200 ogni copia

Per chi ha buona volontà

DA IDEA NASCE IDEA

1. Rosario vivente

Mi permetto di suggerire una mia esperienza, utile per recitare il S. Rosario in comune, specialmente con classi di ragazzi o Associazioni o nei Ritiri Spirituali, in maniera meno monotona.

Disposizione in cerchio (meno bene in semicerchio), su una fila, attorno a una statua o immagine mariana. Chi dirige (Sacerdote, Capo...) intona il *Deus in adiutorium, Gloria*. Un « lettore » annuncia il mistero leggendone una esposizione di due o tre righe (non sintetica come al solito): 5-10 secondi di silenzio meditativo. Colui che dirige, recita la prima parte del *Padre nostro* (in italiano), tutti la seconda. Poi, uno dopo l'altro, cominciando dalla destra o dalla sinistra del direttore, diranno la prima parte dell'Ave, alla quale tutti soggiungeranno la seconda. Il *Gloria* spetta (nella prima parte) all'undicesimo, le giaculatorie al dodicesimo. Il « lettore » annunzia il secondo mistero, ecc., come prima, continuando le *Ave* in cerchio dal punto in cui si è rimasti. L'udire le varie voci, il « girare » delle *Ave*, desta l'attenzione. Inoltre tutto ciò può avere un significato simbolico (che è bene spiegare prima del Rosario): si forma una vera « corona vivente » di fratelli attorno alla Mamma; sono i suoi figli che si passano a turno il piacere e l'onore di dire ciascuno una parola a Lei. Si dicano i *Pater* e *Ave* ecc. in italiano. Se si vuole, si può commentare brevemente i « misteri », intercalare strofe cantate.

2. Destinazione: Paradiso

Di solito si usa chiudere il mese di maggio o qualunque altro periodo di intensa attività formativa con la simpatica cerimonia del « bruciamento delle lettere » o dei propositi che i ragazzi hanno formulato ed indirizzato alla Madonna. È certamente una cosa suggestiva e ricca di significato.

In una parrocchia ho visto sostituita questa cerimonia con un'altra non meno suggestiva anche se meno raccolta. Ogni ragazzo si presenta al ritrovo con i compagni recando in mano un palloncino volante al quale è appeso un biglietto con il numero dei fioretti compiuti in onore della Madonna. Si recita una preghiera collettiva e poi mentre si fa il solenne appello, ad ogni nome, un palloncino si alza nell'aria con la destinazione Paradiso ».

Meno bene (perchè più teatrale) l'iniziativa si può applicare alla recita delle litanie della Madonna.

Ogni palloncino ha scritta una invocazione, e viene lanciato quando l'invocazione è pronunciata da tutto il pubblico, o da chi guida la cerimonia.

Iniziativa adatta per processioni, feste patronali, ecc...

3. Catechismo sul mercato

È una magnifica opera di apostolato catechistico che da qualche anno va svolgendo una fiorente Casa di Suore a Popajan (Colombia). Il pensiero di darvi principio venne, si può dire, occasionalmente, suggerito quasi da alcune venditrici di piazza, che frequentando la Scuola festiva della stessa Casa, grate per l'istruzione religiosa che vi ricevevano, mostrarono desiderio di veder esteso un tanto beneficio alle proprie compagne del mercato.

Nel maggio del 1947, ottenuti i necessari permessi, una Suora incominciò a fare un giro in piazza, cercando d'intavolar discorso con le venditrici, sedute fra cesti e casse delle loro svariate merci, per gettare una parola in tema di religione.

Ma, sebbene le poche frequentanti la Scuola festiva avessero già aperto un po' la via, il primo contatto con quella povera gente ignorante, grossolana e mal prevenuta, non fu troppo lusinghiero, e fruttò non poche risposte di fredda indifferenza e anche di aperta ripulsa. Pure si tentò ugualmente, ogni mercoledì pomeriggio, di ritornarvi, per impartire presso ogni banco di vendita, l'insegnamento individuale a quelle che si erano mostrate favorevoli.

Incoraggiate anche dalla Reverenda Ispettrice, durante la sua visita, le suore continuarono nell'opera, organizzandola sempre meglio, distribuendo i libretti di catechismo e, ottenendo pure, con piccoli premi, di far imparare e ripetere di volta in volta la lezione spiegata.

Non mancarono nuove difficoltà e le lotte da parte di elementi ostili, che cercarono di sobillare l'ambiente e d'intimorire le suore con frizzi e sarcasmi.

Ma, a poco a poco, l'opera di apostolato andò affermandosi ed estendendosi a quasi tutto il mercato, trovando un'insperata corrispondenza e riuscendo a trionfare degli stessi oppositori, impegnati poi essi pure nello studio del catechismo.

Commovente l'episodio del luglio scorso.

Una sera, terminato il nuovo compito, le Suore stavano per allontanarsi dalla piazza: la giornata si chiudeva con la rispostaccia insolente d'una venditrice d'altra contrada, che si era cercata d'avvicinare per la prima volta... Ma, quasi a ricompensarla, ecco tutti gli spazzini del mercato, in fila ad attenderle, per chiedere che volessero insegnare il catechismo anche a loro...

I frutti di questa singolare missione catechistica non tardarono ad apparire, rivelati anche da esterne manifestazioni di pietà. Ne è prova l'impegno fedelmente assolto di non far mancare i fiori nella vicina chiesa dell'Incarnazione dove ogni 19 del mese viene esposto il SS. Sacramento. In tal giorno le povere venditrici del mercato fanno celebrare una messa alle 5,30, assistendovi quasi tutte

e accostandosi pure alla santa Comunione.

Numerosi, poi, tra di loro, le iscrizioni ai « Devoti di Maria Ausiliatrice » e vivo il fervore per sostenere ed estendere il culto della SS. Vergine.

Inoltre, generose le settimanali offerte in viveri, e anche in denaro, per la « Casa del fanciullo povero »: vera carità di poveri ai poveri...

Non poche si sono fatte apostole del Catechismo; ed ora in ogni padiglione del mercato vi è un banco per la distribuzione e vendita di libri catechistici e foglietti di buona stampa.

Altro frutto può dirsi anche l'iniziativa della Messa campale, celebrata ogni anno proprio sul mercato. Si dovettero ancora superare lotte e contrasti, e soprattutto per la scelta del padiglione dove erigere l'altare; ma riuscì uno spettacolo di fede imponentissimo, e portò una vera pioggia di grazie. Non ultima, la vocazione sacerdotale del fanciullo che aveva fatto da chierichetto; il figlio dello stesso fortunato venditore sul cui banco era stato eretto l'altare.

Belli e vividi come sprazzi di luce anche gli esempi raccolti fra quell'umile gente.

Un poveretto deforme, venditore ambulante, camminando a stento sulle ginocchia, parla della sua vita: « Infelice?... No... No!... Tutte le mattine vengo al mio lavoro, dopo essermi raccomandato a Dio; e sto attento durante il giorno per non offenderlo. Alla sera, guardo ben dentro alla coscienza, chiedo perdono al Signore, lo ringrazio dei suoi benefici e mi addormento tranquillo. Alla domenica, vado a messa, mi confesso e faccio la Comunione, meglio che so, per non commettere sacrilegi; così passo la mia vita felice vicino al SS. Cuore di Gesù, pensando sempre al Santo Ecce Homo... » (La venerata Immagine venerata a Popajan).

La vigilia dell'Assunta, si sente gridare da un banco di granaglie: « Suora, stamattina non mi sono ricordato che era giorno di digiuno, e prendendo il caffè, ho incominciato a mangiare un pezzetto di pane... l'ho poi lasciato lì... il Signore lo saprà, vero, che non l'ho fatto apposta; perchè mi dispiacerebbe troppo d'averlo offeso! ».

Una povera donna, che ha il banchetto nel posto più infelice della piazza, impegnata a mettere bene in pratica quanto impara al Catechismo, è contenta perchè ha trovato un mezzo infallibile per non perdere la pazienza e non rispondere per le rime quando la maltrattano: mette in bocca un pizzico del suo « tabaquito », lo mastica bene e non dice una parola...

E per finire (ce ne sarebbero ancora tanti episodi del genere), ecco la parola di un venditore di banane, tutto stracciato: « ... Ma suora, se Gesù Cristo, Nostro Signore, è stato povero, la povertà è una ricchezza... Non posso soffrire quando qualcuno viene a domandarmi una banana perchè è povero!... No — rispondo — non è vero; la Provvidenza c'è per tutti!... Poveri sono quelli che perdono la grazia di Dio!... ».

TESTO DI CATECHISMO

CATHOLICA FIDES
Titolo

G. Nardi
Autore

Ed. L. Loffredo - Napoli 1958
Editore

3. vv. di circa 230 p. più v. di 67 p. - ft. 20×13,5 - L. 2500
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Testo per le medie superiori, più volumetto di pedagogia catechistica per le magistrali.
✱ Contenuto: i tre volumi hanno una appendice staccata sulla Storia della Chiesa. I. Fede: segue il Simbolo con breve apertura apologetica ed omettendo la Resurrezione, la Ascensione, la Remissione dei peccati; II. Morale: segue la trattazione dottrinale dei comandamenti con apertura sulla morale in generale (legge, atti umani, coscienza); III. (solo 128 pp.) i Sacramenti con apertura sulla Grazia o vita cristiana.
✱ Forma: esposizione dottrinale-apologetica: prove razionali e scritturistiche, chiara distribuzione tipografica - « per la tua vita », consistente in uno spunto moraleggiante - « domande di riassunto » - « Dicono che »: obbiezioni dalla vita corrente - collaborazione attiva di tipo scolastico. Buoni quadri artistici.

VALUTAZIONE ✱ Contenuto: eccessiva riduzione della dimensione biblica (Gesù Messia) come inquadramento di fondo. Rimangono abbondanti le

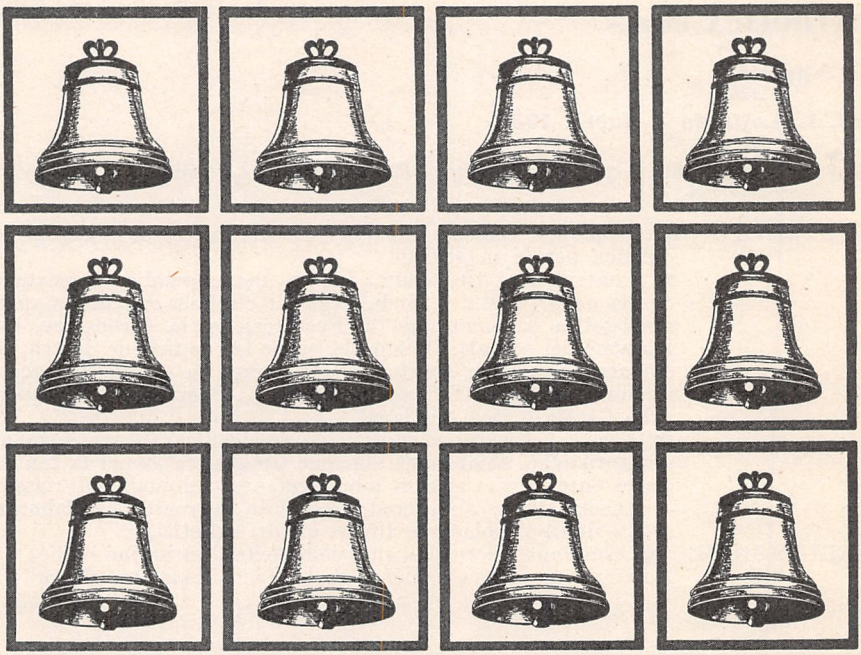
---

CATHOLICA FIDES
G. NARDI - *L. Loffredo, Napoli.*
Testo di Catechismo

---

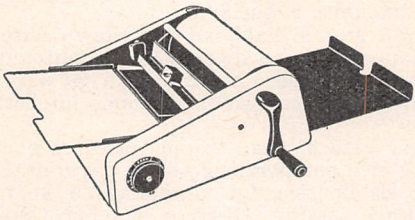
argomentazioni bibliche. Eccessiva riduzione della liturgia in una paginetta. Troppo divisi i capitoli delle virtù teologali e quello sulla vita soprannaturale. Buona la dimensione apologetica, ma la preoccupazione dottrinale mette un poco in ombra l'organismo dogmatico e l'adesione al grande Mistero che è Cristo in un senso paolino che sarebbe assimilabile a quell'età.
✱ Forma: di valore molto grande l'abbondante rilievo dato alle « obiezioni » che presentano un modo di trattare il contenuto in maniera aderente alla mentalità dei giovani. Validi gli agganciamenti alla cultura, alla storia, che costituisce il mondo intellettuale dei giovani alunni.
✱ Il testo di pedagogia catechistica: troppo breve per essere funzionale. Nella brevità vi è sproporzione tra la parte data alla storia e quella data alla sistematica. La considerazione kerygmatica della catechesi antica è assente. Discreto lo schema sui fini della catechesi, ma piuttosto naturalistico. Le fonti pedagogiche e psicologiche adoperate sono assolutamente superate e generiche. Uguale è il giudizio sulle conoscenze del moderno movimento di studi sulla didattica catechistica.

UTILIZZAZIONE ✱ Abbastanza valido il testo di catechismo. Molto discutibile e inadeguato alle responsabilità catechistiche l'opuscolo sulla catechesi.



volete molte copie,
le volete tutte eguali,
le volete in poco tempo

Il duplicatore ad alcool **SADA** SPRINT



è il completamento
di ogni macchina per ufficio
chiunque sa usarlo immediatamente,
e minimi sono il costo di esercizio,
e la spesa di acquisto.

SADA S.p.A. Duplicatori ed Affini
piazza S. Maria Beltrade 1 - MILANO

Inviando questo tagliando completo di tutti i dati a Sada - Piazza S. Maria Beltrade 1, Milano - riceverete in omaggio l'opuscolo illustrativo del duplicatore ad alcool Sada Sprint con le condizioni particolari di sconto e di pagamento riservate ai Religiosi ed alcuni esempi di duplicazione.

Nome .....

.....

Via .....

Città .....

CONFORTI E BELLEZZE DELLA FEDE
Titolo

TESTI DI CATECHISMO

E. Perich - E. Ceci
Autore

S.E.I. - Torino, 1955
Editore

3. vv. di circa 230 pp. - ft. 21×15,6., L. 2100
Dati Bibl.

CONTENUTO

✱ Testo per il triennio inferiore. Programma: I. Verità della Fede (Storia Sacra fino alla fondazione della Chiesa); II. La Legge di Dio - La Chiesa magistero (La Chiesa, Comunione dei Santi - Storia della Chiesa); III. I mezzi della Grazia (Sacramenti - preghiera e liturgia - vite di santi).

✱ Contenuto: I. v. disposizione storica (cronaca-dottrina) mescolata ad articoli del Credo e preceduta da introduzione sulla Fede e su Dio. II. v. Legge di Dio, trattazione abbastanza teologica, i comandamenti, precetti e virtù teologali e morali in due lezioni. Quindi, separatamente, la Chiesa (dottrina e storia), Linea dottrinale-morale e poi dogmatica. III. v. Esposizione dottrinale dei Sacramenti e Liturgia. Accentuazioni alle volte valide (prevalenza della Messa sulla Comunione-devozione).

✱ Forma: ricca veste tipografica (colori, diversi caratteri, numerosi quadri alle volte funzionali). Lezione: esposizione dottrinale (trattazione logica) - suddivisioni tipografiche-catechismo (domande) - questioni riassuntive - lettura - applicazione attiva - quaderno attivo.

CONFORTI E BELLEZZE DELLA FEDE
E. Perich - E. Ceci - *S.E.I., Torino.*

Testi di Catechismo

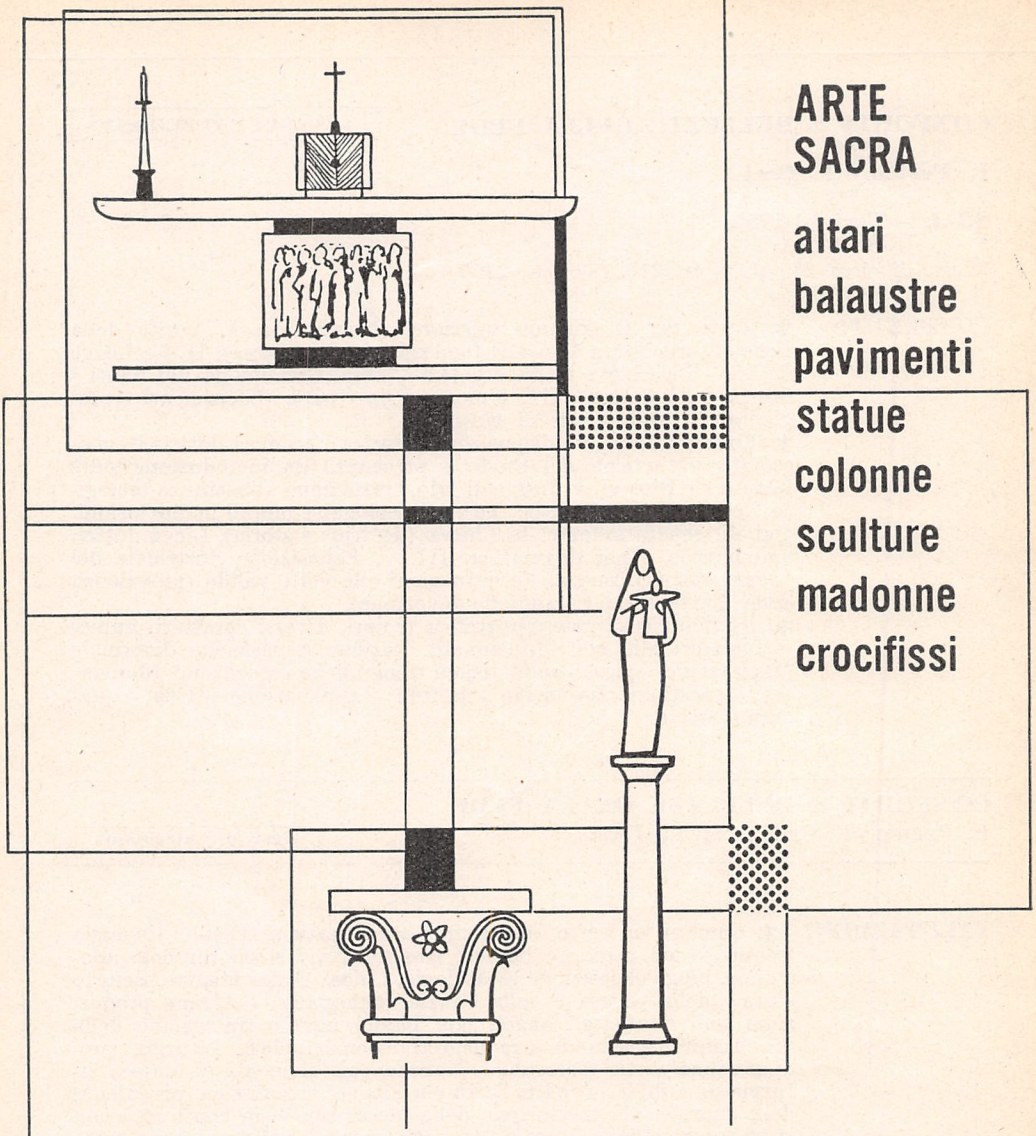
VALUTAZIONE

✱ Contenuto: certe opportune accentuazioni (Fede, tipologia frequente nel racconto biblico, combinazione storia-Simbolo apostolico, lunga esposizione escatologia, Chiesa-Corpo mistico, aspetto storico della Chiesa e della Grazia (agiografia) - Alcune proporzioni indovinate: gli angeli non hanno uguale trattazione della SS. Trinità; predominanza aspetti essenziali della Liturgia, predominanza virtù teologali. - Mancano gli elementi di sintesi: liturgia e Bibbia a parte - impostazione moralistica prevalente della morale - la trattazione della Messa non è in continuità con la trattazione della liturgia - le virtù teologali non impostano tutta la trattazione - temi ottimi, come l'azione della Grazia nei santi, rimangono solo abbozzati e discontinui.

✱ Forma: ancora dominante il procedimento-trattazione deduttivo scientifico, ma aggravando la frammentarietà fino quasi al tipo-dizionario teologico - la Bibbia-argomento e non inquadramento sintetico - letture ben scelte ma forse troppo dottrinali invece che correggere il carattere già dottrinale della esposizione. Le applicazioni attive sono molto più un riassunto che un aggancio con la vita vissuta dell'alunno.

UTILIZZAZIONE

✱ Testo di un certo valore, previa integrazione nel senso vitale e sintetico delle trattazioni.



ARTE SACRA

altari
balaustre
pavimenti
statue
colonne
sculture
madonne
crocifissi

ditta GASTINI MARCO E FIGLI

marmi graniti

VIA MONTESANTO N° 8 - TORINO

TELEFONO 890.682

TESTO DI CATECHISMO

LUCE DIVINA
Titolo

Salvestrini-Ciccarelli-Fantozzi-Muraro
Autore

L.D.C. - Torino, 4° ed. 1947
Editore

3 vv. di circa 230 p. - ft. 21×15,5 - L. 1200
Dati Bibl.

CONTENUTO ✱ Testo per le medie inferiori. Schema tradizionale: Fede, Morale, Grazia.
✱ Contenuto: I. v. segue il Credo. II. Segue i Comandamenti con introduzione sulla Legge di Dio riassunta nella Carità. Appendice sulle virtù con accento sulle teologali e trattazione della perfezione cristiana cristocentrica. III. segue i Sacramenti. In più la Grazia: preghiera e Liturgia.
Il tema della Luce collega un poco le trattazioni ma solo nel primo volume. Brani biblici conchiudono tutte le trattazioni, ma seguendo un corso storico a sè. Così i brani della storia della Chiesa nel terzo volume.
✱ Forma: certa dominanza sintetica per argomenti: pagina introduttiva e orientativa - Lezione di chiaro tipo induttivo: inizio sia da esperienza vissuta (non sempre) sia dalla Bibbia - esposizione storico-affermativa con pregevole disposizione tipografica (colori, slogans, schemi) - riassunto - preghiera - domande del

catechismo - questionario - ripasso - dopo un gruppo di lezioni una ricca pagina di ricapitolazione attiva.

VALUTAZIONE ✱ Contenuto: relativamente ad altri testi vi è un progresso nel senso della sinteticità (non cristocentrica però): nel senso della dimensione biblica, ancora grezza, nel senso dell'accostamento liturgico molto meno. Discreto il criterio delle accentuazioni (si veda la Chiesa, le virtù) - permane una forte frammentarietà nell'insieme: tra virtù teologali e vita della Grazia, tra morale e sacramenti e dogma, tra le varie attività di Cristo e della Trinità e l'unità delle persone. - Da segnalarsi la assenza pratica della liturgia e il discorso tendenzialmente istruttivo più che educativo-vitale.
✱ Forma: relativamente migliore che in altri testi l'orchestrazione didattica. La varietà di immagini che legano i capitoli non conduce alla sintesi totale. Discontinuità con la Bibbia. Va molto apprezzato il procedimento induttivo di fondo e la ricchezza attivistica.

UTILIZZAZIONE ✱ Testo relativamente migliore di tanti altri sia dal punto di vista contenutistico che didattico. Il catechista deve integrare le discontinuità ancora sentite nei dettagli e nelle prospettive.

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

GESÙ MAESTRO
Titolo

L. Chiappetta
Autore

S. Paolo - Roma 1958
Editore

3 vv. di circa 170 p. - ft. 21,5×15 - L. 1500
Dati bibl.

TESTO DI CATECHISMO

CONTENUTO

Testo per le scuole medie inferiori e scuole di avviamento. Programma ufficiale: Fede, Morale, Grazia.

✱ Contenuto: disposizione tradizionale. Vi è una introduzione nel I vol. sulla Fede, ma insistendo più sulle fonti della Fede; nel II. vol. introduzione sul senso della vita, più che sulla speranza; nel III vol. sulla Grazia S.: nozioni e termini. Distribuzione del contenuto: Dio-Gesù Cristo-Chiesa per la Fede: l'escatologia in una sola lezione finale; trattazione sulla morale in genere (il fine-i mezzi-la legge-il peccato) - i Comandamenti - i Precetti con due lezioni sulle virtù teologali: trattazione sulla Grazia - i Sacramenti - due lezioni: preghiera e Liturgia.

✱ Forma didattica: la lezione consiste d'una esposizione dottrinale ben divisa tipograficamente in paragrafetti; seguono questi momenti didattici: riepilogo tipo definizioni, letture, « per la vita » (propositi consigliati), esercizi - domande di catechismo. Il procedimento è espositivo-dottrinale e prevalentemente deduttivo: spiegazione di una affermazione dottrinale. Disegni rari, foto in argomento ma fuori testo. Letture di ispirazione letteraria.

GESÙ MAESTRO
L. CHIAPPETTA - *San Paolo, Roma.*

Testo di Catechismo

VALUTAZIONE

✱ Chiarezza tipografica e risalto delle proposizioni principali mettendo in evidenza il procedimento logico del pensiero.

✱ Contenuto: sproporzioni di trattazione: otto pagine sulla Trinità e nove sugli Angeli. Mancanza rilevante della dimensione biblica sia in citazioni sia in una ispirazione storica del discorso. Ugualmente per la liturgia: essa avrà poche righe sul suo contenuto essenziale e sette pagine sugli accessori, come indumenti, oggetti, ecc. Pure la dimensione teologale della trattazione è superata da una dimensione dottrinale (concetto di... spiegazione dei termini, ecc.) quasi scientifica; non domina il riferimento alla Parola di Dio.

✱ Forma: data l'età il procedimento dovrebbe essere ancora induttivo, partendo da concreti fatti storico-esperienziali. Anche nel caso dei sacramenti la descrizione è subito analitica, dissolvendo la globalità del fatto storico. Tutto il testo si avvicina molto ad un dizionario di termini ecclesiastici. È buona la precisione sobria con cui tutti gli elementi necessari di una certa dottrina sono spiegati.

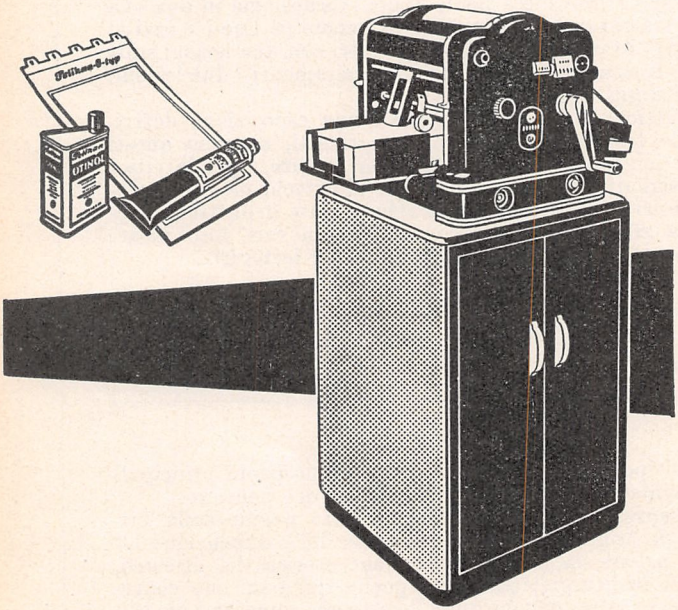
UTILIZZAZIONE

✱ La validità della esposizione chiara e nitida va fortemente integrata dal catechista per gli aspetti mancanti.

Pelikan ROTAFIX

duplicatore di fiducia

per ogni ufficio



MODELLO 44
azionamento a mano

MODELLO 88
con mensola compensativa

MODELLO 55
azionamento elettrico

MODELLO 100
automatico

Chiedere prospetti illustrativi, offerte, dimostrazioni alla

S. p. A. GÜNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIII
N. 8, Agosto 1959
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B FANCIULLI SERIE 1 N. 29

VACANZE PIENE DI LUCE

(Guida didattica)

Il presente fascicolo di Catechèsi vuole essere nient'altro che una piccola guida didattica al quaderno presentato a parte per i fanciulli.

Darà certamente l'impressione di una cosa improvvisata: in realtà questi appunti sono stati realizzati dopo il quaderno del ragazzo e quindi non sempre è stato possibile conservare l'unità di impostazione logica di tutte le lezioni.

Ma crediamo che anche così come sono gli appunti potranno essere molto utili a tutti i catechisti, perchè offrono indicazioni e suggerimenti non sempre indovinabili di primo acchito.

La cosa certamente più necessaria è quella di impossessarsi a fondo del contenuto delle lezioni per dare risalto alle idee chiave. Il resto verrà di conseguenza. Sarà sufficiente che i ragazzi leggano attentamente le pagine del libretto segnalando nell'apposita tabella le tappe della loro lenta ascesi nel bene.

Anche questo è un tentativo; speriamo sia utile e fecondo di bene. Lo sarà certamente se tutti ci persuaderemo che bisogna seminare a larga mano nel cuore dei ragazzi, se vogliamo avere la certezza di un raccolto promettente.

Solo così, per noi, ma soprattutto per i nostri cari ragazzi, le vacanze saranno davvero « piene di luce ».

LA REDAZIONE

NB. Estratti della presente « Guida » si vendono anche sciolti, con apposita copertina, a L. 100.

Lezione prima:

SOTTO LE STELLE

Scopo della lezione:

Portare i fanciulli a pensare a Dio come Ordinatore e Creatore di tutte le cose.

Sentimento da suscitare:

gioiosa ammirazione dell'opera del Signore. « I cieli narrano la gloria di Dio ed il firmamento annuncia le opere delle sue mani » (*Salmo* 18, 2).

Osservazioni didattiche:

La lezione comprende due momenti didatticamente ben distinti:

— considerazione delle meraviglie del cielo stellato;
— passaggio alla necessità di un ordinatore onnipotente: Dio Creatore.

Spunti di svolgimento.

A. Grandezze e meraviglie dell'universo.

1. **Il numero delle stelle:** centinaia di miliardi; delle quali però soltanto cinquemila circa sono visibili ad occhio nudo. I più grandi telescopi permettono di fotografarne più di 400 milioni.

Attualmente il telescopio di Mont-Wilson, questo potente occhio gigante dell'America, il cui peso è di 100 tonnellate ed ha l'apertura dell'obbiettivo di due metri e mezzo, permette di scoprire due miliardi di astri.

Gli scienziati ritengono comunemente che in tutto l'universo vi siano non meno di 50 miliardi di stelle viventi (cioè astri aventi luce propria) senza tener conto dei miliardi di astri morti (cioè spenti) e dei miliardi di tonnellate di astri ridotti in polvere.

2. **Loro grandezza:** il sole, il cui volume è 1.300.000 volte più grande della terra, è una fornace ardente di 3.000 gradi di calore all'esterno e forse 5 o 6 milioni di gradi all'interno, dove i metalli sono ridotti allo stato gassoso. Pensate che bastano 100 gradi di calore per far bollire l'acqua e cuocere gli alimenti. Poco più di 1000 gradi di calore per fondere il ferro... Le macchie che vediamo sono in realtà giganteschi turbini di materia in fusione che arrivano a misurare fino 180.000 chilometri d'altezza.

Eppure il sole è una delle stelle più piccole.

3. **Distanza degli astri dalla terra:**

— Il sole dista 150.000.000 di kilometri e la sua luce impiega otto minuti (500 secondi) per giungere fino a noi. Quando vediamo il sole « sorgere all'orizzonte », in realtà è già da otto minuti che è sorto. E dire che la luce ha una velocità di 300.000 kilometri al secondo.

— Se si dovesse raggiungere il sole in treno alla velocità di 100 chilometri all'ora... senza fermarsi mai, neppure per i rifornimenti... occorrerebbero 170 anni per arrivare alla stazione sole.

— Tutto ciò è ben poca cosa poichè per arrivare alla stella più vicina al sole (la stella Wolf 424) alla velocità della luce (cioè 300.000 chilometri al secondo) si impiegherebbero quattro anni.

— La stella polare si trova a 47 anni luce da noi. Immaginate che un abitante della stella polare (se mai ce ne fossero...) tenti di vedere con un gigantesco telescopio, ciò che accade sulla terra. Cosa vedrebbe questa sera? Quello che accadeva nel 1912 o nel 1913...

— Di molte stelle non sappiamo ancora se esistono perchè la loro luce, da quando ha cominciato ad esistere (milioni di anni fa) non è ancora arrivata fino a noi... è ancora in viaggio!

4. **Velocità di movimento:**

— La terra gira intorno al sole alla velocità di 108.000 chilometri orari.

— Il sole a sua volta si muove alla velocità di 1.200 chilometri al minuto.

— C'è una nebulosa che si muove alla velocità di 42.000 chilometri al secondo.

— La stessa Vega si muove verso la Terra alla velocità di 14 chilometri al secondo.

N.B. I dati riportati sopra sono tutti dall'opuscolo del Thivollier « Dio esiste?... risponde l'universo », dalla Collana « problemi interrogativi, discussioni », ed. Ancora, L. 350. Potrai consultarlo con frutto.

B. Un meccanismo perfetto.

1. Tutti questi movimenti di stelle avvengono con una precisione ed una regolarità meravigliosa.

— Il sole sorge e tramonta con la massima puntualità (leggere sul calendario l'ora precisa del sorgere e del tramontare del sole).

— La regolarità del movimento permette di stabilire molti anni prima il momento preciso di un'eclissi, del comparire di una cometa, ecc...

— **Guai se ci fosse la minima imprecisione,** se tutte le stelle non si muovessero nella loro orbita, senza sgarrare mai il percorso e la velocità!

Succederebbero scontri paurosi, rovinerebbero i mondi meravigliosi dello spazio...

È mai possibile che tutto ciò avvenga senza che vi sia una persona che diriga tutto il movimento? È possibile che migliaia di macchine scorrazzino per le strade a velocità pazzesche, per incroci e per tutte le direzioni, senza che vi sia una persona che regoli il traffico in modo da evitare gli scontri?

Questa persona deve essere intelligentissima, data la complessità del movimento che essa dirige.

Quindi

Se non ci fosse Dio, non ci sarebbe questo movimento così complesso e così preciso. È Dio che regola ogni cosa con ordine e misura perfettissima.

Il mondo è una macchina perfettissima che fa onore al suo ingegnere!

2. Il cielo, le stelle, il sole, non sono eterni: una volta non c'era nulla di tutto ciò. Anche il sole e le altre stelle avranno fine come hanno avuto principio. È Dio che ha fatto dal nulla tutte le cose, con un semplice atto della sua volontà, così: « Sia fatto il firmamento, con il sole, la luna, le stelle... ». E tutte le cose furono fatte, senza che Dio si servisse di nulla, cioè furono create.

— Dio creò gli angeli;

— Poi creò il firmamento e tutti gli astri;

— Creò la terra, i monti, i mari, i minerali e tutta la vegetazione e gli animali;

— Infine creò l'uomo perchè fosse come il re di tutte le cose.

Conclusione.

1. Tutte le cose vengono da Dio: anche noi veniamo da Dio. Anzi, tutte le cose furono create per la nostra felicità.

2. Ringraziamo il Signore del grande regalo che ci ha fatto e benediciamo la sua bontà onnipotente.

Preghiera.

Benedici il Signore, anima mia!
O Signore, mio Dio, quanto sei grande!
Di magnificenze e maestà tu sei recinto,
avvolto nella luce qual mantello.
Il cielo hai disteso come una tenda,
sovra le acque ti sei costruito i tuoi palazzi.
Delle nubi ti sei fatto il cocchio,
sulle ali della tempesta tu voli.
Sia la gloria del Signore nei secoli
e si rallegri delle sue opere.
Io canterò al Signore per tutta la mia vita,
sull'arpa inneggerò al mio Dio finchè vivrò. (*Salmo* 103)

N.B. Questa preghiera può essere letta dal Catechista, mentre i ragazzi l'ascoltano in silenzio. Meglio ancora se il coro dei ragazzi alterna qualche breve ritornello come: « lodiamo e benediciamo il Signore! ». L'importante è che i ragazzi siano posti nell'atteggiamento spirituale di lode e di ringraziamento al Signore per le opere meravigliose che Egli ha fatto.

Lezione seconda:

L'OCCHIO MAGICO

Scopo della lezione:

strutturare la fede del fanciullo mostrandogli i motivi di credibilità (credo a Dio che ha parlato), sviluppare la loro fede con l'insegnamento, con atti di fede (credo in Dio) e con opere.

Sentimento da suscitare:

santo orgoglio per il dono avuto dalla fede: « noi siamo i figli della luce ».

Osservazioni didattiche:

il naturale istinto dei fanciulli di os-

servare gli altri, e soprattutto i grandi, li avrà certamente condotti a questa constatazione: molti vivono senza una fede pratica nelle cose religiose.

— Urge sottolineare come l'ignoranza, la cattiva volontà, i cattivi esempi, le passioni, sono la causa di questo fenomeno assai comune. Prevenire per difendere dall'influsso malefico.
— È facile dimostrare storicamente come Dio ha parlato; più necessario far capire come la Chiesa ebbe da Dio la missione d'insegnare: è Dio che parla ancora per sua bocca.
— Credere esige: l'omaggio dell'intelligenza e della vita con opere aderenti alla fede.
— La fede è dono di Dio: i doni si chiedono umilmente, calorosamente.

Spunti di svolgimento.

1. Dio, dopo il peccato, non ha abbandonato gli uomini a se stessi. Tra i popoli caduti nell'ignoranza più grossolana a riguardo delle cose divine, scelse un popolo a cui affidò la verità. A questo popolo parlò mille volte per mezzo dei Patriarchi e dei Profeti. I sacerdoti del popolo ebreo avevano l'incarico specifico dell'insegnamento della fede nel vero Dio: finchè sarebbe venuto il Redentore. Anzi tutta la rivelazione attraverso i popoli aveva lo scopo di mantenere viva quest'aspettazione del Salvatore: Abramo, Mosè, Isaia, Daniele, Davide, ecc.

2. In Gesù si vedono avverate le profezie che lo proclamano inviato dal Cielo: *Matt.* I, 22, 23; II, 5, 15, 18, 23; III, 3; IV, 14.

Gesù stesso si appella alle profezie per mostrare la sua Missione (*Luc.* XXIV, 25). Venne al mondo per rendere testimonianza alla verità (*Giov.*, XVIII, 37).

3. Dovendo tornare al Padre, lascia sulla terra una società con dei capi che lo rappresentino e continuino la sua missione d'insegnamento (*Matt.*, XXVIII, 20; XVI, 18).

Come nell'Antico Testamento Iddio disse: « Le labbra del sacerdote hanno il deposito della scienza, e dalla sua bocca s'apprende la legge perchè egli è l'Angelo del Signore » (*Mich.* II, 7), così Gesù afferma degli Apostoli: « Non siete voi che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro, è quegli che parla in voi » (*Matt.*, II, 20). « Chi ascolta voi ascolta me ».

S. Paolo può affermare: « Facciamo da ambasciatori per Cristo, perchè Dio vi assista per mezzo di noi » (*II Cor.*, V, 20).

Ad ogni sacerdote Dio dice quello che disse al profeta Geremia: « Tu sarai quasi la mia bocca ».

4. Accettare quanto Dio insegna per mezzo della sua Chiesa è aver fede. Siccome molte verità sono del tutto superiori alla nostra comprensione, Iddio venne in nostro aiuto affinchè credessimo, infondendo nell'anima nostra la virtù della Fede.

Grazie ad essa è possibile vedere anche ciò che umanamente non potremmo perchè la fede è « vedere e pensare le cose, come vede e pensa Dio ».

Un esempio di come vediamo e pensiamo noi e del modo divino di pensare e vedere le cose lo hai nelle beatitudini (*Luc.*, VI e seg.):
Noi: beati quelli che ridono e godono;
Dio: beati quelli che piangono;
Noi: beati i ricchi;
Dio: beati i poveri;
Noi: beati quelli che trionfano;
Dio: beati i perseguitati, ecc.

Conclusione.

1. Dio ha parlato e ci parla. Non lasciamoci influenzare da cattivi esempi.

2. La fede ci rende amici di Dio: « Non vi chiamo più servi, ma amici, perchè vi ho fatto conoscere tutto quello che ho udito dal Padre mio » (*Giov.*, XV, 15). Senza la fede è impossibile piacere a Dio.

3. « Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta » (*Giac.*, II, 26).

Lezione terza:

IL NOSTRO PADRE DEL CIELO

Scopo della lezione:

Invece della definizione fredda del formulario catechistico presentare e far sentire Dio come Padre... che ama e che si interessa di ciascuno di noi.

Sentimento da suscitare:

Dio è Padre da essere rispettato, ubbidito, amato.

Osservazioni didattiche:

— L'insegnamento di Gesù sulla paternità di Dio è di capitale importanza per non svisare il Vangelo.
Il bisogno di trovare degli alleati in cielo portò i pagani al culto delle divinità buone, favorevoli al benessere umano, al culto delle loro stesse passioni; i cristiani che sanno di questa bontà divina, arrivano purtroppo a confondere la paternità di Dio con la dabbenaggine. Quasi che Dio sia un buon nonnino rimbambito che chiude gli occhi su tutto e che confonde il bene col male: che tutto scusa perchè buono.

— Si presenti sì la paternità ma si infonda pel Padre del cielo un immenso rispetto e un'obbedienza filiale.

— Il pensiero di un Dio provvidenza deve farci lasciare il posto a Dio nelle nostre varie occupazioni affinchè intervenga con la grazia. Quindi fedeltà alla preghiera.

Spunti di svolgimento.

1. Il fatto della creazione ci ha messo dinanzi a Dio, essere infinito, mente potente ed intelligente, da cui ebbero principio tutte le cose.

Nessuno è più grande di Lui.

Per questo nessuno e nessuna cosa è al di sopra di Dio.

« Non avrai altro Dio fuori che me ».

Gesù ci ha insegnato che « chi ama il padre e la madre più di Dio non è degno di Dio » (*Matt.*, X, 37) e che dobbiamo « amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze (*Mar.*, XII, 30).

2. Il nostro Dio è infinitamente santo. « Santo, Santo, Santo » (*Isaia*, VI, 3). Gesù è venuto a liberarci dal peccato, a redimerci e ad insegnarci ad essere santi per farci più degni di avvicinarci al Padre; anzi ha imposto: « Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro Celeste » (*Matt.*, V, 48).

Questo è il primo sentimento che il pensiero di Dio deve ispirarci: il primo che ci fa degni del suo amore.

3. Dopo quei sentimenti, Gesù ci mostra il Padre attento ad ogni cosa nostra: « Tutti i capelli della vostra testa sono numerati. Non temete, voi siete da più dei passerotti » (*Luc.*, XXI, 6, 7).

4. Gesù confronta la bontà del padre del cielo al padre della terra (*Matt.*, 9) e dice: « se voi che siete cattivi ». Per quanto buoni i papà della terra a confronto di Dio sono cattivi... per dirci che v'è fra la bontà dell'uno e degli altri un vero abisso. L'altro paragone di Gesù è pure molto espressivo: il Padre che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi (*Matt.*, 4, 45). Come dire che il suo amore è come il sole che splende su tutti e per tutti.

5. La parabola del Vangelo mostra addirittura Dio come un Padre sempre in attesa, a braccia aperte, del figlio che per sventura o per malizia fosse diventato cattivo.

6. Dio: il più grande, il primo lavoratore, che moltiplica sulla terra il pane per tutti i figli suoi. Il quale accorre a tutte le nostre chiamate. « Domandate e riceverete.... Bussate e vi sarà aperto » (*Marc.*, XI, 24).

Conclusione.

Dio ci ha amati di un amore eterno (*Geremia*, XXXI, 3), quindi: amarlo coi fatti e con le parole.

Nulla deve separarci dall'amore di Dio (*Rom.*, VIII, 35). Pronti a fare sacrifici per dimostrarglielo (esemplificare).

Preghiera.

Obbedendo al comando di Gesù preghiamo con Lui il Padre suo e nostro, così: « Padre nostro che sei nei cieli, ecc. ».

N.B. Buoni spunti per questa lezione troverai in « Casa mia » di L. Olgiati, Editrice Ancora.

Lezione quarta:

L'AVVENIMENTO PIÙ GRANDE

Scopo della lezione:

Dio creò l'uomo per sè. Il primo posto nel cuore dell'uomo deve essere Dio: Dio deve avere il posto di comando. Anche se il peccato congiurò sempre contro il piano di Dio, Egli

per mezzo del suo Figlio Gesù compirà l'opera sua: strapperà gli uomini al peccato e li ricondurrà a sè.

Sentimento da suscitare:

Accettare Gesù, l'inviato del Padre, seguendo il suo insegnamento e i suoi esempi: vivere cioè nella sua amicizia per viverne la Grazia infusa nel Battesimo.

Osservazioni didattiche:

— Tre momenti da considerare: *a*) decadimento degli uomini; *b*) impossibilità di arrivare alla loro patria; *c*) Dio si fa uomo per scontare le colpe umane e riaprire il cielo.
— Una verità base: Gesù Uomo è vero Figlio di Dio.
Il Figlio di Dio dà tutto fino a morire per te; fino a istituire dei Sacramenti per aiutarti a vivere nella sua amicizia.
— Il fatto è talmente importante per la storia dell'umanità, che le date di essa si contano dalla venuta di Gesù.

Spunti di svolgimento.

1. L'uomo godeva della **confidenza** di Dio. Venne la **rivolta** del peccato: è perduta l'amicizia, il diritto e la capacità di goderne la vista, entra la morte, il dominio del diavolo al quale l'uomo si sottopone scientemente.

Il male fatto **porta** il conflitto nella stessa famiglia di Adamo: Caino uccide Abele per gelosia.

Nacque la **decadenza morale** fra le varie tribù e il Signore mandò il Diluvio per castigo e purificazione...

Avrebbe dovuto bastare a frenare gli uomini la promessa divina di un Redentore.

Ma gli uomini accecati cadono nell'idolatria, nei delitti e nelle guerre...

Il Signore si sceglie un uomo, Abramo, per formarsi un popolo tutto suo che mantenesse vivo il ricordo della sua promessa.

2. La cosa più grave: il peccato aveva menomato l'uomo, togliendogli la grazia che faceva di lui un figlio caro a Dio con facoltà o potenze di comprendere Dio, di vederlo e goderlo. Il peccato, vera malattia dell'anima, operò nell'uomo ciò che l'infermità fisica opera in un corpo (supponi la cecità, la sordità, la pazzia).

Nessun uomo avrebbe potuto riparare tanti guai e **rifare** l'uomo col ridargli quell'insieme di facoltà che aveva perduto.

3. Il Figlio di Dio decide di farsi uomo per scontare le colpe degli uomini e ridare loro ciò che avevano perduto.

— « Sono venuto a **salvare** ciò che era perduto » (*Luc.*, XIX, 10).

— « Sono venuto **affinchè abbiano la vita** (perduta col peccato) e l'abbiano abbondantemente » (*Giov.*, X, 10).

— Sono venuto **affinchè conoscano Te,** o Padre, Dio unico e vero e quegli che tu hai mandato » (*Giov.*, XVII, 3).

4. Per essere creduto come Figlio di Dio, inviato dal Padre, Gesù ha compiuto miracoli strepitosi: il più grande fu quello della sua Resurrezione.

5. Come Uomo volle non solo soffrire per scontare i nostri peccati, ma darci gli esempi di tutte le virtù, affinchè noi lo imitassimo per piacere al Padre.

Divenne così come la nostra « Via ».

L'amicizia verso di lui, la si manifesta proprio nel mettere i nostri piedi nelle sue orme, in tutto.

Conclusione.

Chiamandoci alla Fede e alla sequela di Gesù, Iddio volle che noi diventassimo immagini vive del suo figlio diletto.

È questa l'amicizia: « Chi mi ama mette in pratica i miei comandamenti » (*Giov.*, XIV, 21).

Lezione quinta:

UNA FAMIGLIA NUMEROSA

Scopo della lezione:

La Chiesa è la grande famiglia di Dio che egli venne ad organizzare sulla terra e che ancor oggi — servendosi di noi e con noi — Egli continua a mantenere in vita e a sviluppare.

Sentimento da suscitare:

Io sono un membro vivo della Chiesa. Devo temere ed evitare di essere un membro morto e parassita.

Osservazioni didattiche:

È importante, anzi indispensabile, spiegare il significato del nome Chiesa:

— chiesa, edificio sacro: la **casa di famiglia** ove i suoi componenti si radunano per il culto;
— Chiesa: per significare **coloro che insegnano** e governano: sono frequenti le espressioni: « La Chiesa ci invita a...; ci insegna a...; la Chiesa vuole che...; ecc.
— Chiesa: nel senso di **tutta la cristianità:** cioè la società dei fedeli e dei capi: la famiglia di Dio. È comune dire: « la Chiesa celebra oggi la festa... ».

Non meno importante ed educativo dare un concetto chiaro di ciò che è necessario per appartenere alla famiglia di Dio o società dei fedeli: **appartenenza esterna e imperfetta; appartenenza totale e perfetta** con la **vita di grazia** oltre che con la professione della medesima fede, col battesimo, con la sottomissione ai Papi.

Spunti di svolgimento.

1. Iddio creò l'uomo per vivere in società. Da solo non potrebbe nè campare, nè tanto meno svilupparsi nelle sue facoltà spirituali. Per questo Gesù istituì la società dei cristiani a cui diede il nome di Chiesa: una società perfetta, con i suoi **capi,** le sue **leggi,** i **mezzi** necessari per il suo fine soprannaturale che è di guidare i suoi membri alla vita eterna.

2. Non è difficile mostrare col Vangelo, come Gesù scelse i capi a cui diede poteri speciali, che avrebbero dovuto essere trasmessi a dei successori. Basta a confermarlo: « Io sono con voi per tutti i giorni **fino alla consumazione dei**

secoli » (*Matt.*, XXVIII, 10). I poteri di cui egli li rivestì sono gli stessi ch'Egli ebbe dal Padre: **insegnare, governare, santificare.** «Andate e **predicate**». «Insegnate ad **osservare** quelle cose che io vi ordinai» (*Matt.*, XXVIII, 20). «Andate, **battezzate...; a chi perdonerete i peccati** saranno rimessi; questo è il mio Corpo, fate questo in mia memoria».

3. Tra gli Apostoli Gesù scelse Simone come Capo supremo e suo Vicario: gli cambiò nome e lo chiamò Pietro, dicendogli: «Su questa pietra edificherò la mia Chiesa». In altra occasione: «Conferma i tuoi fratelli» e dopo la resurrezione: «Dò a te le chiavi del regno, tutto ciò che legherai sulla terra, sarà legato in cielo... ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto in cielo» e poi: «Pasci le mie pecore, pasci i miei agnelli».

4. Ma Gesù fondò la sua Chiesa per distribuire agli uomini la vita divina per cui essa è ricca di una vita intima: la Chiesa è un Corpo vivo, il Corpo di Gesù.

Non quello che aveva sulla terra e che è ora in cielo e nella SS. Eucaristia: ma un Corpo misterioso che chiamiamo mistico.

In esso vi è una testa e vi sono le membra: la testa è Gesù stesso, le membra sono i fedeli.

Da Gesù ai fedeli e viceversa, circola una stessa vita, di cui Gesù è la sorgente: un'anima lo vivifica, lo Spirito Santo.

Gesù paragonò questa unione e lo scambio di vita a quello che avviene tra la vite e i tralci.

Per questo consolante mistero noi siamo **uno per tutti e tutti per uno.**

5. Il ramo secco (cioè un cristiano in peccato), non può attingere della linfa del tronco e degli altri rami vivi: e vi si attinge in proporzione della santità personale. Come nelle società commerciali in cui il guadagno è diviso in proporzione del capitale versato da ognuno (*II Cor.*, IX, 6).

A questo scambio di beni si dà il nome di Comunione dei Santi. Gesù stabilì questo non per favorire la pigrizia, ma per aiutare la nostra debolezza.

Conclusione.

Il Papa è l'anello che ci unisce a Gesù.

La grazia è l'anello che ci unisce in modo perfetto, al Papa e ai fratelli.

Se sarò un membro infetto danneggerò tutto il corpo o famiglia a cui appartengo.

Lezione sesta:

CLAUDIO È CRISTIANO

Scopo della lezione:

far comprendere ai ragazzi le meraviglie operate in noi dal S. Battesimo:

— liberazione dal peccato;
— filiazione divina;
— infusione delle virtù soprannaturali;

— aggregazione alla famiglia cristiana.

Sentimento da suscitare:

gioiosa fierezza per la dignità alla quale il Battesimo ci ha innalzati.

Osservazioni didattiche:

1. La realtà del Battesimo è molto complessa e quindi si presta a molte applicazioni pratiche. Si tratta di scegliere quelle che didatticamente offrono spunti più immediati.

2. Comunemente si presenta il Battesimo come una semplice purificazione dal peccato, una liberazione dal demonio per lasciare il posto a Gesù Cristo. In questa lezione si è cercato di completare questi concetti con la grande realtà della incorporazione a Cristo ed alla sua Chiesa.

3. Il procedimento migliore per svolgere questa lezione potrebbe essere il seguente:

— breve richiamo alla Creazione ed alla Caduta, con tutte le sue conseguenze;
— presentazione del rito battesimale;
— applicazioni pratiche.

4. Potrà esserti di grande utilità la « Drammatizzazione sul Battesimo » da noi edita in Catechèsi di Novembre e che potrai acquistare ancora presso la nostra Direzione a L. 10 la copia.

Punti di svolgimento.

1. Ricordate, ragazzi, la Creazione del primo uomo? Dio aveva dato ad Adamo tutte le grazie... (elencare). Dio conversava familiarmente con Adamo ed Eva, nel Paradiso terrestre... Perchè Adamo era figliolo di Dio, sua creatura prediletta...

2. Adamo però non fu fedele all'amicizia di Dio: disobbedì ai suoi ordini, si allontanò da lui, fuggì lontano... Da quel momento Adamo cessò di essere amico di Dio, non fu più suo figliolo, ma divenne schiavo del demonio che l'aveva tentato al male... E con lui tutti gli uomini, suoi discendenti...

3. Prima di peccare, Dio e l'uomo formavano una sola famiglia, perchè Dio aveva fatto l'uomo suo vero figliolo...

Dopo il peccato l'uomo non faceva più parte della famiglia di Dio, ma soltanto della famiglia in cui nasceva.

4. È stato Gesù che è venuto a rimettere le cose a posto. Gesù con la sua Passione e Morte ci ha resi suoi fratelli, ci ha liberati dal peccato, ci ha portati di nuovo a far parte della famiglia divina, a patto però che crediamo in Lui e ci facciamo battezzare. Il Battesimo è il segno con il quale noi dimostriamo di accettare il regalo di Gesù, e Gesù ci unisce a sè liberandoci dal peccato.

5. Per questo ogni bambino che nasce viene portato in chiesa a ricevere il Battesimo.

Se vuole far parte anche lui della famiglia divina, deve rinunciare al demonio, credere in Gesù Cristo, e farsi battezzare.

Naturalmente se il bambino è tanto piccolo che non può capire e parlare, saranno altre persone che agiranno in nome suo...

6. Descrivere brevemente il rito battesimale, notando che vengono poste in risalto queste quattro cose:

— rinuncia e liberazione dal diavolo;

— incorporazione a Cristo;
— entrata nella Chiesa;
— realtà di figlio di Dio.

Cfr. « Il Rito Battesimale » drammatizzato (Catechèsi, Novembre 1958).

7. Ora Claudio è cristiano, cioè fratello di Gesù, figlio di Dio, membro della famiglia Cristiana.

Ha quindi una grande luce nell'anima: la fede.

Per questo gli viene consegnata una candela accesa: simbolo della fede ricevuta da Gesù. La sua anima è diventata immacolata: riceve la veste candida.

La sua vita è sicura poichè non è più solo a combattere contro il diavolo: ha con sè Gesù.

Conclusione.

Ogni anno si festeggia l'anniversario della propria nascita (Compleanno): perchè non festeggiare anche l'anniversario del proprio Battesimo, che ci ha fatto nascere alla vita divina?

Conosci il giorno del tuo Battesimo? Sai ripetere le promesse battesimali? Ti ricordi di ringraziare il Signore per averti fatto diventare cristiano?

Preghiera.

— Recita del « Credo ».
— Recita dell'« Atto di Fede ».
— Recita del « Padre Nostro ».

Attività.

— Rispondere alle domande del testo.
— Ripetere il Rito del Battesimo.
— Fare una solenne professione di fede come rinnovazione dei voti battesimali.

Lezione settima:

LA MAMMA DI GESÙ

Scopo della lezione:

presentare ai ragazzi la Madonna come Madre nostra tenerissima, ma anche come Regina, potente e gloriosa.

Sentimento da suscitare:

confidenza filiale nell'aiuto e nella protezione della Vergine.

Osservazioni didattiche:

1. Contrariamente a quanto può sembrare questa è una delle lezioni più difficili sulla Madonna. C'è il pericolo di insistere troppo su motivi teologici, che il ragazzo non può afferrare, o di limitarsi ad un vago sentimentalismo religioso.

2. Cercheremo di evitare l'uno e l'al-

tro scoglio, accennando soltanto ai motivi teologici ed insistendo maggiormente sul « fatto » che la Madonna è veramente Madre nostra.

3. La scena del Calvario (Gesù che ci lascia la Madonna come Madre), dev'essere soltanto il punto di partenza, la manifestazione di una realtà già in atto in ragione della Divina Maternità e della Corredenzione.

4. Con il Battesimo, noi diveniamo fratelli di Gesù e perciò anche figli della Madonna, sua e nostra mamma.

5. Cose difficili da presentarsi ai fanciulli, ma bisogna avere il coraggio di gettare a piene mani, nel cuore di questi piccoli, i germi fecondi delle verità soprannaturali. Con il tempo e... con la cooperazione dello Spirito Santo, germineranno e porteranno frutti abbondanti.

Materiale per la lezione:

— Un quadro murale con Gesù in Croce e vicino la Madonna (Cfr. quelli della L.D.C.).

— Una statua della Madonna con Gesù in braccio.

— Una scritta: « Figlio, ecco tua Madre ».

Spunti di conversazione.

1. Ricordate la scena dell'Annunciazione e del Natale?

— Maria aveva deciso di rimanere sola, nella quiete della sua casetta a lavorare e pregare... Quando l'Angelo le disse che era scelta per diventare Madre di Gesù, Ella si turbò al pensiero di dovere affrontare tanti dolori e tante fatiche... Tuttavia per il bene nostro, per poterci donare Gesù, perchè Dio potesse farsi uomo ed abitare fra noi... accettò di diventare Madre di Gesù.

— Anche nel presepio abbiamo visto la Madonna offrire al mondo il suo Gesù: i pastori che andavano alla grotta ricevevano il Bambino dalle braccia della Mamma sua. Essa era tutta contenta e diceva ai pastori: eccolo, Gesù è mio, ma è anche vostro, perchè io ve lo dono... perchè sia sempre con voi.

Era sempre la Madonna in persona che offriva il suo figliolo per la nostra salvezza.

2. Guardatela ancora qui (indica il quadro murale con Gesù in Croce). Vedete che qui vicino a Lui ci sta la Mamma sua? Sono fuggiti tutti dalla paura e dalla vergogna, e soltanto alcune persone fedelissime sono rimaste là vicino a Gesù steso in Croce.

Fra queste vi è la Madonna Santissima, sempre pronta a seguire ovunque il suo caro Gesù.

3. Proprio in quegli istanti supremi della sua vita, Gesù ha pensato a noi e ci ha lasciato in dono la cosa più cara che avesse (*breve pausa*): la sua stessa Mamma (*pausa*). Guardando giù dalla croce e vedendo là impietriti dal dolore la Mamma sua e l'apostolo suo prediletto, Giovanni, disse loro:

« Giovanni, ecco la Mamma tua ».

« Mamma, ecco un tuo nuovo figliolo! ».

4. Da quel momento Giovanni prese con sè la Madonna, la portò ad abitare a casa propria e fu per lei come un figliolo carissimo.

Immaginatevi la gioia che provava Giovanni ad avere la Madonna che gli faceva da mamma.

Pensate al piacere che provava alla sera, quando tornava dal lavoro, stanco della giornata, a restare alzato fino a tarda notte, accanto alla Vergine Santa, che gli narrava tante cose belle del suo Gesù: la sua gioia di vederselo tra le braccia tenero bambinello, la paura di Erode, il lungo viaggio in Egitto, il sereno soggiorno a Nazaret, i tristi giorni della Passione e Morte...

5. Ed alla fine la Madonna abbracciava teneramente Giovanni, gli dava la sua benedizione e gli diceva con tanto amore: « Vedi Giovanni, baciando te, io bacio il mio Gesù. Anche Lui un giorno si sedeva vicino a me, ma invece di ascoltare parlava, parlava a lungo fino a tarda notte, parlava a me e a Giuseppe di tante cose belle... ».

6. « Mi diceva specialmente di voler tanto bene a tutti gli uomini di questa terra, perchè sono tutti suoi fratelli... e quindi tutti miei figlioli carissimi.

Perchè Gesù è venuto sulla terra proprio per questo, per liberare gli uomini dal peccato, farli nuovamente figli del Padre suo, rendendoli tutti suoi fratelli.

Per questo si è lasciato uccidere, per questo ha dato la sua vita fino all'ultima goccia di sangue.

7. Ed insieme a Lui soffrivo anch'io, sai? Anch'io ero presente a tutti i momenti più importanti della sua vita, per offrirlo con le mie stesse mani per la salvezza di voi tutti. Anche sulla croce ero presente: ho sofferto anch'io per tutti gli uomini, ho accettato il dolore più grande della mia vita, offrendo le mie sofferenze e quelle di Gesù per la salvezza del mondo.

8. Ecco perchè mi sento veramente mamma di te e di tutti voi, di tutti i cristiani viventi e dei secoli futuri. Anch'io ho contribuito a salvarvi dal peccato, quindi siete tutti miei figlioli, tanto cari e tanto buoni come il mio figliolo Gesù ».

9. A questo punto la Madonna dava ancora un bacio a Giovanni, baciando in lui tutti gli altri uomini e donne, fratelli e sorelle di Gesù, che erano divenuti suoi figlioli. Quante volte parlava di loro, pregava per loro, chiedeva al suo Gesù la grazia di poter un giorno averli tutti con sè, stretti in una sola grande famiglia in Paradiso.

10. Anche ora che è in Paradiso la Madonna pensa a tutti i suoi figlioli che siamo noi.

Credete che una Mamma possa dimenticarsi dei suoi figli? Eppure la vostra mamma terrena non può pensare sempre, in tutti i momenti, a voi: ha le sue faccende da sbrigare, ha fastidi da risolvere, deve anche lei riposarsi, dormire...

La Madonna invece, ha solo quello da fare: pensare a noi, interessarsi delle cose nostre, aiutarci, ottenerci le grazie dal suo figliolo, aiutarci ad essere buoni.

11. E noi vorremmo essere così cattivi da non ricambiare il suo amore? da non ricordarci di Lei? da non darle il « buon giorno » e la « buona sera »? e soprattutto da non pensare mai a lei durante la giornata?

N.B. Altri spunti interessanti potrai trovare nel fascicolo « B » di Catechesi di maggio 1959.

Preghiera.

— Gesù, io ti ringrazio di avermi dato una mamma tanto buona.

Coro: Gesù, io ti ringrazio.

— Gesù, io ti ringrazio perchè mi hai dato una mamma tanto premurosa.

Coro: Gesù, io ti ringrazio.

— Gesù, io ti ringrazio perchè mi hai dato per mamma la tua stessa mamma.

Coro: Gesù, io ti ringrazio.

Attività.

Rispondere alle domande del libro.

1. Scrivere sul proprio quaderno:
   — le parole con le quali Gesù ci ha lasciato Maria come Madre;
   — la preghiera con la quale salutiamo la Vergine come Mamma di Gesù e mamma nostra (*Ave*).

2. Elencare i diversi modi con i quali possiamo onorare la nostra mamma (carezza, obbedienza, fiori, regali, ecc...). Non dimenticare la preghiera fiduciosa...

E dire quale di esse è la cosa più gradita per Lei.

Lezione ottava:

L'AMORE PIÙ GRANDE

Scopo della lezione:

presentare la Passione e Morte di Gesù come il supremo atto di amore verso di noi.

Sentimento da suscitare:

dolore dei peccati, cagione della Passione e Morte di Gesù; desiderio di soffrire qualcosa come testimonianza del nostro amore per Gesù.

Osservazioni didattiche:

1. È molto facile commuovere i fanciulli con la descrizione dei patimenti di Gesù. Difficile sarà invece farne cogliere il profondo significato Redentivo, come volontario atto di espiazione dei nostri peccati.

2. Per questo è indispensabile mettere bene in evidenza che Gesù ha sofferto « quia ipse voluit » non perchè « sorpreso » dai suoi nemici...

3. Più che sulla crudeltà dei Giudei bisogna insistere sulle nostre responsabilità di peccatori. Sono i nostri peccati che hanno crocifisso Gesù.

4. Ogni nostro peccato rinnova la Passione e Morte di Gesù: nel battesimo e in ogni confessione noi risuscitiamo con Gesù a vita nuova.

5. Solo nel dolore e nella sofferenza anche noi, come Gesù, trionferemo sul male e renderemo più buoni i nostri fratelli.

Materiale per la lezione:

— Un grande crocifisso.

— Una fotografia del volto di Gesù nella Sindone.

Spunti di svolgimento.

1. Gesù era rimasto per trenta lunghi anni nel silenzio della sua casetta di Nazaret. Passava le sue giornate nel lavoro e nella preghiera, in compagnia della Madonna e di Giuseppe. Ma un giorno preparò il suo fagottino e decise di partire, andare lontano. Gesù lasciava la quiete e l'intimità della sua casetta per andare incontro a fatiche, dolori, privazioni, la Passione e Morte...

2. Narra la parabola della pecorella smarrita (*Luca*, XV, 4-7). Perchè il pastore lascia l'ovile (dove poteva dormire tranquillo, al caldo, riparato dalle intemperie) ed affronta invece fatiche e disagi d'ogni genere?

Perchè voleva bene alla sua pecorella, voleva salvarla da morte e per questo ha affrontato fatiche e disagi, anche la morte, pur di salvarla.

3. Gesù ha detto di sè di essere il Buon Pastore, che dà la vita per difendere le sue pecorelle, per andarle a cercare quando sono smarrite, caricarsele sulle spalle e portarle all'ovile.

4. Tutta la vita Gesù è andato in cerca dei peccatori, per ricondurli alla casa ed insegnare loro la via del Paradiso. Ricordate quando parlava con i pubblicani, con la Maddalena, la peccatrice, la Samaritana...

5. Ma per salvare gli uomini occorreva liberarli dal peccato. Dopo il peccato originale, tutti gli uomini erano diventati schiavi del peccato. Non più figli di Dio, ma schiavi del diavolo. Come fare? come distruggere i peccati di tutti gli uomini e risuscitarli a nuova vita?

6. Gesù ha caricato su di sè tutti i nostri peccati che l'hanno fatto soffrire, e l'hanno ucciso, tanto erano numerosi... Ricordate Gesù nell'orto degli ulivi, carico dei nostri peccati...

7. Gesù avrebbe potuto evitare la morte: bastava che lo volesse. Ricordate quando i Giudei andarono ad arrestarlo? Bastò una sua parola perchè tutti i nemici stramazzassero al suolo tramortiti (*Giov.*, XVIII, 6). Ma poi lasciò che si rialzassero e lo prendessero, lo legassero e lo uccidessero.

8. Così con la distruzione del suo corpo (carico dei nostri peccati) morivano tutte le nostre miserie, le nostre colpe... E quando, al terzo giorno, Gesù risuscitò glorioso, con Lui siamo risuscitati tutti noi a nuova vita...

Nel Battesimo ognuno di noi muore e risuscita con Gesù.

9. Ogni volta che commettiamo peccati rimettiamo in Croce il Signore... Ogni volta che confessiamo i nostri peccati, risuscitiamo con Gesù a nuova vita.

Conclusione.

Ogni giorno della nostra vita possiamo scegliere tra queste due grandi realtà: morire o risorgere. Si muore con il peccato, si risorge e si vive con la Grazia di Dio. Cosa scegliamo?

A volte ci può costare vivere senza peccato. Ma specialmente allora pensiamo alle sofferenze di Gesù... pensiamo che senza sofferenze non si possono portare frutti di bene. Perchè il chicco di frumento produca la spiga è necessario che marcisca nel terreno.

Preghiera.

— Atto di dolore.

— « Gesù, ti dono il mio cuore, fa

che sia sempre tuo. Gesù e Maria siate sempre i miei amici; ma per pietà fatemi morire prima che mi accada la disgrazia di commettere anche un solo peccato » (*S. Domenico Savio*).

Attività.

— Drammatizzazione sulla Passione di Gesù (Cfr. Catechèsi di Marzo, Supplemento - L. 10).

— Disegno di Gesù in Croce e del Buon Pastore.

— Risposta alle domande del testo.

Lezione nona:

IL MISTERO DEL CORPO DI GESÙ

Scopo della lezione:

presentare ai ragazzi l'Eucarestia come Sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù (Messa) e come reale presenza del Signore fra noi, fatto nostro cibo (Comunione).

Sentimento da suscitare:

riconoscenza per il dono di Gesù; desiderio di riceverlo spesso nella S. Comunione.

Osservazioni didattiche:

1. I ragazzi rimarranno certamente impressionati dal racconto dell'Ultima Cena di Gesù con gli Apostoli. Si tratta però di riuscire ad andare oltre e metterli in grado di comprendere la ineffabile realtà del Sacramento che allora ed oggi si compie in quel rito.

2. Nella lezione si segue un ordine teologicamente inesatto, ma forse più pratico per i ragazzi: si parla cioè prima della Comunione e poi della Messa.

3. Quello che importa è convincere i ragazzi che la Messa e la Comunione, non sono una semplice cerimonia commemorativa, ma una reale ed attuale ripetizione del Sacrificio di Gesù sulla Croce, e la partecipazione nostra al banchetto sacrificale.

4. Ciò fatto, si potrà benissimo insistere sulle disposizioni con le quali andare alla Messa ed alla Comunione.

Materiale didattico:

— Un quadro murale con Gesù all'ultima Cena.

— Una foto di un Sacerdote che sta celebrando.

— Eventualmente un calice, un'ostia disposti sull'altare.

Spunti di svolgimento.

1. Gesù sapeva che era venuta la sua ora: doveva morire, risuscitare e ritornare al Padre. Avrebbe dovuto lasciare per sempre la terra, gli uomini, noi tutti. Eppure era venuto dal Paradiso proprio per questo: per stare vicino a noi, per aiutarci ad essere buoni, per combattere e pregare con noi...

2. Nessuna persona umana potrebbe trovare il modo di andare via e restare presente nello stesso posto... La mamma vorrebbe rimanere sempre vicino al suo figliolo... a scuola, per la strada... Quando vi ha accompagnato qui in colonia avrebbe voluto restare sempre con voi... Ma come fare? doveva tornare a casa per badare alle sue cose... Non poteva restare qui ed andare a casa nello stesso tempo.

Certamente è qui presente col pensiero, vostra mamma, ma la sua persona è lontana.

3. A Gesù spiaceva tanto dover partire e doverci lasciare soli... Voleva restare con noi non solo col pensiero, ma anche di persona. Allora, cosa fare? (Narrare per disteso l'episodio dell'Ultima Cena).

Radunò i discepoli: « Ho desiderato tanto fare con voi questa Cena... ». « Devo partire ed andare al Padre... ». « Voi siete tristi perchè me ne vado... Ma non temete... » (ecc. Cfr. Vangelo di S. Giovanni). Ad un tratto prese un pane, lo benedisse, lo spezzò, e disse: « Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo. Prendete e bevete: questo è il mio Sangue. Fate questo in memoria di me ».

4. In quel momento Gesù aveva trovato il modo di restare sempre con noi, anche tornando al Padre. Tutte le volte che i sacerdoti ripetono le sue parole: « Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue », Gesù è presente sull'altare per stare con noi e venire nel nostro cuore nella S. Comunione.

5. Ma in quel momento Gesù ci dava anche un segno del suo Sacrificio della Croce. Il pane e il vino, significavano il suo Corpo ed il suo Sangue offerto in sacrificio di espiazione per i nostri peccati.

Gesù, sacerdote e vittima, offriva se stesso al Padre, sotto il segno del pane e del vino: anticipazione di quanto avrebbe fatto il giorno dopo sul Calvario offrendo se stesso al Padre per espiare i nostri peccati.

6. Tutte le volte che il Sacerdote celebra la S. Messa si rinnova sull'altare la Cena, ed il sacrificio di Gesù sulla Croce. Cristo si offre di nuovo al Padre sotto il segno del pane e del vino, che diventano suo Corpo e suo Sangue e vengono offerti a Dio Padre.

7. Con quali sentimenti assisterò alla S. Messa, riceverò la S. Comunione?

Es. di S. Domenico Savio che rimane 5 ore in estasi.

Es. di S. Luigi che impiegava tre giorni di preparazione e tre giorni di ringraziamento alla Comunione.

Preghiera.

— Comunione spirituale.
— Canto eucaristico.
— Piccola preghiera composta da ragazzi o dal catechista.

Attività.

— Rispondere alle domande del libro.
— Visita al SS. Sacramento.
— Leggere il brano del Vangelo che riporta l'Istituzione dell'Eucarestia.

Lezione decima:

LA PAROLA D'ORDINE

Scopo della lezione:

convincere i ragazzi che l'amore di Dio è la più bella risposta che noi possiamo dare all'abbondanza dei suoi doni. Amore non a parole, ma a fatti.

Sentimento da suscitare:

generoso slancio di amore verso Dio.

Osservazioni didattiche:

1. Questa conversazione deve essere strettamente collegata con quanto si è detto prima, specialmente nell'ultima lezione. Il nostro amor di Dio deve risultare come una risposta generosa a quanto Egli fece per noi.

2. L'amore che Dio porta a ciascuno di noi è anche un esempio al nostro amore per Lui. Egli ci ha amati non a parole, ma a fatti, fino a sacrificare per noi il suo unico Figliolo.

3. Il nostro amore di Dio è esso stesso frutto dell'azione di Dio: la Carità è virtù infusa in noi dal Battesimo.

4. Quest'ultimo concetto è un po' difficilino per i ragazzi, ma basterà presentarlo con insistenza senza soffermarsi troppo in spiegazioni teologiche.

5. Naturalmente al termine della lezione si dovrà sviluppare molto l'attività personale dei ragazzi che devono sentirsi concretamente impegnati nel testimoniare al Signore la loro amorosa fedeltà.

Spunti di svolgimento.

1. Narrare per disteso il fatto del Vangelo riportato nel libro del ragazzo (*Luca*, X, 25-28).

2. « Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze ».

3. Il Signore non comanda mai cose impossibili. Se desidera tutto il nostro amore è perchè Egli stesso per primo ce ne ha dato l'esempio. Perchè ci amava, Dio ha creato il mondo, il mare, le stelle, il sole, i fiumi... tutte le meraviglie dell'universo.

Perchè ci ama teneramente, Dio ci ha creati, ci ha dato l'intelligenza, la salute, ci fa godere queste vacanze allegre...

4. Soprattutto Dio ha dimostrato il suo amore per noi facendoci suoi figlioli, chiamandoci a far parte della sua famiglia divina... Caduti nel peccato, Dio ci salva mandandoci il suo unico Figliolo, Gesù. È per nostro amore che Dio si è fatto uomo: per nostro amore Gesù è vissuto tra stenti e fatiche, ha patito, è morto, rimane con noi nei tabernacoli...

5. E chi vorrà essere così ingrato da non ricambiare l'amore così grande che il Signore ci porta? Che direste di un ragazzo che non serbasse nessuna riconoscenza per suo papà che fatica notte e giorno per mantenerlo, farlo studiare, fargli passare le vacanze in montagna o al mare...?

6. Tanto più che il Signore è così buono con noi, che non si accontenta di

comandarci di amarlo con tutto il cuore... Non si accontenta di darci Egli stesso prova ed esempio del suo amore, ma ci aiuta anche ad amarlo. Nel Battesimo, insieme con la grazia di Dio, ci sono state donate tre virtù meravigliose: la fede, la speranza e la carità. Con queste virtù Dio stesso ci aiuta a credere, sperare ed amare Lui con una forza tutta speciale.

7. Ma com'è che amiamo Dio? dicendo le preghiere? invocandolo quando abbiamo bisogno di aiuto? Certo anche in questo modo: ma non basta. Chi ama veramente il Signore non si accontenta di parole, ma dimostra il suo amore con i fatti, cioè osservando i comandamenti, facendo i bravi...

8. Per questo Gesù ha detto: « non chi dice " Signore, Signore " entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli ». « Chi mi ama, osserva i miei comandamenti ».

9. E Gesù vuol tanto bene ai ragazzi che osservano i suoi comandamenti: « Chi osserva i miei comandamenti è un mio amico, ed anche il Padre mio lo amerà, e verremo presso di lui e staremo sempre insieme, in dolce compagnia ».

Conclusione.

Elencare i modi concreti con i quali possiamo dimostrare il nostro amore al Signore:

— Preghiere;
— Dovere ben fatto;
— Mortificazioni;
— Generosità nel gioco, ecc...

Attività.

— Rispondere alle domande del libro;
— Stabilire una gara di fioretti;
— Fare compiere qualche piccolo atto buono come segno di amor di Dio.
— Invitare all'esame di coscienza ed alla Confessione, per essere amici di Gesù.

Lezione undicesima:

IL COMANDAMENTO NUOVO

Scopo della lezione:

presentare l'amore del prossimo come necessario complemento e dimostrazione dell'amor di Dio.
Amor di Dio ed amor del prossimo non sono due cose separabili, ma fanno parte dell'unico vero amor di Dio.

Sentimento da suscitare:

gioia di appartenere alla grande famiglia del Signore.

Osservazioni didattiche:

1. Questo capitolo dell'amor del prossimo può facilmente essere presentato ai

ragazzi sotto una falsa luce. Non si deve trattare di un vago sentimentalismo... ma di profondo motivo soprannaturale, nel nostro amore del prossimo.

2. Perciò è necessario richiamarsi alla grande realtà della filiazione divina e della comunità cristiana.

3. Anche in questo caso, l'amore deve investire la pratica della nostra vita quotidiana, e non limitarsi alla sfera sentimentale.

4. Ottimo lo sforzo di presentare l'amore del prossimo come la prova definitiva del nostro amor di Dio: « Chi non ama il prossimo che vede, come può dire di amare Dio che non vede? ».

Spunti di svolgimento.

1. Narrare per disteso la scena del giudizio universale (*Matteo*, 25, 31-46). Come mai questo strano interrogativo? Gesù condanna all'inferno o chiama in paradiso in base ad una sola cosa: l'amore del prossimo. Chi ama il prossimo è salvo, chi non lo ama è condannato. Come mai?

2. La risposta l'ha data Gesù stesso nel Vangelo, quando disse agli Apostoli: « Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri » (*Giov.*, 13, 35).

3. Quante volte Gesù ci ha insegnato con le parole e con l'esempio a voler bene a tutti gli uomini, perchè tutti siamo figli dello stesso Padre del Cielo. Inoltre, con la venuta di Gesù e con la sua Passione e Morte, siamo diventati tutti doppiamente fratelli, anzi, una cosa sola con Gesù, come la vite ed i tralci formano una cosa sola, come il capo e le membra sono un solo organismo.

4. Come sarà possibile voler bene alla vite e rompere i tralci? come è possibile voler bene al capo e ferire o maltrattare le membra? Per questo chi disprezza le membra (cioè gli uomini) disprezza anche il Capo (cioè Gesù).

5. Ecco perchè Gesù dirà nel giudizio finale: Ogni volta che avete fatto qualcosa di bene o di male a qualsiasi dei vostri fratelli, l'avete fatto a me stesso.

Ogni persona fa parte della famiglia di Dio; tutti gli uomini formano una cosa sola con Cristo, nostro fratello. Per questo non possiamo voler bene a Dio senza voler bene ai nostri fratelli.

6. Come dimostriamo il nostro amore per i fratelli? Narra la parabola del Buon Samaritano (*Luca*, 10, 25-37).

7. Conclusione. Il nostro amore al prossimo come si può manifestare? Gentilezze - perdono - comprensione - preghiere - aiuto scambievole, ecc. Procedere ad un piccolo esame di coscienza sui doveri dell'amore del prossimo.

Preghiera.

— Si possono invitare i ragazzi a recitare un atto di Carità, oppure un'altra preghiera, come manifestazione di perdono a piccole offese e risentimenti.

— Pregare perchè l'amore tra gli uomini trionfi sempre più.

Attività.

— Rispondere alle domande del testo.

— Portare esempi di atti eroici d'amor del prossimo: Gesù che perdona ai crocifissori - S. Stefano che perdona a chi

lo uccide - Domenico Savio che perdona ai compagni che lo ingiuriano e ricambia con l'aiutarli ad essere buoni - Missionari che danno la vita per salvare anime.

Lezione dodicesima:

AL BIVIO

Scopo della lezione:

presentare al ragazzo le ultime conseguenze della sua libera scelta: la vita o la morte eterna.

Sentimento da suscitare:

orrore al peccato, entusiasmo per la vita cristiana.

Osservazioni didattiche:

1. Volutamente si è riservato questo aspetto della vita cristiana a questo momento. Solo ora il ragazzo può prendere coscienza dell'importanza della sua scelta. A nulla servirebbe l'amore di Dio per noi, a nulla servirebbe la stessa morte e risurrezione di Gesù, se ognuno di noi non sceglie liberamente di vivere per sempre unito a Lui.

2. Paradiso ed inferno non sono due cose astratte, ma concretissime e vogliono dire specialmente vicinanza o lontananza da Dio. Perciò anche in questa terra noi possiamo anticipare il Paradiso o l'inferno, a seconda che viviamo con Dio o col diavolo.

3. Il peccato è una cosa terribile, il più grande male della nostra vita, perchè ci stacca da Gesù e ci rende schiavi del demonio.

Spunti di svolgimento.

1. Narrare con ricchezza di particolari il fatto biblico portato dal testo dei ragazzi.

2. Anche Gesù tante volte ha messo ad un bivio le persone che incontrava. Un giorno si incontrò con un giovane e gli disse: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto quello che hai e poi vieni e seguimi ».

Quel giovane si fece triste, chinò il capo e se ne andò sconsolato. Non ha avuto la forza di seguire Gesù: ha scelto un'altra strada.

3. Giovanni invece (e come lui tutti gli Apostoli) ha udito la voce di Gesù che lo chiamava ed ha risposto prontamente: « Eccomi Signore, ti seguirò, starò sempre con te ».

E fu davvero fortunato! Potè diventare l'apostolo prediletto, poggiare il capo sul cuore di Gesù, e ricevere la Madonna come mamma.

4. Anche a noi Gesù ripete l'invito. Vogliamo stare con Lui? diventare suoi amici prediletti? È molto facile: facciamo i buoni, osserviamo i comandamenti e fuggiamo il peccato. Perchè è il peccato che ci rende nemici di Gesù, ci stacca da Lui e ci mette fra le braccia del diavolo.

5. In Paradiso continueremo a stare insieme a Gesù, alla Madonna, a tutti i santi, stretti insieme in un'unica grande famiglia.

Se invece preferiamo staccarci da Gesù, vivremo per sempre lontani da Dio: e questo sarà l'inferno.

6. La nostra scelta comincia ora. In ogni momento della giornata noi siamo al bivio che porta in Paradiso o all'inferno. Cosa scegliamo?

7. S. Domenico Savio ha fatto per tempo la sua scelta decisiva: « La morte ma non peccati! Sempre in amicizia con Gesù! ».

S. Maria Goretti ha preferito essere uccisa anzichè commettere un solo peccato.

Questi sono i fortunati che hanno scelto bene.

Attività.

— Rispondere alle domande del testo.

— Vedere in quale altro modo possiamo fare la nostra scelta fra il bene ed il male.

— Narrare qualche « testimonianza » di ragazzi che hanno saputo fare bene la loro scelta.

Lezione tredicesima:

CONQUISTARE

Scopo della lezione:

iniziare i ragazzi all'apostolato cristiano della parola, della preghiera e dell'esempio.

Sentimento da suscitare:

desiderio di diffondere la luce della fede, di conquistare tanti ragazzi a Gesù.

Osservazioni didattiche:

1. Fai notare il nesso di questa lezione con quanto si è esposto in precedenza. Non è possibile essere amico vero di Gesù senza desiderare che altri ragazzi lo conoscano e lo amino.

2. L'apostolato cristiano è fatto soprattutto dalla preghiera e dal buon esempio. Ogni momento della giornata possiamo essere apostoli di Gesù e contribuire all'espansione del suo regno di amore.

3. Enumera le occasioni molto concrete nelle quali i ragazzi possono dare saggio del loro spirito di apostolato.

Spunti di svolgimento.

1. Un giorno si presentarono a Gesù alcuni ragazzi che si erano fatto largo tra la folla. Tra di essi vi erano anche alcuni fanciulli pagani. Gesù li guardò con benevolenza e poi disse loro: « Venite, bambini: la porta è aperta anche per voi... perchè Dio non è soltanto Pa-

dre di chi nasce in Palestina, ma di tutti gli uomini.

Ora un padre non fa distinzioni, non lascia un figliolo in cortile, non confina nessuno fuori della porta, vuole tutti in casa, vicino a sè, egualmente amati.

Quanti sono ancora i bambini e le bambine in tutto il mondo che non conoscono il Padre... (Gesù si fece triste, chinò il capo pensieroso e poi proseguì). Purtroppo mancheranno gli apostoli che parlino di Lui, che lo facciano conoscere, che chiamino tutti i bambini alla casa del Padre... Pregate, pregate molto il Signore perchè mandi tanti apostoli a predicare il Regno di Dio».

2. Tutti quei fanciulli si allontanarono da Gesù decisi a spargere ovunque la buona novella. Cominciarono a parlare di Gesù e del Padre suo... ogni giorno pregavano perchè Gesù fosse conosciuto ed amato da tutti i bambini... e ben presto nel loro villaggio e nella loro regione tutti i ragazzi e le ragazze poterono diventare amici del grande Profeta di Nazaret.

3. Oggi nel mondo ci sono ancora quasi due miliardi di persone che non conoscono Gesù.

Più di 26 milioni di uomini ogni anno si presentano ai tribunali di Dio senza avere prima conosciuto Gesù, che pure è morto sulla croce anche per loro!

4. Che posso fare per tutti costoro?

— Pregare, pregare molto, perchè il Signore mandi presto missionari a predicare il Vangelo.

— Aiutare i missionari con piccoli sacrifici, con offerte, ecc.

5. Ma quanto più penosa è la condizione di quei ragazzi che conoscono Gesù ma non lo amano. anzi lo odiano e lo bestemmiano...!

Quanti sono i ragazzi (che tu conosci anche) che non vogliono bene a Gesù e lo odiano!

6. Che puoi fare per loro?

— Pregare;

— Dare buon esempio;

— Fare apostolato come aspirante, ecc...

Esempi.

Domenico Savio: per condurre un suo compagno a fare una visita a Gesù, gli prestò i guanti. Altra volta si tolse il mantello per imprestarlo ad un compagno che aveva freddo.

Distrusse un giornalaccio che alcuni stavano leggendo - sedò risse - invitò alla preghiera, ecc.

Attività.

— Ricercare le occasioni più belle e più pratiche per fare del bene ai compagni;

— Conoscere qualche organizzazione giovanile per iscriversi e fare apostolato;

— Pregare ogni giorno per i missionari.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVIII - N. 8, Agosto 1959

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE 1 N. 30

SOSTA ALLA SORGENTE

(Spunti per ritiri spirituali nei campeggi estivi)

« Sia ben chiaro, diletti figli, che alla radice dei mali odierni e delle loro funeste conseguenze sta il letargo dello spirito, l'anemia della volontà, la freddezza dei cuori » (Pio XII ai giovani)

« E, poichè tu hai fame d'amore, ho posto sul tuo cammino tutti i tuoi fratelli da amare.
Credimi, è un lungo tirocinio d'amore, e non vi sono diverse specie d'amore: Amare è sempre lasciar se stessi ed andare verso gli altri.
Signore, aiutami a dimenticarmi per gli uomini miei fratelli, affinchè donandomi, io impari ad amare ».

(Da « preghiera » di M. Quoist)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Crisi di forza e di luce:
   — La fede, luce nella vita
   — Ostacoli e nutrimento della fede
2. Crisi d'amore
   — Tumulto dei sensi e del cuore
   — Castità e Verginità
3. Alle sorgenti della vita
   — Preghiera
   — Confessione

CATECHESI
E FORMAZIONE GIOVANILE

Forse qualcuno dubiterà sul valore « catechistico » di queste pagine: qualche altro crederà trattarsi di un ripiego... commerciale.

Eppure l'esperienza di tanti sacerdoti, assistenti e catechisti... ci ha suggerito di insistere nella presentazione di questo materiale tanto utile alla formazione dei giovani.

Chi ha avuto occasione di partecipare ad un campeggio di giovani, anche solo per pochi giorni, si è convinto dell'assoluta necessità di dare loro qualcosa..., di incidere nella loro formazione spirituale... Ma in che modo? come cominciare? con una due giorni? una veglia? una conversazione? un vero e proprio ritiro spirituale?

Rispondiamo a tutte queste domande nell'apposito fascicolo di questo numero estivo (fasc. n. 25).

Qui ci limitiamo ad offrire materiale variamente sfruttabile secondo le circostanze. Sono presi e sviluppati i punti chiave di ogni catechèsi: vita di fede, vita morale, vita sacramentale. Come si vede è una piccola sintesi del cristianesimo: dogma, morale, grazia.

La trattazione è su una linea prevalentemente ascetica, ma sempre congiunta alla saldezza dottrinale.

Non ci stancheremo di ripetere che si intende solo offrire degli spunti, dei suggerimenti... non offrire la « pappa fatta ». Ognuno dovrà prendere ciò che più risponde al suo ambiente e rielaborare personalmente tutto il materiale.

È indispensabile saper creare l'ambiente di interesse fra i giovani: solo così si possono sperare frutti copiosi. Contribuirà un poco a questo scopo, la serenità e la spontaneità di tutto l'ambiente del campeggio, come già abbiamo accennato nel fascicolo n. 25.

Ma in ogni modo è necessario sfruttare questa circostanza così propizia per una efficace catechesi giovanile.

Per questo crediamo che « le soste alla sorgente » siano opera di catechesi autentica, e quindi in piena rispondenza alle finalità della nostra rivista. Catechesi senza libro, senza registri e senza voti, ma non perciò meno seria ed impegnativa e soprattutto meno feconda di bene nel cuore dei giovani.

Sia questo il fraterno augurio all'inizio di queste vacanze estive.

LA REDAZIONE

Prima Conversazione

CRISI DI FORZA E DI LUCE

A. Note introduttive

1. Questa conversazione vuole portare il giovane a prendere coscienza della unica vera prospettiva della vita: la fede. A questa luce radiosa tutte le cose dentro e fuori di noi acquistano significato.

2. **Il procedimento** che segue la conversazione è molto semplice e immediato:

   a) Introduzione: Due brevi « basi sensibili » (o punti di partenza) con relative applicazioni.

   b) Lo svolgimento consta di due parti:
   — Esposizione: presentazione della concreta situazione della nostra vita con i palesi contrasti tra luce ed ombra, forza e debolezza.
   — Spiegazione: La soluzione alla luce della fede.

   c) Le conclusioni o applicazioni.

3. Particolare insistenza ed oculatezza va riservata nella presentazione della « Esposizione » che deve essere la vera « base sensibile », come un richiamo efficace all'intiera esperienza di ognuno. Solo così il momento successivo della « spiegazione » acquisterà forza e valore.

4. I fatti introduttivi e conclusivi possono opportunamente essere adattati alle concrete esigenze dei singoli ambienti.

5. Il carattere generale della esposizione richiede una presentazione in forma di vera e propria conversazione familiare, quasi ragionando a « tu per tu », con ognuno degli ascoltatori.

B. Spunti di svolgimento

1. INTRODUZIONE

a) Punto di partenza.

Armando Pellegrini, contadino residente a Corlaga di Bagnone (Massa Carrara), ha visto per la prima volta la luce all'età di 35 anni in una clinica di Varese in seguito ad un intervento operatorio del dott. Alfonso Apollonio.

In compagnia del padre la sera del 5 marzo 1954 il malato giungeva nella città di Varese con un filo di speranza. La sua ventura fu decisa durante una visita drammatica per il cieco, il quale si sentì confermare con certezza dal dott. Apollonio, che avrebbe conquistato la vista mediante un intervento che poteva durare al massimo tre giorni.

Se c'era una speranza era necessario farsi operare subito. Armando Pellegrini ricoverato in clinica fu operato dapprima all'occhio destro: un intervento operatorio di circa mezz'ora, poi un altro giorno a quello sinistro. La seconda operazione fu più difficile, durò tre volte di più, ma alla fine, dal volto del chirurgo traspirò un sorriso di soddisfazione. Le cataratte esistenti dalla nascita erano state asportate. Cercare di descrivere scientificamente l'intervento è impossibile in questa sede. Pochi giorni più tardi Armando vedeva, e questo è il fatto più saliente. Il mondo gli fu vietato per 35 anni: ha voluto ieri, iniziando la sua nuova vita, visitare la sede del giornale locale, il luogo ove quotidianamente nasce il riflesso del mondo.

« Ora vedo — ha detto — e desidero tornare a casa per vedere finalmente i miei prati, per lavorare, ma sono ancora le mie mani a guidarmi. Gli alberi sono molto belli — ha proseguito con frasi spezzate quasi temesse di rivelare troppo di sè — tutto è bello, ma quando debbo farmi la barba, la faccio ancora con gli occhi chiusi, oppure di notte ».

Fu intervistato dalla R.A.I. sulle impressioni provate nel vedere per la prima volta persone e cose. Si espresse press'a poco così: « Tutto è bello nel creato... ma trovo assai disgustoso il pitturarsi delle donne.

Ho visto le stelle ed è cresciuta a dismisura la mia fede in Dio e la mia riconoscenza per avere dato al dott. Apollonio la possibilità di donarmi la vista.

Provo un grande sconforto nel trovarmi a 35 anni senza mestiere e senza professione ».

b) Applicazione.

Quante persone hanno avuto da Dio una vista perfetta, un occhio di lince, eppure sono più ciechi del contadino toscano operato a Varese!

Chi più, chi meno, abbiamo tutti bisogno di cure perchè « siamo tutti dei ciechi » di fronte alle realtà più vere e profonde della vita umana e cristiana.

Lo scopo di queste mie parole è di portare a voi un po' di luce, di aiutarvi a scoprire, a focalizzare il senso della vita, a infilare la via che ci conduce alla casa del Padre, dove avremo la piena soddisfazione di quella inestin-

guibile sete di felicità da cui è bruciato il nostro cuore.

c) **Altro spunto: nel cielo brillano le stelle.**

Di giorno non si scorgono le stelle, ma all'imbrunire, come d'incanto, l'azzurro del cielo ci appare trapuntato di stelle che brillano in un leggero tremolio e ci richiamano il palpitare d'infiniti cuori lontani, incandescenti d'amore.

d) **Applicazione.**

I santi, piccoli e grandi, brillano dinanzi ai nostri occhi come stelle fulgenti di cui è trapuntato il cielo della Chiesa Cattolica. Ognuno di loro ha un messaggio da comunicarci, una via da indicarci, un aiuto da offrirci.

Ma è necessario che facciamo il buio dentro di noi, che schermiamo la luce di visioni puramente umane per potere scorgere lo splendore e sentire il fascino misterioso di questi eroi dell'umanità. Per scorgere da una sala illuminata il brillare del firmamento, bisogna spegnere la luce; solo così attraverso l'occhio giunge fino al cuore la gioia dell'incantevole visione di un cielo stellato.

Si dice spesso che i giovani sono assenti, apatici, freddi, disorientati, sfiduciati e c'è del vero in tutto ciò. Un motivo è certamente costituito dal fatto che i modelli loro presentati dalla stampa e dalle tecniche audiovisive sono fatti apposta per fare perdere ogni entusiasmo ad ogni seria visione della vita e della missione e responsabilità, che li attende.

Se vogliamo formare degli uomini e dei cristiani dobbiamo necessariamente fare sì che i giovani siano convogliati dietro guide collaudate e sicure e capaci di trascinarli a mete sublimi, nella riacquistata fiducia e nella gioiosa speranza di divenire uomini e cristiani autentici. Tali guide e tali eroi non potranno essere che i Santi i quali furono e sono le creature più autenticamente umane, perchè autenticamente cristiani.

È necessario aiutare i giovani ad essere uomini integrali e cristiani autentici dando loro una visione giusta, sicura e serena della vita.

2. **Svolgimento: SAPER ESSERE UOMINI**

a) **Esposizione.**

L'uomo è un essere complesso nella sua natura e nel suo agire, ma il suo carattere specifico gli deriva dallo spirito che lo anima e fa di lui il capo e dominatore del pianeta in cui Dio l'ha posto a vivere. L'intelletto e la volontà sono le facoltà che devono guidarlo nel suo agire per lo sviluppo della propria personalità e per la conquista delle creature inferiori. È necessario dunque, per vivere e agire da uomini, che egli si regoli secondo la luce dell'intelletto, che è fatto per la verità, sotto l'impulso della volontà che è fatta per il bene.

Verità e bene sono i due oggetti a cui deve essere continuamente polarizzata l'attività dell'uomo: ogni volontaria deviazione è tradimento d'un impegno a cui spinge la natura, è autolesionismo, è violazione di una legge, è ribellione ad una Persona, è rifiuto d'amore verso il Creatore, è rottura dell'unità dell'universo intero.

Ogni uomo ha il compito di contribuire a portare l'intero fiume delle creature inferiori fino ai piedi di Dio, dopo

averlo incanalato e costretto al proprio servizio. Quando pecca tutta l'immensa fiumana degli esseri, ch'egli ha preteso arrestare a proprio esclusivo vantaggio, impedendone il cammino verso Dio, e l'omaggio di adorazione al Creatore, straripa violentemente contro di lui e lo travolge. Egli si è ribellato a Dio tradendo la sua missione e le creature si ribellano contro di lui esercitando la tremenda vendetta di Dio. Possiamo rendere questa idea pensando ad un monumento gigantesco che si innalzi verso il cielo attraverso la scala degli esseri, che arditamente si servono e sorreggono a vicenda secondo il significato della espressione di S. Paolo: « Ogni cosa è vostra, voi siete di Cristo e Cristo è di Dio ». L'uomo che si vede innalzato sopra tutte le creature terrestri su un piedestallo altissimo da cui si dovrebbe lanciare attraverso Gesù Cristo fino a Dio, viene colto dalle vertigini, e vuol farla a Dio, si pone al posto di Dio. Ricusa la sua sottomissione a chi gli è essenzialmente superiore e pretende rivolto a sè, unicamente a sè, il culto di tutte le creature. Il monumento allora viene scosso nella sua base, si rifiuta di reggerlo, frana, e la mano di Dio l'inghiotte e lo ricopre. Se tende la mano a Dio, si potrà rialzare e salvare, se muore in quell'atteggiamento e in quello stato di ribellione è già nell'inferno da cui non avrà scampo mai più.

Per sfuggire a questo disastro l'uomo deve amare, cercare, fare la verità e il bene.

Non sempre praticamente è facile vedere chiaro la verità, ma chi si sforza di conoscerla, di viverla, di agire coerentemente, a poco a poco acquista una conoscenza sempre più perfetta e luminosa. Lo dice Gesù: « Chi fa la verità viene alla luce ». Molti non scoprono la verità, non la riconoscono perchè le loro azioni sono cattive.

« ... e gli uomini preferirono le tenebre alla luce, perchè le loro opere erano cattive ».

La vita è una lotta continua per la conquista e il possesso della verità e per la realizzazione del bene personale e sociale. Appunto per questo è necessaria una volontà decisa e forte che sostenga nella lotta e porti alla vittoria.

« Sia ben chiaro, diletti figli, che alla radice dei mali odierni e delle loro funeste conseguenze sta... il letargo dello spirito, l'anemia della volontà, la freddezza dei cuori. Gli uomini da tale peste ammalati, quasi a giustificazione tentano circondarsi delle antiche tenebre e cercano un alibi in nuovi e vecchi errori. Bisogna adunque agire sulla volontà » (Pio XII).

Il ragazzo e il giovane amano la conquista, ma anche il rischio, il brivido, l'ebbrezza della lotta e del pericolo (arrampicarsi, andare a grande velocità, camminare sull'orlo dell'abisso...). Se paragoniamo la vita ad un apparecchio che vola in alto verso gli spazi siderei, la volontà ne costituisce il motore; il carburante è la mortificazione. È necessario sapere volere per conquistarsi nella vita una posizione. Lo dimostra l'esperienza di ogni giorno in tutti i settori: professionale, operaio, agricolo, sportivo...

Testimonianze.

Carlo Bergoglio nel « Tutto Sport » del 25 luglio 1948 a conclusione del 25° giro di Francia vinto da Gino Bartali con 26' e 16'' di vantaggio scriveva fra l'altro: « ... bisognerà pur riconoscere a questo nostro grande campione non solo

la sua formidabile costituzione ma il merito della sua vita esemplare. Perchè in ciò sta grande parte del segreto della sua miracolosa resistenza, come già per i suoi predecessori quello della prodigiosa continuità. È lo spirito che fa trionfare la materia, e Bartali è un uomo che è salito soprattutto per le vie dello Spirito.

Egli ha portato il suo spirito religioso anche nello sport, considerandolo misticamente. L'uomo che non volle bere la bottiglia di birra, perchè non era stata pagata, è anche l'uomo che a cena dopo la corsa, sa voltare il suo bicchiere per resistere alla sete. L'uomo che non bestemmia mai, è lo stesso che giunge puro al matrimonio, è lo stesso che nei giorni di riposo al giro fu sorpreso a dividere mezza sigaretta col compagno di stanza: Corrieri. L'uomo che vuol bene a tutti gli avversari, ed è da tutti riamato, è anche l'uomo che mai ingannò nessuno e tutto diede sempre per fare il suo dovere: un giorno si saprà anche quanta beneficenza abbia fatta. Sono le qualità morali di questo campione che più dobbiamo ammirare, perchè esse sole servono di esempio ai giovani, ai quali non si può insegnare ad avere il cuore a 40 pulsazioni; ma il cuore di chi ha un ideale morale e a quello tiene sempre fede nella buona e avversa fortuna. Solo resistendo al male si può resistere agli anni e ai danni... ».

Applicazioni pratiche.

Quella energia che molti impiegano per conquistare mete puramente umane e passeggere come il fumo della locomotiva, non le impegneremo noi per vivere in tutto e sempre da uomini di carattere che conoscono il valore della vita e le ripercussioni eterne di ogni loro azione pienamente responsabile?

S. Domenico Savio accusato d'un fallo commesso da un altro scolaro, tacque la propria innocenza, prendendo sopra di sè la colpa. E al maestro che saputolo poi innocente, gli domandava ragione del suo silenzio, rispose: « Quel mio compagno, essendo già colpevole di altri falli, sarebbe forse stato cacciato dalla scuola. Io invece speravo di essere perdonato, essendo la prima mancanza di cui venivo accusato ». E aggiungeva: « D'altronde pensavo al nostro divin Salvatore, ingiustamente accusato ».

(Fedeltà al proprio dovere; forza morale nei contrattempi; costanza nelle difficoltà; sincerità e lealtà; buon cuore; generosità; rispetto degli altri; giustizia con tutti...).

b) **Spiegazione: LA PROSPETTIVA ESATTA CI VIENE DALLA FEDE**

Un minatore era sceso nella miniera colla lampada accesa. Camminando s'accorse che le pareti brillavano d'una luce riflessa che pareva sufficiente per la visibilità richiesta. Senza troppo riflettere quell'uomo giudicò inutile oltrechè ingombrante la sua lampada... Con un soffio la spense... Si trovò immerso nel buio più assoluto. Capì allora il suo sproposito e si rese conto che la luce diffusa nella galleria non aveva altra sorgente che la piccola lampada da lui ritenuta inutile e superflua. Soltanto l'apparire lontano di un compagno di lavoro verso cui lanciò il suo grido: « Dammi della tua luce! » potè salvarlo dalla grave imprudenza commessa.

L'applicazione è facile. Per chi vive in un paese cristiano dove ogni cosa riflette più o meno direttamente la luce

della fede, può avvenire facilmente che questo inestimabile ed essenziale dono di Dio non sia compreso e si ritengano superflue le verità rivelate, che sono per tutti sorgenti di luce soprannaturale, così potenti da abbacinare l'umano intelletto. Non è raro che si volgano le spalle a questi fari potenti e, camminando in direzione opposta, ci si trova a poco a poco immersi nella fitta oscurità. Allora solo, come il minatore, ci si accorge dell'errore fatto, ma non sempre si ha la possibilità o il coraggio di gridare, come il cieco del Vangelo: « Signore, fa' che io veda! ». La vita allora diventa un mistero, anzi, un groviglio di misteri impossibile a dipanarsi. La fatica, il dolore, l'incomprensione, la morte formano un muro impenetrabile da cui l'uomo si sente soffocare e allora non rimane che la disperazione più nera e forse il suicidio che segnano il fallimento più radicale della vita di un uomo.

Su una panchina di un viale del Parco di Milano, il 30 novembre 1952, l'avvocato Domenico Medugno, giudice del tribunale dei minorenni, si è avvelenato con una fialetta di cianuro.

Stupiva ed addolorava che un uomo il quale dal suo alto seggio di magistrato aveva aiutato tanta gioventù a non crollare moralmente, non avesse a sua volta potuto reggere ad un dolore.

Senonchè improvvisamente la tragedia di quest'uomo ha svelato qualcosa di più spaventoso: il giudice, che aveva tante volte dovuto giudicare giovani traviati, aveva di fronte ora, proprio tra i traviati, un suo figlio e il figlio prediletto. Quell'uomo che aveva seguito proprio il dramma di tanti figli prodighi, ora vedeva proprio suo figlio sbatter la porta di casa, fuggire con una ragazza e 70 milioni truffati servendosi del nome del padre. Per quell'uomo non c'erano parole di conforto, ma gli restava solo l'accusa: « Perchè non hai saputo salvare tuo figlio? ».

Ho letto che anche un altro figlio del povero avvocato è stato denunciato, anch'egli di truffa.

Cos'è mancato dunque a questi figlioli che avevano tutto? Qualcosa è mancato: quella stessa grande cosa che non ha potuto arrestare il padre nel gesto suicida: è mancata la fede.

Difficoltà e crisi della fede.

È naturale ad una certa età una crisi più o meno violenta, improvvisa o graduale, e facilmente superabile. È crisi di crescenza, di maturazione spirituale, perciò è inevitabile e benefica nei suoi effetti, se risolta positivamente.

Nei primi anni la nostra fede poggia sull'insegnamento materno, poi su quello del maestro, poi su quello del sacerdote, ufficialmente incaricato dalla Chiesa a comunicarci i misteri di Dio. A un certo momento è inevitabile una domanda: **perchè credo alla testimonianza degli uomini?** La risposta è una sola: credo a ciò che essi mi dicono non per la loro scienza e autorità, ma perchè mi fondo sulla roccia granitica della **autorità stessa della Chiesa, di Cristo Uomo-Dio, infallibile verità.**

È Cristo stesso che mi si presenta nel suo fascino avvincente di uomo perfetto e Dio vero, il sorriso sul labbro, le braccia aperte e mi attira a Sè ed io, fidandomi di Lui, perchè ho tutte le garanzie che l'umano intelletto possa desiderare, mi lancio tra le sue braccia e riposo tranquillo sul suo cuore divino come il bimbo sul seno materno. Credere è adesione totale a Cristo, è amare

ciò che Egli ama, vibrare dei suoi palpiti, vivere nel suo mondo, è lasciarsi prendere da Lui e portare verso la casa del Padre che è nei cieli.

La crisi di crescenza rende intimi, personali, vissuti i valori ricevuti in dono. La fede succhiata diviene personale, splendente, vitale. È il passaggio attraverso un tunnel oltre il quale brilla il sorriso amoroso di Cristo che ci attende. « Chi fa la verità viene alla luce ». Guai a chi si arresta nel buio della notte...

La fede del fanciullo è simile ad una scritta fatta sulla sabbia. Basta una ondata e tutto è cancellato. Quella del giovane è come una scritta scolpita sulla roccia viva: « Gesù, io credo in Te! ». Possono soffiare i venti, ruggire i marosi, scrosciare le tempeste, ma la scritta rimane immutabile a cantare la propria adesione a Cristo.

Vi sono anche uomini tanto perversi che tentano in tutti i modi di strappare Dio dall'anima, dalla mente e dai cuori dei bimbi e dei fanciulli. Sono gli emissari e collaboratori di Satana, che hanno dichiarato lotta aperta a Gesù Cristo. Pretendono dalle labbra innocenti dei bambini prima due bestemmie, poi quattro, poi otto... Prima due disubbidienze e ribellioni (non è questo il peccato di Satana?) poi due atti disonesti, poi quattro... e così trascinano alla rovina.

Testimonianza.

Un giovane è da poco entrato in un grande stabilimento di Torino. Sapendo che è stato educato cristianamente, gli pongono sott'occhio una figura indecente. Immediatamente egli la fa a pezzi e la sostituisce con una immagine della Madonna. Gli altri gliela strappano; la sostituisce con una più grande. Lo vogliono picchiare ed egli li sfida dicendoli dei vigliacchi se oseranno battere lui che è più piccolo e solo. ... Ora non solo è rispettato, ma amato da tutti!

Ci può essere anche la **crisi di infantilismo religioso** o di **atrofia religiosa** per mancanza di istruzione proporzionata (ignoranza, tecnicismo che rende incapace di comprendere prove e argomenti non matematici, scetticismo snobista prodotto dall'età e dall'ambiente, critica al clero ed alla religione...) e **la crisi che nasce dal cuore.** La soluzione e i suggerimenti per questi casi sono intuitivi. « I puri di cuore vedranno Dio! ».

Ed ora proponiamoci **alcuni quesiti** che trovano la loro risposta soddisfacente soltanto dalla fede.

1) Che senso ha la tua vita? Sei nato senza il tuo consenso; vivi molto spesso in maniera diversa dal tuo desiderio; morirai contro tua voglia; vivrai eternamente anche se ciò fosse a tuo danno... Siamo tutti condannati alla eternità! Perchè?

2) Che cosa pensi e come risolvi il problema del dolore? È necessario meditare su Gesù Crocifisso per trovare la soluzione vera e positiva. La Vergine Addolorata ci guida con mano materna.

Una madre, portando a Lourdes per la prima volta il suo figlio di 26 anni, ammalato da 20, era sulla soglia della disperazione: infermiera di professione, curava gli estranei e non poteva fare nulla per sollevare il suo A. Ora la vita sua e di suo marito sono una lode e un ringraziamento continuo a Dio per la malattia del loro caro che ne ha fatto un santo ragazzo.

Ecco quanto scrive:

« ... con mio marito e mio figlio, tutti e tre uniti, ringrazio quotidianamente e sempre la Vergine di Lourdes per la grande grazia concessaci di avere un figlio così malato. La ringraziamo per la grazia grande dataci a Lourdes colla rassegnazione alla nostra dura prova e soprattutto mio marito ed io la ringraziamo nel vedere il nostro caro sempre più buono, sempre più devoto; passa le sue lunghe giornate a letto sempre facendo scorrere il Rosario fra le mani; non si stanca mai di pregare...

Lui è sempre a Lourdes. Certo è una pena per il nostro cuore di genitori vederlo coi suoi 26 anni, alto, sano di costituzione, ridursi a tale invalidità. Mai una lagnanza, mai un lamento; la sua sofferenza per lui è un conforto; è felice del suo patire, ne ringrazia continuamente Dio. Quando gli dico: " Chiedi alla Madonna che ti aiuti, che almeno tu possa reggerti un pochino ", lui mi risponde tutto felice del suo patire: " Io non chiederò mai alla Madonna di Lourdes di sollevarmi dal mio male; anzi le chiederò di sempre farmi soffrire di più; vorrei soffrire tanto per farmi santo e salvare le anime ".

Ad una donna di 29 anni, deforme e informe, e costretta al letto da quando aveva 9 anni, una Dama di carità, sua confidente, chiedeva nel viaggio a Lourdes: « Soffri molto, Gina? ». « Sì, molto, ma non quanto mi basta. Le anime costano care; hanno costato il sangue a Gesù Cristo; per quanto io possa soffrire ed offrire per loro sarà sempre troppo poco. « E rifiutò sempre ogni sollievo; rifiutò sempre di pregare per la sua guarigione, chiedendo invece alla Madonna maggiore sofferenza per la salvezza delle anime.

Rifiutò sempre di dormire le notti passate in treno, recitando invece continuamente preghiere e Rosari « per fare compagnia al Signore, chè altrimenti rimarrebbe troppo solo, mentre gli altri dormono », ed accettando di distendersi a riposare solo dopo le preghiere collettive degli altri ammalati e la celebrazione della Messa in treno.

3) Come spiegare questi eroismi?

3. CONCLUSIONE

La luce e la forza non ci vengono che dalla Chiesa Cattolica depositaria della verità e banditrice dell'amore. È ai suoi ministri: (Papa, Vescovi e Sacerdoti), che devi chiedere di essere guidato sulla via luminosa della fede verso la felicità che Cristo ti ha preparato. « Chi ascolta voi, ascolta me ».

La mortificazione e il dolore non sono fine a se stessi, però costituiscono la legge fondamentale del tuo sviluppo, della tua crescita e maturazione.

Se il chicco di grano non cade in terra e non muore rimarrà solo, ma se sarà sotterrato a marcire, spunterà un filo di erba, poi uno stelo, e una turgida spiga maturerà i suoi 60, 70, 100 chicchi di grano! Così è anche per te e per le tue opere. Se non sai vincere il tuo egoismo, la tua sensibilità, il tuo istinto alla ricerca del piacere e alla fuga di tutto quello che porta con sè fatica, sofferenza e rinuncia, sarai un eterno fanciullone, ma mai un uomo ricco delle doti naturali e delle virtù soprannaturali che danno alla persona l'armonioso equilibrio che ci fa immagini meno scialbe di Gesù e di Maria Santissima, nostri modelli autentici.

L'incenso — ha spiegato Giovanni

XXIII ai carcerati di Regina Coeli — è un elemento ruvido, resinoso, aspro, senza bellezza e con poco profumo, ma se lo butti su di un braciere sprigionerà una nuvola che impregna del suo profumo tutto quanto l'ambiente, le persone e le cose.

Così è del sacrificio quando è accompagnato dall'amore.

Se poi questo amore si unisce all'immensa fornace che arde nel petto di Cristo, la piccola scintilla si fa incendio che purifica e divinizza. Ognuno di noi lo può fare unendosi, come le poche gocce di acqua mescolate al vino, alla passione di Cristo che dona alle nostre sofferenze un valore infinito per la salvezza nostra e dei fratelli. Col Crocifisso nel cuore « resteremo per sempre nella fede, nella speranza e nell'amore ».

Testimonianza.

Venerdì 8 maggio, alla sera, il piccolo Riccardo Skelton, figlio del più grande comico americano della televisione Red Skelton (che significa scheletro rosso), ormai ridotto ad un lumicino che si va spegnendo, tentò di alzare un braccio e mormorò: « Babbo, vorrei avere un crocifisso benedetto dal Papa ». E da Roma partì subito su un aereo delle linee scandinave un crocifisso per Los Angeles, via Polo Nord, con la benedizione del Santo Padre.

Sabato sera Riccardo sorrise; le sue labbra balbettarono qualcosa di incomprensibile. Il Crocifisso del Papa arrivò a Los Angeles con 24 ore di ritardo. Glielo misero nella bara sul cuore, e attorno vi incisero queste parole: « Resta nella fede, nella speranza e nell'amore ».

Red Skelton, l'uomo che ogni settimana fa ridere pazzamente l'America, singhiozzava, quando il sacerdote disse nell'elogio funebre: « Riccardo ha spogliato la fragile tenda della vita di quaggiù per accedere all'edificio eterno del cielo ».

Seconda Conversazione

CRISI D'AMORE

A. Note introduttive

1. Il problema dell'amore è visto nel duplice aspetto: affettivo e passionale, quindi si parla della castità e della verginità.

2. Ancora una volta la linea di svolgimento è molto logica: si parte dal fatto concreto proprio di ogni giovane (il sentirsi innamorato) e se ne analizzano le cause, i pericoli, i rimedi.

3. Precede, molto saggiamente, una breve introduzione sulla vera natura dell'amore che è donazione di sè alla persona amata.
   Esempi: — Dio che si dona a noi;
   — Giovani eroi per i quali la purezza è amore.

4. **Ecco quindi lo schema della conversazione:**
   a) **Introduzione:**
   — Base sensibile: Gesù e la Samaritana
   — Applicazione: Dio in noi
   — Testimonianze di giovani puri
   b) **Svolgimento:**
   — Il tumulto dei sensi: il fatto e il perchè
   * amarezza della colpa
   * invito del padre
   — L'insidia del cuore: flirt - verginità
   — I rimedi
   c) **Conclusione**

5. Oserei invitarti a dare molto risalto all'aspetto soprannaturale nella soluzione di questo scottante problema morale. Per un giovane (come del resto per tutti) la purezza è un problema sì di ragione, ma soprattutto di fede.

6. Massima serenità e delicatezza nella esposizione, notando che è indispensabile un adattamento concreto della materia alle singole circostanze.

B. Spunti di svolgimento

1. INTRODUZIONE

a) Base sensibile: se conoscessi il dono di Dio!

Sempre saporosa e divinamente inebriante la lettura e la meditazione della parola di Gesù, ma fra le altre bellissimo e profondamente toccante è il dialogo di Gesù colla donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe, in un pomeriggio assolato di Palestina. Cogliamone alcune battute dalla descrizione che ce ne dà S. Giovanni.

Gesù le disse: « Dammi da bere »... La donna samaritana rispose: « Come mai tu, giudeo, domandi da bere a me che sono samaritana? ». I Giudei infatti non vanno d'accordo coi Samaritani. Gesù riprese: « Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice „ dammi da bere " tu stessa gli avresti fatta questa domanda, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva ».

« Signore, gli disse la donna, tu non hai con che attingere acqua e il pozzo è profondo; donde dunque tu hai dell'acqua viva? ». Gesù le rispose: « Chi beve di quest'acqua avrà sete ancora, chi invece beve dell'acqua che io darò non avrà più sete; anzi l'acqua data da me diventerà in lui una sorgente d'acqua zampillante nella vita eterna ». La donna gli disse: « Signore, dammi quest'acqua e io non avrò più sete e non verrò più qua ad attingere ».

b) Applicazione.

Questo dialogo si ripete silenziosamente ogni volta che uno di noi si incontra con Gesù. Egli, il Creatore e Signore dell'universo, munificentissimo donatore di tutto ciò che siamo e di quanto possediamo, si china verso di noi e ci interessa con una domanda di qualcosa a volte più a volte meno importante. Questo non è che l'inizio del dialogo, lo stimolo che suscita in noi l'interesse per il dono, che Egli ci vuol fare e del quale noi sentiamo un insopprimibile bisogno. Ogni incontro con Cristo lascia nell'animo una traccia indelebile, una impronta per l'eternità. Una volta che la lastra fotografica è stata colpita dalla luce, non è più possibile annullare l'impressione che se n'è ricevuta.

Paragonandosi ad un sasso Gesù disse: « La pietra rigettata dai costruttori è diventata pietra angolare. Chiunque cadrà su quella pietra sarà sfracellato ed essa stritolerà colui sul quale cade » (*Lc.*, 20, 17-18). Non si può restare neutrali dopo essersi incontrati una volta con Cristo. L'indifferenza è già una scelta. Chi porge la mano a Gesù sente che la strettà si fa sempre più forte, magari fino ad imprimere i segni dei chiodi. Questo vale per tutti noi che abbiamo operato la nostra scelta e sentiamo nella sicurezza della fede, nell'amplesso dei sacramenti e nella guida dei sacri Pastori la pienezza del Cristo. Non possiamo rimanere a metà strada, ma dobbiamo crescere fino « alla pienezza della statura di Cristo ». Ma a questa fioritura, maturazione, espansione di personalità autentica, noi possiamo giungere solo accettando gioiosamente « il dono di Dio », la vita divina che Egli è venuto a portarci. Questo dono gratuito, ineffabile, che fa di noi creature

nuove, divinizzate è l'Amore, perchè « Dio è amore » e il suo dono non può essere che amore.

Amare è donarsi, è sacrificarsi, è volere il bene degli altri anche a costo del proprio. Per questo l'amore è per sua natura fecondo ed espansivo. « Chi ama ha la vita, chi non ama è nella morte » (*S. Giovanni*). Dio che è la vita e l'amore è essenzialmente fecondo e munifico. Per questo non solo ci ha donato qualcosa, ma ci ha donato Se stesso nella persona del Verbo fatto uomo e nella partecipazione a noi della sua stessa vita. « A tutti quelli che l'hanno ricevuto ha dato il potere di diventare figli di Dio! » (*S. Giovanni*).

Inseriti in Gesù come cellule vive del suo Corpo Mistico, siamo diventati **familiari di Dio,** generati dallo stesso Padre celeste attraverso l'Amore del Figlio morto schiantato sulla croce perchè noi avessimo la vita. « Sono venuto perchè avessero la vita e la avessero abbondante » (*S. Giovanni*).

(A questo punto si può, se si vuole parlare della **grazia,** narrare il colloquio di Gesù con Nicodemo: *Giov.*, 3, 1-21; oppure la descrizione del rito battesimale).

Dio in noi.

Il nostro inserimento in Gesù Cristo avviene nel nome della SS. Trinità: Padre, Figliolo e Spirito Santo. Sono le tre divine Persone che ci accolgono nella loro famiglia, anzi vengono a porre la loro dimora in noi, cambiando il nostro povero essere umano in tempio divino, fatto custode e risonante delle opere stesse di Dio.

« Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui » (*Giov.*, 14, 23). Ognuno di noi quando va a fare visita ad un amico, potendolo, non va mai a mani vuote ma porta i suoi piccoli doni, espressione dell'affetto che nutre in cuore.

E Dio Sommo Signore, e Amore infinito, verrà a noi senza doni? Certamente no. Quindi non solo verrà in persona ad abitare in noi, non solo ci comunicherà la sua vita, ma anche ci arricchirà delle virtù infuse e dei doni dello Spirito Santo, che faranno di noi dei « figli di Dio », divinizzati nell'essere e nell'agire. Figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, coeredi con Lui della felicità eterna. Ma se la vita è una lotta porta con sè dei rischi, dei pericoli. Questo cumulo di tesori di cui Dio ci ha arricchiti, non li possediamo in maniera da non poterne essere privati. Dio ci fa credito lasciandoci il grandissimo dono della libertà, col quale possiamo conquistare e rendere stabile il nostro destino eterno conservando ed accrescendo in noi la vita divina e quindi la capacità di amare Dio e di goderlo, ma corriamo pure il rischio di lasciarci derubare, ferire ed ammazzare dal nemico di Dio e nostro, che è il Demonio e anche dalle cattive tendenze che restano in noi insieme coi doni di Dio.

Noi tutti corriamo una **avventura** santa che ci procura la gioia di dimostrare il nostro amore verso Dio rispondendo al suo dono con l'offerta di noi stessi, e il merito della conquista realizzata nello sforzo personale di un « **sì** » generoso e costante, all'invito di Cristo. Dio coronerà in noi i suoi doni divenuti per sua bontà nostri meriti. È il Padre buono che non si accontenta del regalo passivamente accettato, ma procura ai suoi figli la gioia di una ricompensa me-

ritata e perciò stesso più apprezzata e goduta.

Un rischio assai grave.

Abbiamo parlato di avventure e di rischio e sappiamo che questo è costituito dal peccato che è il « tradimento dell'amore », il rifiuto d'amicizia con Dio e con Cristo.

Il cedimento e la sconfitta possono venire da molte parti, ma nella giovinezza si presenta con particolare gravità e urgenza il pericolo di profanare il tempio della Trinità, il membro vivo del Cristo, cioè il nostro corpo. Il peccato di **impurità** è tra i più frequenti ed ha una incidenza particolarmente negativa, perchè è un peccato « assorbente » che inibisce ogni slancio verso l'alto, assopendo le energie e tarpando le ali ai voli più belli.

c) **Testimonianze: fascino di un cuore puro.**

La bellezza e il fascino della purezza sono così noti che tutti in qualche modo l'hanno sentito e provato. Gesù ha dimostrato di amare i puri con un affetto di predilezione: Giovanni Evangelista si dà questo appellativo: « Il discepolo che Gesù amava ». Soltanto lui posò il capo sul cuore divino di Gesù. La Mamma del Salvatore è l'Immacolata! I santi o vissero puri o si purificarono in una fornace d'amore divino.

La Chiesa Cattolica sull'esempio del suo Divino Fondatore ha dimostrato attraverso i secoli un amore e un onore tutto speciale per tale virtù e il suo insegnamento l'ha continuamente magnificato e inculcato a tutti i fedeli. Basta ricordare il discorso che Pio XII rivolse alla Giov. Femm. Ital. nel 1941 in occasione della Crociata della purezza e la enciclica « Sacra virginitas » del 1954 per sentirsi stimolati alla difesa e all'irrobustimento di questa virtù angelica, fra tutte cara al figliolo di Dio, che procede quale regina a cui fanno corona tutte le altre.

S. Domenico Savio fu ed è un modello impareggiabile di purezza e Dio dispose che divenisse il Protettore delle mamme e delle culle ove vagiscono i bimbi trasformati dal S. Battesimo in angeli in carne umana.

Il ricordo della eroica S. Maria Goretti è per tutti un commovente richiamo a lottare fino alla morte pur di non macchiarsi di fango. « Piuttosto morire che infangarsi! ».

Giovinezza meravigliosa.

Un giovane soldato di un reggimento del genio di stanza a Torino, venne tempo fa ad ammalarsi gravemente. Aveva 21 anni; era un bellissimo giovane. Prima di entrare nella vita militare era la gioia della sua casa. Meccanico laborioso ed intelligente, di Milano, nei giorni festivi frequentava l'oratorio ed era capo dei Vitt. Quando andò nella metropoli piemontese la zia gli scriveva di conservarsi buono in mezzo ai pericoli della vita militare. E lui le rispondeva rassicurandola con parole che solo un giovane santo poteva scrivere: « Sta tranquilla, mia cara zia. Coi cattivi compagni non vado. Qualche volta sento il demonio che mi si avvicina, ma nelle mie battaglie spirituali chi vince è sempre Cristo. Quando alla sera nel tempo di libera uscita i miei compagni vanno a divertirsi in luoghi poco buoni, io me ne vado a visitare Torino e entro in qualche Chiesa a salutare Gesù. Quando loro rientrano mi dicono di essersi divertiti

e di avere goduto ma io rispondo che a me la felicità non manca mai e la sento sempre viva nell'anima mia ».

La malattia del giovane, nonostante ogni cura affettuosa, precipitò: la setticemia fu invincibile.

Il giovane soldato infermo fu trasportato in lettiga a Milano perchè potesse morire vicino alla sua mamma.

E quando la sorella cercava di consolarlo con buone parole di speranza, egli rispondeva: « Vado in Paradiso. Non ho mai commesso nella mia giovinezza un peccato mortale. Forse è meglio che me ne vada ora ». Così nello scorso luglio, sorridente, portando ancora la sua stola battesimale, è morto Renzo Brambilla.

I suoi funerali furono una apoteosi: erano presenti tutti i compagni di lavoro del suo stabilimento, uomini di tutte le idee politiche.

Pochi giorni dopo un ufficiale del suo battaglione andò in montagna, al campo. Di là mandò alla mamma un grande mazzo di stelle alpine perchè le deponesse sulla tomba del suo figliolo, a nome di tutti i colleghi d'armi. Non c'è nessuno che non senta il fascino di una giovinezza irradiata di grazia.

Che proprio nel mondo ci sia molto male è vero; ma basterebbe uno solo di questi giovani integralmente cristiani per dimostrare che veramente Gesù è risorto e la sua grazia ancora fluisce dal suo cuore, quale virtù onnipotente e divina che forma attorno ai suoi altari mirabili corone di purissime giovinezze.

La purezza non è altro che il frutto di un amore ardente appassionato, generoso verso Gesù e verso la Vergine SS. Essa appare fredda soltanto a chi non la conosce da vicino, mentre in realtà è la luce bianca di un cuore incandescente d'amore. Le stelle possono apparire fredde, in realtà sono corpi tanto ricchi di colore, che la loro luce è bianca, pur non riuscendo per la distanza a riscaldarci. Il sole, più vicino a noi, illumina e riscalda. Un cuore freddo è un cuore superbo e il superbo molto difficilmente si manterrà puro. **La purezza è la virtù degli innamorati di Cristo.** Se vuoi essere puro, ama!

« Amo Cristo! » è il grido della Vergine Agnese alla quale la liturgia pone sulle labbra queste espressioni: « Se amo Cristo io sono casta; se lo tocco sono monda; se lo ricevo sono vergine ». L'amore umano non è che un raggio dell'amore divino, ma ogni raggio per riflettersi deve trovare una superficie limpida e tersa. Per questo soltanto i cuori puri riflettono e rinfrangono sulla terra l'amore di Dio. **Soltanto i puri sanno e possono veramente** e profondamente amare, donando agli altri qualcosa di divino.

2. SVOLGIMENTO

a) Il tumulto dei sensi.

Tutti noi portiamo questa perla preziosa in vasi di fragile creta, incrinata fin dalla nascita. Portiamo tutti con noi la marca di fabbrica, il timbro del peccato originale, la famosa « **concupiscenza** », che non è peccato, ma è inclinazione ad esso, terreno propizio per il germogliare di questa mala erba, che tenta in ogni età e in ogni condizione della vita, di infestare il cuore dell'uomo. Vi è in noi una passione, cioè una energia potente che è buona in sè, ma deve essere guidata e controllata dalla ragione, se no travolge l'uomo e lo fa schiavo abbassandolo al livello degli

animali, che si lasciano governare dall'istinto.

Il germe che è rimasto nascosto per lunghi mesi sotto terra, all'apparire della primavera rompe la zolla e spunta alla luce del sole; la gemma ad un certo momento non si può contenere, forza la custodia della corteccia e si apre la via spuntando turgida e fresca sul tralcio...

Così nella adolescenza c'è tutto un movimento interno, uno svilupparsi di energie nuove e potenti che fanno sobbalzare fin nel più profondo dell'essere... È la crisi dello sviluppo, è il manifestarsi e il maturare di preziose energie fisiche, ricche di possibilità meravigliose, ma che debbono essere domate e incanalate verso il pieno sviluppo dell'uomo, nel quale tutto è guidato dall'intelligenza e dominato dalla forza di volontà. È necessaria in questo periodo molta delicatezza e insieme molta energia, perchè chi sciupa il fiore oggi non raccoglierà frutti domani; chi s'infanga nella impurità diminuisce o sopprime in sè la capacità di amare.

Ma perchè c'è in noi questa lotta dei sensi contro la ragione e quindi contro Dio? Perchè:

— **l'uomo non è un Angelo** (ce lo dicono: la sofferenza, la concupiscenza, la fame, la sete, la morte...);

— **nè animale** (è creato a immagine e somiglianza di Dio, con l'intelligenza, la volontà, la libertà, la capacità di amare...);

— ma una meravigliosa sintesi di spirito e materia e quindi capace di vivere con una purezza angelica, ma continuamente in pericolo d'abbrutirsi nel fango della materia e dei sensi.

Quando Dio creò l'uomo, le cose non erano così, perchè il corpo era perfettamente soggetto allo spirito, ma col peccato di Adamo si è prodotto nell'umana natura un disordine, una rottura, una ribellione della parte inferiore a quella superiore, riflesso della ribellione dell'uomo a Dio. Da allora in ogni uomo che viene in questo mondo è continuamente in atto la lotta da cui S. Paolo si sentiva dilaniato: « Sento nella mia carne una legge che si oppone alla legge della mia mente... Ho pregato Dio di liberarmi dal pungolo della mia carne, ma Egli mi ha risposto: ti basta la mia grazia ».

È chiaro dunque che **sentire** inclinazioni meno nobili o cattive, provare la ribellione materiale dei sensi (da svegli o nel sonno) non è peccato, ma è un pericolo, una tentazione, una prova da cui **colla grazia di Dio** si può riportare sempre vittoria. Dio non permette che siamo tentati al di sopra delle nostre **forze sorrette dalla sua grazia.** « Dio non comanda nulla di impossibile, ma comandando ci ammonisce di fare ciò che possiamo, di domandare ciò che non possiamo, e ci aiuta perchè possiamo » (*Conc. Trento*).

Un giovane sui 16 anni, inquieto, nervoso e a volte cattivo, fisicamente deperito, psicologicamente abulico e stanco, viene accompagnato dal dottore.

« Signora — dice il dottore alla mamma del giovane — suo figlio prima che di me ha bisogno del confessore! ».

Amarezza della colpa.

Gide, nel suo diario intimo scrisse: « Mio Dio, io ho orrore di me. Per quanto tempo mi sopporterai? ».

Eppure molti crescono alla scuola di questo scrittore, che tanti giovani ha rovinato e continua a rovinare nonostante che la Chiesa, buona madre, abbia proi-

bito a tutti la lettura delle sue opere. Claudel ebbe a scrivere che all'inizio della tragedia dei giovani traviati con i quali si era incontrato aveva trovato sempre Gide!

Baudelaire pure confessa nel suo diario: « Dopo ogni disordine morale ci si sente più soli e più abbandonati... In morale ho sempre avuto la sensazione dell'abisso, del rimorso ».

Gabriele D'Annunzio il 24 aprile 1886 a 23 anni scriveva:

« Voi lo sapete, o mio Dio, non c'è nella vita **angoscia più amara** di quella che mi danno queste ricadute. Talvolta l'angoscia è così violenta che essa mi getta in gravi turbamenti e in singolari costernazioni. Ohimè! Rinunciare, sempre rinunciare, contro le insidie della vanità, della sensualità o della mollezza! Ancora una volta ho fallito, o Padre, ma voi vedete che io ho orrore della mia debolezza. Rialzatemi, voi, che solo siete la forza e la virtù. La vita dell'uomo così breve è piena di molte miserie. Io gemo nella maggiore di tutte che è di vedermi ogni giorno cadere in peccato... **O mio Dio, e quando voi sarete per me tutto in tutte le cose?** O Gesù, tre volte caduto sotto il peso dei peccati del mondo e tre volte risollevato dalla forza di un amore invincibile, risollevate me dall'abbattimento in cui mi gettano le mie tristi esitazioni. Fate che io sia umile nel riconoscimento della mia miseria, umile nel cambiamento subitaneo delle mie disposizioni interiori. **Un giorno, o mio Dio,** questi ondeggiamenti dell'animo **si placheranno ed io allora sentirò, amandovi, la felice sicurezza di amarvi sempre.** O giorno, o Sole divino, dinanzi a cui si dilegueranno perfino le ombre del peccato, quando risplenderà ?».

L'invito del Padre.

« Troppe volte a provocare il naufragio della fede nei giovani non è la poca solidità della cultura religiosa, nè sono gli scogli del dubbio razionale, ma piuttosto il fango di una passione, che oggi fa strage — forse più di ieri — perchè il demonio e i figli del demonio hanno moltiplicato a dismisura le insidie alla vostra virtù. È la catena del vizio impuro, che costringe tanti giovani nel buio di un misterioso carcere dalle pareti dorate, e impedisce loro di vedere la luce; è il fango del malcostume, che intorbida il cuore dei giovani e fa cadere sull'occhio del loro spirito le cateratte del vizio. E quando le anime sono divenute quasi cieche, è necessario un forte torrente della luce della grazia per diradare le loro tenebre e ridestarle dal loro torpore.

Diteci, carissimi giovani, che per conservarvi puri, non esiterete di fronte a qualunque martirio: nè al martirio del sangue, nè a quello incruento, silenzioso, cui assistono gli Angeli e Dio. Chiedete a Maria, Madre purissima, la forza di conservarvi immacolati in mezzo a tante brutture, in mezzo a tanto fango » (Pio XII).

b) **L'insidia del cuore.**

« Amore » è parola divina, perchè Dio è amore. Ogni amore autentico deve portare perciò a Dio, come ogni fiamma tende verso l'alto. Spesso il senso che sta sotto questo vocabolo « amore » non ha nulla o ben poco a che fare con il suo significato genuino. Si ha allora la

profanazione, la contraffazione, il surrogato dell'amore. Si esprime con questo termine ciò che è più direttamente contrario ad esso: l'egoismo. « Ti amo! » non significa altro che: « Mi amo » servendomi di te. È necessario adunque sapere distinguere, sapere vagliare.

Ad una certa età spunta in ogni cuore umano un bisogno nuovo, ad una vita dominata dalla cura di sè, sottentra il richiamo alla vita degli altri, il bisogno di uscire dal proprio io per legare il proprio destino a quello delle persone che ci circondano. È il tempo in cui nasce l'uomo, si prende coscienza della propria personalità, fiorisce nel cuore l'amore, segno divino della chiamata che Dio fa sentire di donarsi agli altri.

« L'amore — dice Lacordaire — è la passione di tutte le grandi e nobili anime. Desidero che sia anche la tua. Non che essa sia priva di scogli (dove non s'incontrano scogli?) ma una volta superati si gusta la vera e sola gioia di quaggiù » (*Lettere*).

Lo spuntare di questo sentimento, il nascere dell'amore, è naturale come lo spuntare delle gemme e l'infiorarsi della natura in primavera. Quello stesso adolescente che fino a ieri ha giocato semplicemente colle coetanee si sorprende un bel giorno a fantasticare cogli occhi fissi verso l'infinito e, nella dissolvenza di varie immagini, ecco apparire un viso delicato e puro di fanciulla. Il cuore sobbalza, dolcezza, inquietudine, incertezza si succedono e si confondono. Si scopre l'amore. Ritorna insistente l'immagine della fanciulla, si ricordano le sue parole, il suo atteggiamento, i suoi tratti... Istintivamente egli tende l'orecchio come ad una dolce melodia lontana. Sente il bisogno di volere bene e di essere amato; l'amore dei genitori non lo soddisfa più, poi è diverso... Ora il suo cuore è polarizzato altrove. È la scoperta di Adamo che si ripete. « Questa è ossa delle mie ossa e carne della mia carne » (*Genesi*). L'oggetto di questo affetto è nell'adolescente idealizzato, la tale fanciulla non è che un chiodo dell'ideale.

È il momento in cui c'è bisogno estremo di confidenza e di un sostegno a cui appoggiarsi, di una persona a cui aprire il cuore per essere capiti, amati, aiutati. « Abbandonarsi a questi affetti significa viziare il cuore in partenza. Resistere invece significa arricchirlo ed educarlo » (*Gnocchi*).

Non si tratta di sopprimere, ma di potenziare contenendo e dominando a costo di fare sanguinare il cuore. Esporre questo fiore delicato ai primi tepori primaverili significa atrofizzarlo al primo ritorno di vento di tramontana. La maturazione sentimentale deve essere attuata attraverso un lungo processo; come la maturazione organica e psicologica si compie attraverso lunghi anni. « **Come c'è la purezza dei sensi, ci deve essere la verginità del cuore** ».

Praticamente dovrà il giovane allontanare l'immagine, ritornare dal sogno alla realtà, impegnarsi profondamente nel lavoro, nello studio, nella pietà... La sua non è una rinuncia definitiva, ma un procrastinare, una saggia e utile attesa.

Chi non si pone su questo piano di attesa combattiva, passerà ben presto da un amore cosiddetto « platonico » ad un amore di sensi e l'amicizia può assai facilmente diventare passione e corruzione.

Ci si confida coll'amico, si agisce di nascosto, si segue l'impulso a soddisfare curiosità morbose, si vengono a conoscere i misteri della vita « alla macchia », ci si pone su un piano di valutazione totalmente errato e inesorabilmente incli-

nato verso l'abisso. La coscienza dice di no, ma ormai difficilmente ci si fermerà.

L'irrequietezza e il disinganno si acquetano un poco, solo se si è accanto ad una gonnella.

Una parola sul « flirt ».

Che male c'è a frequentare compagnie promiscue, ad accompagnarsi, conversare, scherzare con una coetanea a tu per tu? Vorrei che la risposta la desse ognuno da sè, sinceramente. Voi sapete già che l'amore umano è una cosa molto seria, perchè riflette qualcosa dell'amore stesso di Dio. Ora sarà mai lecito **giocare all'amore?** È cosa naturale burlarsi di una realtà così grande, scherzare con leggerezza con il fuoco senza bruciarsi? Amoreggiare per ozio, per desiderio di piacere, per dilettantismo?

Fare **il damerino** o **la civetta** coll'intenzione solo di riuscire reciprocamente piacevoli, allettanti, rubacuori?

A tutto questo si dà oggi il nome di « **flirt** » per dirla con parola inglese. Esso può dirsi lo sport dell'amore, uno scherma galante coll'intesa di non ferirsi, ma solo sfiorarsi per provare il brivido senza violare gravemente nessuna legge morale. « Vizio elegante » lo chiama il Panzini, anche se il costume corrente lo vorrebbe contrabbandare per innocuo. Si ha in esso **una colpa** principalmente contro le virtù della modestia e della pudicizia che regolano la attrattiva sessuale contenendo nei limiti di un nobile e scambievole rispetto la tendenza dei due sessi alla socievolezza, al reciproco scambio di gentilezze e piaceri.

A lungo praticato esso diviene occasione di peccati interni ed esterni contro la castità. Camminando a lungo sull'orlo dell'abisso non si può non precipitare paurosamente in basso.

P. Bourget definisce il flirt: « Scherzo pericoloso, colpa delle donne oneste, piacere di sfiorare il pericolo ».

Il flirt è anche una banale parodia dell'amore, perchè fa e riceve gesti di amore, ma senza amore.

L'amore è conoscenza, limpidezza, sincerità: il flirt è una finzione teatrale, una maschera che non può rivelare la persona o tutt'al più della persona rivela soltanto la leggerezza e la stupidità.

L'amore è rispetto sincero del valore di una persona preferita su mille: nel flirt la persona è un giocattolo, un passatempo, una bambola vuota e melensa. L'amore è volontà di elevazione e di arricchimento reciproco. Il flirt invece è soltanto banalizzazione ed avvilimento. L'amore è principalmente unione e sinfonia di anime e di cuori e perciò affetto perpetuo ed esclusivo: il flirt è soltanto brivido epidermico della sensualità e perciò fiamma superficiale e passeggera. I gesti di amore in coloro che sono sinceramente affezionati valgono più per quello che significano che per quello che sono, più per quello che promettono che per quello che danno: nel flirt invece vengono spogliati (perciò profanati) del loro valore simbolico, hanno valore solo per se stessi, cioè non hanno nessun valore veramente degno dell'uomo. Perciò il flirt è anche una colpa morale contro la carità e le virtù complementari della giustizia che sono il rispetto, la lealtà e la sincerità.

Il flirt è uno sciocco e puerile sciupio della giovinezza: il fiore del sentimento costretto a crescere in una atmosfera di sensualità, tanto più pericolosa quanto più blanda, avvizzisce.

(Cfr. *Studi Cattolici*, n. 10, 1959 « Il flirt », di P. Castelli).

c) **Rimedi.**

In questo campo si salveranno i giovani:

1) Cercando di guadagnarsene la **confidenza** in modo che essi abbiano la fortuna di trovare un vero **amico.**

La relazione con un sacerdote è la « **divinizzazione dell'amicizia** » ha detto un giovane che ne fece l'esperienza.

Non scherzare mai nè ironizzare su questa questione. Si tratta di una cosa troppo seria specialmente per loro.

2) Riempire il cuore di un grande contenuto positivo sostituendo agli oggetti vani e pericolosi oggetti capaci di elevare a grandi altezze: **ideali** di **purezza,** di **carità,** di **sacrificio.** « Il cuore umano è una macina; se gli si mette sotto del grano darà farina, se non continuerà a girare a vuoto consumando se stesso » (*Smiles*).

Non sarà mai ribadito abbastanza che il dominio dell'istinto sessuale in un giovane è praticamente impossibile senza lo slancio della **carità** operosa, perchè tale istinto ha scopo sociale ed altruistico. È grave errore perciò limitarsi a esprimerlo negativamente; bisogna invece utilizzarlo in attività sociali che sono sulla linea del suo scopo specifico.

Non bisogna temere di chiedere troppo ai giovani, perchè la gioventù è meravigliosamente operosa, generosa e dinamica, **deve volere per non strisciare.**

3) Dare alla fiamma accesa, all'ideale vagheggiato **un oggetto adeguato.**

Se l'energia suscitata non trova uno sbocco proporzionato tutto va in rovina. Solo Dio può riempire le dimensioni del cuore umano fatto su misura di quello di Cristo. Le altre cose « lo occupano, ma non lo saziano » (*L. di Blois*).

Per i giovani occorre un cristianesimo integrale fatto di una **fede ardente,** di una **vita** fondata e nutrita dai **sacramenti,** d'un amore gagliardo e confidente in Cristo, amico dal cuore immenso, col quale ci si può confidare in ogni istante della vita attraverso la **preghiera** concepita come colloquio personale, adesione sincera e incondizionata alla sua volontà, purificazione rinnovante nelle fiamme del suo divin Cuore.

4) Insegnare ed aiutare ad amare la **Madonna.**

« Vi è un rapporto quanto stretto altrettanto arcano fra la devozione alla Vergine e la purezza del cuore. L'amore a Maria innalza ad altezze celestiali l'ideale della donna e ne insegna il rispetto e l'amore più vero. Un giovane che ama davvero la Madonna non amerà mai una donna che oscuri ed avvilisca in sè l'ideale femminile che la Vergine ha incarnato » (*D. Gnocchi*).

3) CONCLUSIONE

Cari giovani, voi sentite un prepotente bisogno di amare perchè il Signore ha fatto il nostro cuore assetato d'Infinito. Lo ha espresso bene con questo concetto il grande S. Agostino: « Signore, ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finchè non riposerà in Te! ».

Conservate il vostro cuore puro e il vostro amore ardente per il domani che vi attende. Anche se il vostro amore dovrà giungere a Dio passando attraverso la creatura, che Egli stesso vi sta preparando, fate in modo che essa sia come una fiamma che purifica e riscalda, ma che tende inesorabilmente verso l'alto, come un raggio che penetrando attraverso una vetrata, non perde il suo splendore e porta invece gioia e festa di colori nell'ambiente prima oscuro e mesto.

ALLE SORGENTI DELLA VITA

A. Note introduttive

1. Logicamente questa conversazione segue le prime due. Alla considerazione della lotta ingaggiata per il bene, fa riscontro l'uso dei tre grandi mezzi di perfezione:
   — Preghiera
   — Confessione
   — Comunione

2. Dei primi due argomenti daremo brevi spunti di trattazione facilmente ampliabili con l'apporto della riflessione personale.

3. Gli esempi e le « testimonianze » di cui sono ricche queste pagine, dovranno essere scelti ed adattati alle varie categorie di ascoltatori.

B. Spunti di Conversazione

a) **INTRODUZIONE**

La carezza di Dio: punto di partenza.

È il poeta siciliano Federico De Maria che narra il suo incontro con Dio e il ritorno alla fede.

« Aveva un figlio già sposato, gravemento infermo. I Dottori non potevano più far nulla. Un prof. aveva dichiarato: " Non c'è più che il Signore che possa guarirlo ".

In casa pregavano tutti. Soltanto lui, il padre, non pregava, perchè aveva perduto la fede.

Una sera, quando la tragedia era ormai imminente, egli s'era buttato in ginocchio supplicando: " Signore, se ci siete, salvatemi il figlio! Fate soffrire me, ma salvate lui! Se voi lo salverete sarà questa per me la prova della vostra esistenza ed io crederò in Voi ".

Nel cuore della notte trilla il telefono. Egli prende l'apparecchio col cuore in gola. Sente la moglie che gli dice: " Sai, nostro figlio sta meglio ".

De Maria credette d'impazzire. All'alba, di corsa si porta alla casa del figlio. Lo trova seduto sul letto mentre sorbiva una tazza di caffè. Padre e figlio s'abbracciarono in una stretta di commozione indicibile. Ma il figlio scostandolo gli dice: " Babbo, che hai? Sei divenuto tutto bianco! ".

Il terrore di quella notte lo aveva fatto incanutire. Ma lui soggiunse: « Non è nulla, figlio mio! Sai, stanotte, il Signore è venuto a trovarmi, e nell'andar

via, mi ha carezzato sul capo e mi ha lasciato questo segno d'argento » (*Riv. Clero Ital.*, ottobre 1956, p. 578-9).

Applicazione.

Abbiamo parlato già della lotta faticosa e continua che ogni uomo deve sostenere per vivere secondo i dettami della fede e per conservare puri la mente, il cuore e il corpo.

I mezzi puramente umani sono impari a questo sforzo e non ci sorreggono lungo il cammino. È indispensabile che ci apriamo, come fiori assetati di luce, ai raggi del sole divino, è necessario tornare spesso alla sorgente della vita soprannaturale e della gioia portata a noi da Gesù e comunicataci attraverso la **preghiera e i Sacramenti** della Confessione e Comunione.

b) **Svolgimento:**
LA NOSTRA PREGHIERA

Base sensibile.

Era una mattina di settembre, tutti i prati brillavano di rugiada e tanti fili, lucidi come fossero di seta ondulavano nell'aria, venivano da lontano e andavano lontano.

Uno di quei fili approdò in cima ad un albero... un bel ragnolino discese e venne a posarsi sopra una grande siepe spinosa... e il ragno si mise subito al lavoro, lasciando che il filo lungo il quale egli era disceso reggesse la parte superiore della tela. Era una tela bella e grande. Aveva qualche cosa di particolare quella tela: si sarebbe detto che si stendesse nel vuoto senza che fosse possibile vedere ciò che sosteneva il suo orlo superiore.

Vennero le giornate e giornate passarono. Le mosche incominciavano a scarseggiare ed il ragno si vide costretto ad allargare la sua tela per acchiapparne di più.

In grazia di quel filo dall'alto potè allargare i suoi agguati oltre ogni aspettazione.

Quando nelle mattinate umide di ottobre pendeva coperta di goccioline scintillanti quella tela pareva un velo ricamato di perle... Non era più quel ragnolino che in un lontano settembre era disceso dall'albero, ma un bel ragno grande e grosso ben provvisto e possedeva la tela più grande di tutta quella siepe...

Un mattino si svegliò di cattivo umore. Durante la notte aveva gelato un po' e non c'era nemmeno la più piccola speranza di sole a rallegrare la terra... e nemmeno la più piccola mosca a ronzare per l'aria. Il ragno rimase affamato e disoccupato tutto quel santo giorno d'autunno. Per ammazzare il tempo fece un giro su la sua tela a vedere se mai ci fosse bisogno di rassettarla. Tirò ogni filo badando se erano tutti ben fermi. Ma benchè avesse trovato tutto in regola, pure seguitò ad essere di pessimo umore. Guardando e rigirando finì per notare al lembo esterno della sua tela, un filo che gli parve affatto nuovo. Tutti gli altri fili si dirigevano qua e là... ma quel filo inesplicabile non andava che su diritto nell'aria. Il ragno si rizzò su le zampe e si mise a guardar in su con tutti i suoi occhi, ma non gli riuscì di capire dove andava a finire quel filo... pareva che andasse a finire nelle nuvole... aveva dimenticato che in un sereno giorno di settembre lui stesso era disceso giù per quel filo. E neppure si ricordò quanto utile gli fosse stato proprio quel filo per tessere e poi allargare la sua tela. Il ragno si era dimenticato di tutto ciò

e si limitò a pensare che c'era lì uno stupido filo buono a nulla che non si attaccava ragionevolmente a nessuna parte, ma che soltanto andava su nel vuoto. « Abbatterò questo filo », disse e con un solo colpo di dente lo troncò nel mezzo.

Nello stesso momento la tela cedette: tutta quella rete così artisticamente fabbricata si sfasciò; e quando l'insetto tornò in sè si trovò a giacere sulle foglie della siepe spinosa con la testa avvolta nella sua tela diventata un piccolo umido cencio. Era bastato un solo istante per distruggere tutta la magnificenza della casa e soltanto perchè non aveva capito l'utilità di quel filo dall'alto (*Dalle parabole di Joergensen*).

Applicazione.

Il senso e la forza della vita dipendono da un filo che viene dall'alto e tutta la sostiene e la orienta mandandola a Dio: è la preghiera. « Senza di me non potete far nulla! » ha detto Gesù. La preghiera è la sfera più alta dell'esistenza umana, ove l'anima si apre alle cose divine. L'uomo che non prega è incompleto, è mutilo, perchè non è in grado di afferrare le realtà più sublimi.

Il senso della grandezza di Dio, del creato e dell'uomo sfugge a chi non sosta qualche istante in devoto raccoglimento di riflessione, adorazione, lode e ringraziamento. Si può affermare con ragione: « Dimmi come preghi e ti dirò che sei! ».

Mediante la preghiera l'uomo acquista il senso delle proporzioni e dei valori, perchè con essa si pone nella verità, nel giusto punto di vista per evitare ogni aberrazione.

« L'uomo è stato creato per lodare Dio » (*S. Ignazio di Loiola*).

« Il mondo è stato creato per la preghiera » afferma S. Francesco di Sales e con ragione. Tutto ciò che è nel mondo fu creato per l'uomo, il quale ha il compito sublime di raccogliere il maestoso concerto che si sprigiona dall'universo per indirizzarlo coscientemente e liberamente a Dio verso il quale tende con tutte le forze come a suo ultimo fine e suprema felicità.

La preghiera è il cammino che l'innalza e lo unisce già fin da questa vita mortale al suo Creatore, Signore e Padre.

Che cosa fu la vita terrena di Gesù se non una preghiera ininterrotta al Padre suo? Essa è l'espressione costante della sua attitudine filiale di fronte al Padre. Il Vangelo spesso ci parla anche d'una segregazione di Gesù per pregare. « E salì sul monte per pregare ». « Passò la notte in preghiera ».

Fra gli insegnamenti più insistenti che ci ha lasciato c'è quello della preghiera. « Bisogna pregare sempre e non venire mai meno » (*Lc.*, 21, 36).

SPUNTI

1. **Come pregare.**

(Accenno qualche pensiero suscettibile di uno sviluppo più o meno notevole secondo i casi).

La preghiera « è un'elevazione dell'anima a Dio »; è « un colloquio personale con Lui »; è « un incontro e un trattenersi amorosamente con Gesù »; è uno sforzo per accordare la nostra voce con quella del creato, per sintonizzare il nostro cuore coi palpiti del Cuore di Gesù Cristo; per inserire vitalmente la nostra volontà e l'opera nostra nel piano di Dio passando per Gesù Cristo.

2. **Raccoglimento e rispetto.**

Per stabilire un contatto con Dio è necessario separarsi dal rumore (silenzio, solitudine spirituale) e porgere orecchio alla voce che sussurra l'invito di Dio ad unirsi con Lui. Tutto l'atteggiamento deve esprimere questa apertura verso Dio per lasciarci permeare nell'essere e nella libertà della volontà divina, protesi unicamente alla realizzazione dei suoi piani. Il senso fondamentale della preghiera è aprire la via al passaggio di Dio affinchè il suo regno giunga attraverso la nostra vita a tutto il mondo che ci circonda.

3. **Colloquio.**

Dopo aver creato il clima di preghiera e assunto un atteggiamento confacente ad un incontro personale con Dio e con Cristo possiamo iniziare il nostro colloquio.

Cosa diremo?

Ora sarà un « sì » alla chiamata che s'è fatta sentire e che invita alla generosità, all'obbedienza, al distacco dal mondo... poi sarà una domanda di aiuto per realizzare la divina volontà, per saper uscire da sè nella donazione al prossimo, nel perdono, nella rinuncia d'una comodità, nel superamento d'una antipatia, o d'un affetto disordinato... più tardi sarà il canto della riconoscenza e della gioia nel considerare i benefici immensi ricevuti in dono munifico e gratuito, nel contemplare la bellezza d'un tramonto o d'un panorama che s'apre allo sguardo di chi sa scorgere Dio attraverso il riflesso stupendo delle sue creature... Si adora Dio in spirito e verità (*Giov.*, 4, 24).

4. **Amore.**

Dio è amore e chi s'incontra e conversa con Lui non potrà che sentirsi ripieno d'amore. Nasceranno spontaneamente i propositi e le decisioni efficaci, che penetrando e investendo tutto l'uomo trasformano la vita in un palpito d'amore per Gesù Cristo. Per me la vita è Cristo. Non capiterà più che si distinguano le « preghiere » (formule) dalla « preghiera » (colloquio amoroso, vivo, cuore a cuore con Dio e con Cristo) o di passare il tempo delle preghiere senza incontrarsi con Dio neppure un istante.

Le formule serviranno per avviare e guidare il colloquio, ma non incepperanno mai lo spirito nei suoi slanci verso l'Amico del Cuore.

Tutto serve e tutto aiuta ad intendersi, a comunicare: il torrente che scroscia, il vento che fa stormire la pineta; il grido d'un'aquila lontana; l'umile genzianella come l'immensa distesa di neve che scintilla più in alto; il sassolino del sentiero come la maestosità e grandiosità delle catene alpine...

Ovunque e sempre è Dio che parla e sollecita una risposta d'amore in un colloquio di riverente adorazione. « E non pensate di essere esauditi nell'abbondanza delle parole » (*Mt.*, 6, 7).

Bisogna imparare ad incontrare Dio nella penombra della Cattedrale come nell'umile chiesetta alpina; nel silenzio della propria cameretta come nel frastuono delle vie cittadine; nelle pinete profumate come fra gli odori più vari e i rumori più assordanti e più strani d'uno stabilimento industriale; nella gioia come nel dolore... « In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo ».

5. **Dio ci vede.**

Tu hai letto nel tuo catechismo queste parole tratte dalla Bibbia: « Gli occhi del Signore sono più luminosi del sole.

Essi scandagliano le profondità degli abissi; essi penetrano i cuori degli uomini fino alle pieghe più nascoste ».

Forse, se conoscessimo solo questa parola, avremmo un po' di paura. Ma il Signore ci rassicura: ci ripete che questo Dio che è dappertutto e che vede tutto, è nostro Padre, Padre che ci ama e che si occupa di noi ad ogni istante.

Allora noi gioiamo di vivere sotto lo sguardo di Dio...

Leggi lentamente queste poche righe, soffermandoti ogni tanto a riflettere per parlare a Dio: « Mio Dio, voi siete il Padre mio, io so che vedete tutto e che dal momento del mio Battesimo siete presente in me... Se penso sul serio a questa grande presenza, come sarà mutata la mia vita! Come essere cattivo, accettare di fare il male quando so che voi vedete tutto ciò che faccio, che le mie colpe vi offendono? E se tuttavia ho il desiderio di fare il male, se mi pare duro fare il mio lavoro, io vi dirò: « Padre mio, voi siete presente, aiutatemi » e Voi mi concederete la forza.

Io vi offrirò le mie pene, il mio lavoro... Tutte le gioie che mi elargirete... i miei giochi...

Per piacere a Voi, tutti i giorni mi sforzerò di diventare migliore, di amarvi di più, di meglio amare gli altri... Ed ogni sera, dopo avervi offerto i miei sforzi ed avervi chiesto perdono delle mie colpe, sicuro d'essere perdonato, io mi addormenterò in pace sotto il vostro sguardo... ».

* * *

Quale risoluzione prenderò in questo momento per cominciare a vivere alla presenza di Dio, come un fanciullo dinanzi al Padre suo? » (*Verité et vie*, pag. 27, n. 37).

CONCLUSIONE

« Mai il mondo ha avuto tanto bisogno di pregare come al presente quando una pericolosa forma di materialismo tende a minare le relazioni dell'uomo col suo Creatore e coi suoi simili, e a distruggere la santità della vita familiare. Il rimedio più potente contro il male che minaccia la società umana è la preghiera, specialmente quella in comune, poichè il nostro Divino Signore ha detto: "Se due di voi si accorderanno in questo mondo per chiedere qualche cosa, questa sarà fatta per essi dal mio Padre che è nei cieli. Poichè dove ci sono due o tre riuniti nel mio nome ivi sono io in mezzo a loro " » (*Pio XII*).

La preghiera è un colloquio con Te, o Signore, arpeggiato sulle corde dell'anima. Aiutami a intonare la mia arpa, perchè sia melodioso il canto che si innalza verso di Te!

IL SACRAMENTO DELLA MISERICORDIA

Base sensibile.

Il Capitano Carlo De Foucold si presentò un giorno al Confessionale di P. Huvelin e gli disse: « Padre, esca un momento. Devo parlarle di un affare ».

« Vieni dentro e parliamo dei tuoi peccati! » fu la risposta del Padre e fu l'inizio della conversione del De Foucold.

È lo stile del mondo attuale preoccupato solo di aumentare i problemi, di discuterli, senza impegnarsi mai decisamente per la soluzione che porta a pagare di persona.

Un signore nobile e colto si presenta al S. Curato d'Ars e gli dice: « Io non vengo a confessarmi, vengo a ragionare con lei ».

« Oh, amico mio, io non so ragionare, ma se avete bisogno di qualche assoluzione, mettetevi in ginocchio, e credetemi che molti altri vi si sono messi prima di voi e non ebbero a pentirsi ».

« Ma Signor Curato... io non ho la fede e non credo alla confessione più che a tutto il resto ».

« Non avete la fede? Quanto vi compiango!... Un fanciullo di 8 anni ne sa più di voi col suo catechismo. Io mi credevo molto ignorante, ma voi lo siete ancor più di me... Voi non avete la fede?... Mettetevi là e ascolterò la vostra confessione e quando vi sarete confessato avrete percorso buona parte del cammino che conduce alla fede ».

« Ma Signor Curato, ma è una commedia... ».

« Mettetevi là, dico ».

Si convinse... fece il segno di croce che più non aveva fatto da molto tempo... fece la sua confessione e si rialzò consolato e credente.

Il cammino più breve per giungere alla fede è adempiere le opere prescritte dal Maestro. « Qui facit veritatem, venit ad lucem ».

Applicazione.

Parlare spesso della Confessione.

Tutti i sacerdoti e gli educatori sanno quale posto abbia questo Sacramento nella formazione della gioventù alla quale non se ne parla mai abbastanza.

« Il Sacramento della Penitenza, è il massimo strumento non solo per la purificazione delle anime dalla colpa, ma anche per la loro educazione. Molti confratelli... danno segno di non sapere più che la massima scuola di formazione delle anime è e sarà sempre la Confessione » (*Card. Siri*).

« Io penso che si dovrebbe insistere di più su questo Sacramento specialmente nell'età che va dai 14 ai 20 anni » (*Una giovane*).

« È una buona idea — aggiunge un'altra giovane — quella di fare una specie di campagna a favore della Confessione, perchè ho notato che spesso se ne parla con le amiche, ma se ne hanno delle idee troppo errate ».

La raccomandazione di Don Bosco è sempre attuale: « Se avete da dire due parole in pubblico, una almeno sia sulla Confessione ».

Sembra che possa aver presa sull'animo della gioventù moderna e non solo su di esso, il porre in rilievo questo triplice aspetto della Confessione: aspetto psicologico, teologico, ascetico.

ESPOSIZIONE

a) ASPETTO PSICOLOGICO

È legge fondamentale della psiche umana quella di confessare le proprie pene ed angustie interiori ed anche i propri falli a persona di fiducia per essere compresi, compatiti, consolati, sollevati. Basta richiamarsi alla propria esperienza o a quella altrui. Si sa di ufficiali e soldati che in tempo di guerra prima del combattimento, sentivano il bisogno di affidare ad un amico le proprie miserie, non potendolo fare con il sacerdote...

Un giovane che aveva ucciso per errore, e fu costretto dal padre a tacere per anni: « Finalmente potrò parlare! » esclamò quando seppe che erano venuti i carabinieri a cercarlo.

La psicanalisi sanamente condotta, da psichiatri cattolici, ottiene effetti sorprendenti.

Una giovane non finiva mai di lavarsi

le mani e il viso... Aveva avuto un choc da una violenza subita... Scoperto il trauma psichico in breve guarì.

1. **Aberrazioni della Psicanalisi.** Ne « Il gorgo » di Pirandello si legge di un giovane divenuto pazzo, il quale agguanta la gente, la fissa profondamente negli occhi, e lascia in tutti una paura profonda. Due giovani vogliono fare la prova di fissarsi l'un l'altro a lungo. Dopo un poco uno dice: « Lasciami! » e l'amico lasciandolo soggiunge: « Sei più porco di me! ».

È la visione materialista che vede nell'uomo solo la bestia con le sovrastrutture della civiltà.

Sotto rumoreggiano le passioni e la burrasca. Le psicosi, dicono i materialisti, sono prodotte dalla lotta per la purezza.

È questo in realtà uno sproposito scientifico e morale (cfr. « Gioventù, libertà e morale », pag. 50 ss. - Ed. Pro Civitate, 1958).

Spesso purtroppo la psicanalisi si riduce a portare a galla, rendere cosciente la giungla umana e a dire a questi mostri: « Mettiamoci d'accordo e non rumoreggiate più, io vi aprirò le porte e non vi terrò sempre soggetti... ».

« Fate ciò che volete... Obbedite se vi piace... controllatevi se vi pare ».

Si vuol comporre il conflitto cedendo...

È lo scatenarsi delle passioni e la sconfitta, come per gli Imperatori della decadenza che cominciarono col venire a compromesso coi Pretoriani e poi ne furono totalmente dominati.

2. **L'esame di coscienza** dev'essere concepito come un mettere a confronto la propria vita (pensieri, parole, azioni, omissioni) con la persona di Cristo; un portare un giudizio di valore cristiano sul proprio contegno e sulla propria vita individuale e sociale.

È necessario avere ben radicata la convinzione che tutti siamo peccatori. Se uno dice: « Noi non abbiamo peccato, mente » (*I Giov.*, 1, 8-9). Niente è così difficile e duro per un giovane quanto incassare il suo essere peccatore e carnale.

Se uno fa questo primo passo, coll'aiuto della Grazia, Dio immediatamente si protende verso di lui. « Non sono venuto per i sani ma per i malati e i peccatori » (Es. Giuda, Pietro, Maddalena, adultera...). Allora si è pronti per la purificazione, la liberazione. Si riannoda o si rafforza il vincolo amoroso che era stato spezzato o allentato...

Quando il cuore e la mente si convertono, si orientano verso Dio, tutta la vita assume una luce nuova e nel Confessore si troverà Gesù stesso col suo infinito Amore, ci si incontrerà con lui come il Figliol Prodigo col vecchio Padre che lo stringe in un amplesso di infinito amore.

3. **Senso della liberazione.** Cade ogni paura, ogni senso d'angoscia, perchè nelle braccia del Padre Celeste ci si sente liberi dall'Inferno, dal rimorso, dall'angoscia d'una maledizione cosmica da cui il peccatore si sente oppresso, « Et pugnabit totus orbis contra insensatos » (*Savio*), dallo schianto prodotto colla ribellione a Dio (l'Innominato del Manzoni), dal disastro psichico chiaro nella fuga di Caino.

4. **Sincerità.** Don Bosco in uno dei suoi sogni-visioni scorse fra i giovani che attendevano per confessarsi alcuni che avevano una corda che stringeva loro il collo senza che se ne potessero liberare. Guardando meglio, il Santo

scorse dietro alle spalle di costoro un ceffo orribile in forma di grosso gatto nero, con lunghe corna in atto di stringere il laccio.

« Io lo considerava attentamente e vidi che aveva in mano vari lacci.

— Orsù, dimmi: che cosa fai qui? — E alzai l'aspersorio. Egli allora si divincolò e voleva fuggire.

— Non fuggirai — io continuava; — rimani, te lo comando!

Ringhiò, e — Guarda! — mi disse: e mi presentò i lacci.

— Dimmi — io soggiunsi: — che cosa sono questi tre lacci? Che cosa significano?

— E non sai? Io stando qui — mi rispose — con questi tre lacci stringo i giovani perchè si confessino male: con questi io conduco alla perdizione con me i nove decimi del genere umano.

— E come? in che maniera?

— Oh! non te lo voglio dire: tu lo palesi ai giovani.

— Olà! Voglio sapere che cosa sono questi tre lacci. Parla! altrimenti ti getto addosso l'acqua benedetta.

— Per pietà, mandami all'inferno, ma non gettarmi addosso quell'acqua.

— In nome di Gesù Cristo, parla dunque!

Il mostro, storcendosi spaventosamente, rispose:

— Il primo modo col quale stringo questo laccio è **col far tacere** ai giovanetti i loro peccati in confessione.

— E il secondo?

— Il secondo è spingerli a confessarsi **senza dolore.**

— E il terzo?

— Il terzo non te lo voglio dire.

— Come? non me lo vuoi dire? Adesso ti getto sopra quest'acqua benedetta.

— No, no: non parlerò; — e si mise a gridare forte: — E come? E non ti basta? Ho già detto troppo! — e ritornò a infuriarsi.

— Ed io voglio che tu lo dica per riferirlo ai Direttori! — e ripetendo la minaccia alzai il braccio.

Allora uscirono fiamme dai suoi occhi, e poi alcune gocce di sangue e disse: — Il terzo è **non fare proponimento fermo** e non seguire gli avvisi del confessore.

5. **Proposito:** Un'altra volta, sempre in sogno, Don Bosco tenne con il mostro infernale questo dialogo:

— Qual è la cosa che ti rende il miglior servizio tra questi ragazzi? — chiese Don Bosco.

— I discorsi, i discorsi, i discorsi! Ogni parola è un seme che produce meravigliosi frutti.

— Chi sono i tuoi più grandi nemici?

— Quelli che frequentano la Comunione.

— Che cosa ti fa maggior pena?

— Due cose: la devozione a Maria... — e qui tacque come se non volesse più proseguire.

— Quale è la seconda?

Allora si turbò, mentre si trasformava assumendo aspetti orribili. Io tremavo, il mostro voleva fuggire. Io volevo farlo parlare finchè gl'imposi:

— Voglio assolutamente che tu dica quale cosa temi di più di tutte quelle che si fanno in questa casa. Te lo comando in nome di Dio Creatore, tuo e mio padrone a cui tutti dobbiamo obbedire.

In quel momento egli con tutti i suoi compagni si contorsero, presero forme che non vorrei mai più vedere in vita mia; poi esplosero in urla orribili che terminarono con queste parole:

— Quello che rovina tutto il nostro lavoro, ciò che più di tutto temiamo è

l'osservanza dei propositi che si fanno in confessione! ».

b) ASPETTO TEOLOGICO

1. Nel **Levitico** (4, 5) è stabilito di offrire vittime diverse secondo i peccati commessi.

Nei **Numeri** (5, 6-7) si dice: « L'uomo o la donna che hanno commesso uno di quei peccati nei quali gli uomini sogliono cadere, abbiano trasgredito per negligenza un comando del Signore... confesseranno il proprio peccato e renderanno tutto il capitale con la quinta parte in più a colui contro il quale peccarono ».

2. **Vangelo:** Il paralitico guarito (*Lc.*, 5, 17-26).

L'apparizione di Gesù Risorto la sera di Pasqua (*Giov.*, 20, 19-23). Siccome il Sacramento ha forma giudiziale, è necessaria la manifestazione numerica e specifica dei peccati chiaramente stabilita dalla Chiesa (*Concilio Tridentino*).

Dietro ogni assoluzione c'è Gesù grondante sangue e morente in Croce, perciò è comprensibile la grandissima facilità del perdono attraverso questo Sacramento. Nel Sangue di Gesù come nelle acque del Battesimo, si rifonde e si rifabbrica l'uomo nuovo. Come ogni fusione richiede un alto grado di temperatura, così anche questa fusione sarà tanto più perfetta quanto maggiore sarà il grado di calore, di amore e di dolore nel quale il peccatore si immerge.

N.B. Un'accurata descrizione della Parabola del Figliol Prodigo con sobrie riflessioni e commenti può aiutare a prospettare magnificamente l'aspetto psicologico e teologico della Confessione (*Lc.*, 15, 11-24).

c) ASPETTO ASCETICO

Il Sacramento della Confessione oltre che funzione rigeneratrice ha pure un aspetto di perfezionamento del Cristiano, perchè infonde nell'anima la stessa forza di Dio dilatando smisuratamente le possibilità di crescita nella vita cristiana, purificando continuamente l'anima ed assimilandola sempre più a Gesù Cristo sofferente e risorgente.

In questo cammino sulla via di Cristo è necessaria una guida.

1. **Il confessore** è la guida a cui affidiamo noi stessi per una ascesa continua verso la perfezione.

« Così gli ignoranti come gli intellettuali, e forse più questi che quelli, devono avere un direttore spirituale fisso, devono a lui ricorrere a scadenze fisse, come al medico per la salute fisica, come al maestro per lo sviluppo intellettuale » (*Eug. Colombo*).

Carlo Matthey sul letto di morte esclama:

« Com'è bello andare al Signore! Com'è stato buono il Signore a darmi un confessore fisso! ».

Don Bosco dice: « La chiave e il segreto della santità di Domenico Savio consiste nella Confessione e nella confidenza che ebbe nel suo Confessore ».

2. **Fede:** Vedere nel Confessore Dio in sembianze umane.

Confidenza: Non si nasconde nulla a chi ci deve guarire o guidare in un cammino aspro e nei momenti più importanti della vita.

Ubbidienza: Dove la prudenza manca o non è sufficiente, la luce viene dall'obbedienza.

La confessione è per noi **una medicina** con effetto:

— disinfettante: « Io sono la vite,

voi siete i tralci... » ,ma se le foglie sono malate, se nel tralcio si formano dei nodi e la linfa scarseggia...

— emostatico: È necessario fermare le emorragie piccole ma continue causate dalle ferite del mondo, del demonio e della sensualità... Fuga dei pericoli attraverso propositi decisi (Spettacoli, letture, compagnie, discorsi...)

— ricostituente: Nella lotta continua le forze si indeboliscono e si rischia di scoraggiarsi e soccombere... È necessario realizzare continuamente la **conversione...**

CONCLUSIONE

« Il disperato capobanda era ormai un ricordo lontano. Nella classifica scolastica Michelino era ai primi posti. Pregava a lungo, volentieri, ma senza colli torti e senza fare il cascamorto: anche pregando era allegro, disinvolto, simpatico. Ma in cortile era sempre il Napoleone della ricreazione. Non si lasciava sfuggire un'occasione per dare una mano a un compagno, per farlo migliore.

Quella sera del 31 dicembre 1858 Don Bosco diede la « Buona notte »:

— Cari, figlioli, disse, ringraziamo il Signore per tutti i benefici che ci ha concesso quest'anno. E per il 1859? Viviamo tutti in grazia di Dio perchè chissà che quest'anno non sia l'ultimo per qualcuno di noi.

E nel dire queste parole aveva messo una mano sul capo di Michelino.

— Ho capito, mormorò pieno di stupore Magone, tocca a me...

Quindici giorni dopo, in un'adunanza della Compagnia del SS. Sacramento, di cui era socio, estrae a sorte un bigliettino: « Al giudizio sarò solo con Dio ».

— È il Signore che m'invita a comparire dinanzi a Lui, conclude.

Un'ombra gli passa negli occhi... I suoi 14 anni... la vita... Ma in tre secondi l'ombra è svanita.

Pochi giorni dopo è a letto, gravissimo. Si è confessato. Ora Don Bosco gli chiede:

— Dimmi un po', Magone, preferisci guarire o andare in Paradiso?

— Lascio scegliere al Signore.

— E se il Signore lasciasse scegliere a te?

— E chi sarebbe tanto matto da non scegliere il Paradiso?

È sempre lui... e ora gioca con sorella morte. Si riscuote dopo un breve riposo:

— Don Bosco — dice con un filo di scherzo negli occhi vivi, — sul biglietto c'era un errore. « Al giudizio sarò solo con Dio ». Non è vero, non sarò solo, ci sarà la Madonna...

— Hai ragione, Magone, ma dimmi un po': quale ricordo mi lasci per i tuoi compagni?

— Dica loro che facciano sempre delle buone confessioni.

— E che cosa ti reca maggior gioia in questo momento?

Michelino s'illumina tutto in volto:

— Aver amato la Madonna — sussurra piano.

Pochi minuti dopo, col sorriso sulle labbra, Michelino, il « terremoto », s'addormenta nel Signore, serenamente, lietamente, com'era vissuto. Quei suoi occhi vivacissimi e profondi si chiudono in un « sonno di gioia » per aprirsi, inondati di stupito amore, alla luce splendente del suo Dio e della sua Mamma » (*Dalle Memorie di Don Bosco*).

Don Pietro Bongiovanni

I CONVERTITI D'OGGI

— la collana delle vacanze — moderna per i giovani moderni

Clara Luce
ex-ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia.

Rodolfo Goethe
ex-pastore protestante, fattosi prete a 71 anni.

Leonardo Cheshire
il più famoso e spericolato aviatore britannico, testimone di Hiroshima.

Candida Dold
tedesca convertita, vissuta in Inghilterra.

Bruce Marshall
lo scherzoso romanziere inglese, dei cui libri in Italia sono state vendute più di un milione di copie.

Tahashi Nagai
il celebre atomizzato giapponese di Nagasaki.

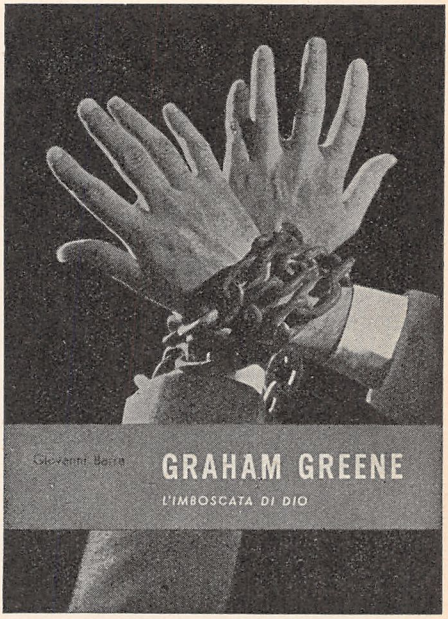
Lu Tseng-Tsiang
ex-primo ministro della Cina.

Teresa Gatai
coreana appartenente al Servizio Segreto comunista.

Sigrid Undset
norvegese, premio Nobel di letteratura.

Giuliano Green
romanziere francese.

Graham Greene
romanziere inglese, autore di racconti tradotti in film.



Dorotea Day
americana, tra le prime a fondare il movimento dei Lavoratori Cattolici.

Fascicoli di 32 pagine, a 2 colori, copertina illustrata, ogni volumetto **L. 50**
Richiedete a: ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32 - *Torino*

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHISMO SORRIDENTE

DON TARCISIO BORTOLANI

Quest'opera rappresenta il frutto di molti anni di esperienza diretta tra i bambini e bambine delle Scuole Elementari pubbliche « Gregorio Segala » in Verona.

Sono lezioncine vive, che si sono rivelate vitali con il tempo e con il vaglio delle allieve della Scuola Magistrale.

Caratteristiche: semplicità - chiarezza - nessuna parola difficile - niente salti di età - coesione di ragionamento - calda vena affettuosa.

Poichè hanno lo scopo di integrare il Programma della classe, in conformità ad esso svolgono: in III il Credo, in IV i Comandamenti, in V i Sacramenti.

In ogni lezione l'A. segue questo schema: presenta un breve riassunto da dettare agli allievi; svolge punto per punto la lezione; suggerisce brevi norme per il Catechista; richiama una o due domande del Catechismo di Pio X, e termina accennando qualche altro spunto di riserva.

Il volume di 264 pagine è cartonato e corredato di un albo separato con i disegni relativi alle singole lezioni, che l'insegnante può riprodurre sulla lavagna e che gli allievi copieranno sui loro quaderni.

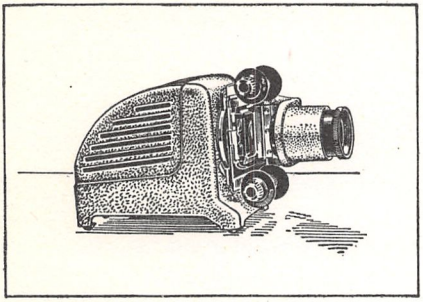
Catechismo sorridente risolve brillantemente il delicato ed arduo problema delle lezioni integrative. Esso può servire anche come corso di catechismo per le vacanze o per il periodo quaresimale. Tutti i Catechisti troveranno tracciata una via felice per lo svolgimento delle loro lezioni.

60 lezioni integrative con metodo attivo
64 tavole colorate (a 5 colori) del pittore Cesare Piccoli - L.D.C. - Torino - L. 950

NUOVI PROIETTORI «ELLE DI CI»

PER FILMINE 18×24 e 24×36 e PER LASTRINE 5×5

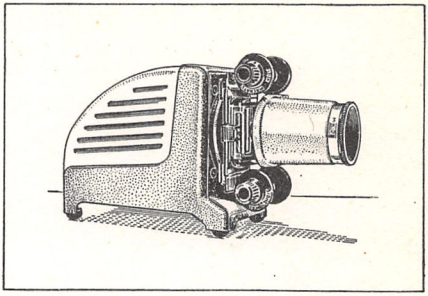
Realizzati in base ai migliori dati tecnici dell'ottica e della meccanica, per una perfetta riproduzione dei soggetti e per un'indefinita conservazione del materiale in proiezione. Accuratamente rifiniti con elegante verniciatura metallizzata a fuoco.
Particolarmente adatti per le scuole per la semplicità e la sicurezza del maneggio.



« DB 1 »

Proiettore diascopico per famiglia.
Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F = 85 1 : 3.5 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

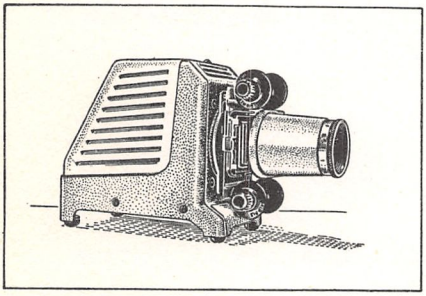
Con guidafilmine comune a rullini L. 16.050
Con guidafilmine a frizione ..... L. 16.400



« DB 2 »

Proiettore diascopico per sale piccole. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F = 85 1 : 3 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 100 W.

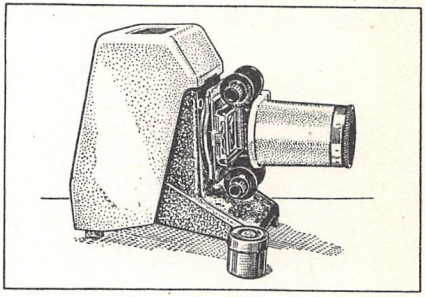
Con guidafilmine comune a rullini L. 22.350
Con guidafilmine a frizione ..... L. 22.700



« DB 3 »

Proiettore diascopico per sale medie. Doppio condensatore - Obbiettivo anastigmatico F = = 85 1 : 2,8 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini L. 29.950
Con guidafilmine a frizione ..... L. 30.300



« DB 4 »

Proiettore diascopico per sale grandi. Triplo condensatore - Obbiettivo anastigmatico F = =105 1 : 2.2 con trattamento antiriflettente - Lampada intensiva da 150 W.

Con guidafilmine comune a rullini L. 34.950
Con guidafilmine a frizione ..... L. 35.300

Ogni proiettore è inoltre corredato di passavedute per diapositive in telaini 5×5 ad otturatore e di elegante valigetta semirigida per la custodia ed il trasporto.
Importante! — Nelle ordinazioni precisare sempre il voltaggio richiesto!

Per informazioni ed acquisti rivolgersi alla L. D. C.:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - TORINO
Via Maria Ausiliatrice, 32 - c. c. p. 2-27196